Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 4 Settembre 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 209

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sei numeri settimanali L. 32 — 27 — 14 —; Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 —; L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40843 con multiplazione automat. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

IN RUSSIA QUEST'ANNO

Un popolo che ha saltato sei secoli

La rivoluzione russa rappresenta nello stesso tempo l'applicazione di forme occidentali di vita e la polemica contro tali forme

(DAL NOSTRO INVIATO)

MOSCA, agosto.

Bisogna tener a mente, chi osservi i fenomeni della vita russa, che questa sesta parte del mondo non ha conosciuto nessuno dei moti ideali economici e politici dei duemila anni della vita d'Europa: non ebbe vero e proprio Medio Evo, se per Medio Evo s'intende il crogiuolo di molti impulsi della civiltà, nè Umanesimo, nè Rinascimento, nè Riforma. Non ebbe neppure l'esperienza della civiltà borghese nata nell'Ottocento e culminata con la guerra europea. Non ebbe neppure un vero e proprio socialismo. La sua è una storia di rivolte, concluse definitivamente nell'anno 1917. A questo fine il Museo della Rivoluzione a Mosca è dei più istruttivi; la storia dei conflitti fra lavoro e capitale è tutta negli episodi di rivolte sanguinose dei servi contro una società feudale che fece il suo ultimo contratto di vendita d'una persona umana nel 1861. Con questo in più: che dove la società feudale e autocratica cedeva alle riforme dell'Occidente, là era più vulnerabile; infatti, nel 1917, la rivoluzione l'appiccarono i borghesi e gli aristocratici. Gli eroi della storia russa rivoluzionaria sono dapprima Stenka Rasin ed Emiliano Pugaciof, due ribelli che, se taglieggiarono i signori, non per questo non furono banditi di strada. La storia seguita con gli attentati agli zar, e con tutti gli episodi che noi chiamiamo terrorismo. A un certo punto spuntano Marx e Lenin, un tedesco nato nella vita dell'Occidente, e un russo europeizzato che partiva proprio dall'esperienza europea, e di questa teneva conto in tutte le sue teorie: tipo che da giovane alcune fotografie ce lo mostrano simigliante a Dostoievschi; un caratteristico intellettuale russo.

Una donna dell'Asia Centrale messa a contatto col lavoro tecnico in una officina di Stalingrado.

Una chitarra

La Russia va così dal feudalismo, anzi da una barbarie penetrata di bizantinismo religioso e di autocrazia asiatica, che già al tempo della civiltà dei Tàtari conosceva forme di vita agricola collettiva, a questa forma nuova di vita, ancora indistinta, piena di contraddizioni, d'ideali che si correggono d'anno in anno e di mese in mese, e che racchiude le suggestioni della vita europea e le sue esperienze secolari. Vi si respira una curiosa aria 1848. Ne vien fuori un singolare senso della vita. Siccome la rivoluzione è partita da una condizione pubblica del tutto primitiva, ma col più completo corredo di teorie occidentali, essa rappresenta nel medesimo tempo l'applicazione di forme nostre di vita e la polemica contro tali forme; come un vaccino che è il virus e nel medesimo tempo l'immunizzazione; dove essa crede di uscire dalla vita europea vi si smarrisce, dove crede di averla superata torna indietro. Sembra di vedere una grande scuola popolare dove una folla curiosa, mobile, desiderosa d'imparare, sovratutto desiderosa di civiltà, è addestrata a quello che noi chiamiamo convivenza umana; poichè la vecchia classe è scomparsa, e in un modo impressionante, per questo popolo nuovo, venuto dalla campagna, da una vita primordiale, la più lontana forma di vita civile è già una gran cosa. L'individuo, messo in determinate condizioni di vita civile e di convivenza, reagisce come ogni altro individuo della terra; e allora si presentano i problemi di cui se ne può scegliere qualcuno a caso. E' borghese per una donna imbellettarsi? Troppo, è borghese, nulla, è una posa da intellettuale piccolo borghese. E' borghese volere il proprio cantuccio con la propria donna? E' una questione che, dopo tanto libero amore, il Komsomol, la lega della gioventù comunista, ha risolto: Bisogna essere fedeli e morali, e non cambiar moglie facilmente. La vecchia generazione, dove è sopravvissuta, guarda curiosa come a ragazzi che facciano il gioco sempre nuovo della vita; la generazione che non ha mai conosciuto la vita civile si diverte un mondo in principio, a ridere, ma non troppo, della borghesia che vede rappresentata a teatro, o a stare attenta se la prima attrice indossi un abito all'ultima moda; ma si trova importante a sottolineare nei giornali, durante i viaggi e in tranvai, i discorsi politici del giorno, e magari a farne nei consigli di fabbrica o nelle riunioni comuni, ripetendo all'infinito il medesimo frasario, con quell'eloquenza che noi abbiamo intesa al tempo degli alquanto lacrimosi discorsi socialisti. Queste forme di partecipazione alla vita pubblica, e di responsabilità, in una linea impeccabilmente ortodossa, sono i vantaggi del proletariato, il quale parla tutto con le medesime parole e deve ribadire i medesimi concetti. Ma come il borghese molieriano, che parlava in prosa senza saperlo, a un certo punto quest'uomo nuovo pensa in borghese senza volerlo. Un'inchiesta fu indirizzata alle fabbriche di tutta la Russia, perchè gli operai facessero conoscere quello che desideravano di più e di cui avessero bisogno pel loro progresso intellettuale. Si rispose a maggioranza: una chitarra. Oh, vecchia Russia! Una volta, in uno scompartimento accanto al mio, viaggiava, come si dice, un «grande comunista» con la sua famigliola. La bimba, a vedere il padre scendere alle stazioni non faceva che chiamarlo papà e paparino; ma quello tornava dopo un giro sull'argine vicino, e portava un mazzolin di fiori di campo come facevano molti in quel viaggio lungo; poi sedeva, e per giornate intere, quanto durò il viaggio, suonava la sua chitarra accompagnandosi con una canzone, quella nostalgica, risoluta e disperata, delle truppe rosse sul fiume Amur; da qualche carrozza di terza rispondeva l'accordo d'un'armonica.

Il dogmatismo degli atei

In Russia se è distrutta la religione, di cui già De Maistre scriveva al tempo suo esser servita da «una tribù di leviti appartati da tutti, un popolo a sè», non è sicuro che non vi sia un ritorno, come affermano alcuni, a delle sètte religiose; io non ne ho scienza certa; ma anche a non tener conto di questo, la stessa lotta antireligiosa è un pregiudizio e una superstizione che sceglie le medesime forme delle propagande iniziatiche, e che è un modo come un altro di non guardare in faccia la realtà umana. Non direi che l'Associazione degli Atei, o quella dei Materialisti Militanti, di cui una ha sede in una stanzetta come un rito primitivo, servito dalla loro rivista «Senza Dio», non contribuiscano a formare un dogmatismo di nuovo genere, cui d'altra parte risponde l'Istituto Marx-Engels-Lenin, dove gli scritti di questi padri del Comunismo sono glossati, postillati, stiracchiati in ogni senso per cercarvi la giustificazione d'ogni realtà nuova o per escludere ogni diversa interpretazione, come un tempo i patriarchi e i metropoliti facevano con le Sacre Scritture; e con lo stesso spreco di carta e di sottigliezze, e con le stesse scomuniche. E' un tomismo di nuovo genere. I russi parlano di materialismo, ma molte manifestazioni loro sono sotto il segno della mentalità ortodossa. Il fatto è che, chiunque interroghiate, in buona o cattiva fede vi risponde con molti dogmatici luoghi comuni, e fuori di lì si smarrisce e si spaventa. Spesso evade come se ascoltasse il diavolo, come quando io ebbi a dire a qualcuno che da noi in Italia esistono i Sindacati nel seno stesso dello Stato, e i minimi di paga. Partendo da quest'animo, si ritrovano in Russia, sotto tutta l'infatuazione della novità, ideali di cui si fregiò la Rivoluzione Francese o la democrazia o quelli stessi del primo Ottocento. L'introduzione dell'industrialismo e di organizzazioni di lavoratori, ha fatto rinascere la costituzione di classi di cui vedremo l'odio di classe assai significativo, e temibile per la formazione d'una vita civile e d'una collaborazione. Han fatto rinascere anche la ricerca della responsabilità individuale e della personalità, quello che l'Europa ha perseguito per almeno cinque secoli e che è la sua nobiltà. Proprio così; la Russia, è sulla via di dare un valore all'individuo, beninteso che sia utile e che serva, fatto nuovo di cui stupisce essa stessa, sulla cui via arretra, discute all'infinito, per concludere che «chi ha responsabilità superiori agli altri, deve avere anche il privilegio di non preoccuparsi di fatti materiali e della piccola vita». Direi che il collettivismo non è più che un mito di alcuni intellettuali dell'Occidente che immaginano la Russia esser partita dalla civiltà del 1914, ed è invece partita dal suo lungo Medio evo.

Le classi e la Patria

Bisogna ancora ricorrere a Lenin, quando affermava che una vera e propria trasformazione sociale può compierla soltanto l'Occidente pel suo alto grado di conquista tecnica e sociale. La Russia non ha neppure sfiorato i problemi che qualcuno in Occidente ha risolto o è sulla via di risolvere dalla guerra a oggi; per ora la Russia è una grande scuola di addestramento alla vita civile e ai rapporti umani; è nel suo periodo didattico, è all'epoca dei Diritti dell'Uomo. Per ora ha raggiunto una certa cristallizzazione di classi che si servono di contrappeso e di controllo vicendevole; v'è più forte l'odio di classe che la collaborazione. Il potere politico preme dall'alto coi suoi mezzi; la classe operaia, da cui si spera di trarre tutto il nuovo organismo intellettuale, spinge dal basso; nel mezzo si trovano gl'intellettuali, professionisti, artisti, tecnici, contadini, indispensabili ma tenuti in sospetto, gente che va sorvegliata come dimostra continuamente la predicazione dei giornali e quella dei teatri dove gl'ideali e le norme di vita si riflettono e si propagano. Vale a dire che, appena la società si è fatta più complessa, finita la festa dell'eguaglianza — e concesso come un nuovo gran dono il diritto a ognuno di progredire secondo il suo merito, — è intervenuto l'odio di classe, il cemento che tiene in piedi tutto l'edificio, e con questo in più: che le stesse forze operaie, tendono a entrare nelle forze intellettuali con un celere moto di imborghesimento, e lasciaranno spoglio in basso quello che non vi sapranno accedere. E' una prospettiva da tenere in conto.

I miti russi degli ultimi anni, del resto, illuminano il trapasso e l'evoluzione del paese. Siamo dapprima a una rivoluzione internazionalista che crede di sovvertire il mondo e di vederlo correre in suo aiuto coi più perfetti mezzi della civiltà borghese e industriale. (Il popolo non conosce nulla dell'Occidente e lo crede ancora al tempo dei suoi servi della gleba. Questa ignoranza, che la propaganda interna coltiva magnificamente, è una delle forze del popolo russo). Poi, spinta dallo stesso isolamento in cui la collocò l'Occidente, col timore di una riscossa reazionaria o addirittura d'un nuovo intervento dei Bianchi, e dei pericoli più reali dei suoi vicini, la Rivoluzione si chiude, si trasforma, diventa una rivoluzione nazionale come quelle europee del primo Ottocento; come ogni altra nazione di dopo la guerra si industrializza per bastare a se stessa in caso di pericolo, e prospetta continuamente la guerra in cui, dice, si caccerà l'Europa, per affermare la necessità di armarsi. Ultimamente, nel giugno, ha stabilito un concetto di patria, parola assolutamente nuova tra questi cittadini dell'internazionale, e una serie di delitti di lesa patria. Da qui il vecchio patriottismo russo, fatto di quella confusa ondata che riempie il cuore per questa terra enorme, senza montagne e senza limiti, con le vie ambulanti dei grandi fiumi, rinasce in schiette forme ottocentesche. Chi ha mai veduto in un caffè-concerto un numero che invece di ballare o cantare faccia una conferenza? L'ho visto io all'Ermitage di Mosca. Tenne un discorso applaudito di circa mezz'ora, serio, focoso, patetico, descrisse la Russia in ogni sua parte, citò i vecchi poeti, e fece perfino rivolare l'angiolino che è nei primi versi d'una poesia di Lermontov: «Nel cielo della mezzanotte un angelo volava — E una soave canzone cantava». E un documento più serio lo diedero i reduci del Celiuskin quando scrissero in un messaggio al Cremlino d'aver voluto sopravvivere, tra l'altro, per la loro patria. Un linguaggio che un anno fa sarebbe stato reazionario e borghese.

Corrado Alvaro

Da tutta Italia affluiscono a Roma

gli Avanguardisti del VI Campo Dux

Roma, 3 notte.

Su tutte le linee ferroviarie che convergono a Roma, passano convogli carichi di Avanguardisti diretti al Campo Dux. E stamane si sono avuti i primi arrivi. Nella serata di domani, martedì, tutti i reparti che partecipano al sesto Campo Dux saranno a Roma. Da ieri l'altro sono incominciate le partenze dei giovani dalle varie provincie. Diversi reparti sono già arrivati al Campo. Mercoledì mattina avranno senz'altro inizio le esercitazioni. Parteciperanno alle manifestazioni 36 Legioni Avanguardisti, 4 Legioni giovanili dell'Urbe, 7000 ufficiali della Milizia assegnati all'Opera Balilla; 600 allievi della Accademia fascista del Foro Mussolini, 200 ufficiali del R. Esercito, 97 cappellani militari, 20 ufficiali medici. Il Comando provvederà a emanare gli ordini del Comandante del Campo, si accerterà della loro esecuzione, sorveglierà l'andamento di tutti gli uffici e servizi, disporrà per l'orario delle gare, il movimento dei reparti e l'adunata degli ufficiali.

Il servizio ginnico sportivo, che è diretto dal prof. Ferrauti, provvederà alla esecuzione delle disposizioni impartite sull'organizzazione tecnica del Concorso e sullo svolgimento delle gare, alla attrezzatura dei vari campi di gara, al funzionamento delle giurie, agli orari delle gare e al materiale illustrativo delle prove in programma da distribuirsi ai giurati e ai comandanti di manipolo. Provvederà inoltre, in conformità degli orari stabiliti alle riunioni degli uffici del Concorso, alla riunione dei comandanti di manipolo, al funzionamento della segreteria del Concorso, al normale svolgimento delle prove con apposito servizio d'ordine e di collegamento; diramerà le comunicazioni inerenti alle manifestazioni tecniche e provvederà alla registrazione dei risultati conseguiti dai manipoli nelle varie prove del Concorso, stabilendone la classifica.

Le gare si svolgeranno al Foro Mussolini, nel campo sportivo della Farnesina e presso la Legione marinara «Caio Duilio» per i reparti Marinaretti. Oltre 300 cuochi hanno preso oggi possesso delle cucine. Per il comando del campo, capi servizio, ufficiali e accademisti addetti ai servizi e alle legioni, funzionerà una unica mensa all'accampamento dei Parioli. Una seconda mensa funzionerà per gli ufficiali e accademisti addetti alle Legioni dell'accampamento del Foro Mussolini. Una terza mensa sarà organizzata per gli ufficiali in servizio di giornata alle Legioni. Il vitto giornaliero per ogni convivente è costituito dalla seguente tabella dietetica: alla sveglia: pane grammi 230; caffè grammi 10; zucchero grammi 15; marmellata grammi 50. Il primo rancio sarà costituito da: pane grammi 250; pasta grammi 150; carne grammi 150; legumi grammi 70; condimento grammi 50; il secondo rancio da: pane grammi 250; pasta grammi 90; carne grammi 150; legumi grammi 60; condimento grammi 50.

L'assistenza religiosa al campo dei Parioli e al Foro Mussolini verrà svolta dal centurione padre Luigi Sbaragli che sarà coadiuvato dai seguenti cappellani dell'Opera Balilla: capomanipolo cav. don Carmelo Di Natale, Fiume; capomanipolo don Francesco De Costanzo, Salerno; capomanipolo don Salvatore Ancona, Salerno; capomanipolo don Giuseppe Rambelli, Forlì.

Al campo Parioli funzionerà il cinematografo e la radio. Ogni sera verranno proiettate pellicole a carattere patriottico ed educativo. Due uffici postali e telegrafici sono stati istituiti ai Parioli e al Foro Mussolini. Sia ai Parioli che al Foro Mussolini saranno istituite, a cura del servizio amministrativo, «botteghe dell'Avanguardista» che disimpegneranno la rivendita di materiale, vestiario, equipaggiamento, frutta, eccetera. In ogni accampamento funzionerà poi un servizio permanente di calzolaio e barbiere. Non mancherà un regolare servizio di pompieri, disimpegnato da due squadre di vigili del fuoco del Governatorato.

I comandanti di Legione sono stati chiamati ad esplicare la più severa vigilanza per la disciplina e l'ordine degli attendamenti, e sopratutto per impedire che i giovani compiano bagni nel Tevere.

L'on. Renato Ricci, che ha già assunto il comando del V Campo Dux, ha preso alloggio al campo stesso, con il suo Stato Maggiore.

I primi reparti di avanguardisti hanno già preso possesso del Campo ai Parioli. Si tratta dei ragazzi di Sassari e Nuoro e di quelli di Tripoli. L'on. Renato Ricci, in persona, ha accolto questi primi contingenti.

Alle 18, l'on. Renato Ricci ha tenuto nella sua tenda il rapporto di tutti i comandanti di legione.

Contemporaneamente ai 26.000 giovani, saranno a Roma, come si è detto, settemila ufficiali della Milizia comandati all'Opera Balilla, cosicchè oltre a sperimentare la capacità dei giovani si avrà modo di constatare il grado di rendimento dei dirigenti.

Il 6.o Campo DUX si presenta quindi oltremodo interessante e sarà una nuova e maggiore prova del grado di addestramento e di perfezionamento che ha raggiunto questa grande istituzione del Regime.

Proprio oggi è stato presentato alla Camera il disegno di legge per la sistemazione del bilancio dell'Opera Nazionale Balilla.

Una visione del quartiere della Fiera di BARI: dietro è il pulsante cuore industriale della bella città, scalo dei traffici verso il Levante.

Le case dei rurali

276.801 da demolire — 739.580 da riparare radicalmente

Roma, 3 notte.

In seguito al magistrale discorso pronunziato dal Duce all'Assemblea quinquennale del Regime, nel quale si sollevò il grande problema sociale delle case dei contadini, la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha voluto dare un suo contributo al problema raccogliendo ampi e sicuri elementi attraverso una interessante indagine statistica la quale si proponeva di accertare distintamente per gli agglomerati demografici e le campagne:

a) il numero delle case rurali abitate da coloni e mezzadri, da salariati e braccianti, dagli affittuari coltivatori diretti, dalle maestranze agricole e forestali specializzate, da pastori e maestranze zootecniche, dagli impiegati di aziende agricole e forestali non conviventi nelle case di azienda o dei piccoli proprietari coltivatori diretti;

b) il numero delle case da demolire considerando per tali quelle in condizioni di quasi assoluta inabitabilità perchè gravemente lesionate o pericolanti, quelle in condizioni più che deplorevoli e quelle comunque non suscettibili per ragioni di convenienza economica, di riparazioni, di adattamenti o di ampliamenti;

c) il numero delle case rurali abbisognevoli di radicali riparazioni considerando per tali quelle contemplate dalla lettera precedente, ma suscettibili di riparazioni e di adattamenti;

d) il numero e la composizione media delle famiglie che abitano le case da demolire.

Dalla accurata elaborazione dei dati rilevati risulta che le case rurali abitate dalle categorie sopra elencate sono per il complesso del Regno 3.479.200, distribuite per il 54 per cento negli agglomerati e per il 46 per cento nelle campagne. Le case rurali da demolire sono risultate nel complesso del Regno in numero di 276.801 (pari all'8 per cento del totale delle case rurali), e quelle che necessitano di radicali riparazioni in numero di 739.580, pari cioè al 21,3 per cento del totale delle case rurali. Esse interessano gli agglomerati rispettivamente per il 53,5 e il 52,4 per cento, e le campagne per il 46,5 e il 47,6 per cento. E' stato accertato infine che le case da demolire interessano 346.930 famiglie di lavoratori agricoli, costituenti una popolazione di circa due milioni di individui, cioè più di un decimo della popolazione rurale del Regno.

La Confederazione ha fatto anche compilare un prospetto indicante le condizioni di abitabilità delle case rurali in relazione alle varie Provincie e raccogliere un complesso tutt'altro che indifferente di progetti di fabbricati rurali.

62.800 viaggiatori

sul «popolari» di domenica e lunedì

Roma, 3 notte.

Ieri, con 80 treni ed oggi con un treno popolare per coloro che non sono liberi dal lavoro alla domenica, si sono trasportati 62.800 viaggiatori su di un percorso medio di andata e ritorno di km. 288. E' già stato diramato il programma per la prossima domenica.

La sostituzione dei certificati

del Consolidato e del Prestito Littorio

Roma, 3 notte.

Come venne reso noto, i certificati nominativi del Consolidato 5 per cento convertiti nel Prestito Redimibile 3,50 per cento, in numero di circa 450.000, per un importo di lire 17.756.000.000, vengono sostituiti con notevole anticipo rispetto alla data stabilita nel regio decreto legge 3 febbraio 1934-XII, n. 60.

L'allestimento dei nuovi certificati viene fatto d'ufficio e sino ad oggi sono stati spediti alle sezioni di R. Tesoreria 235.000 titoli, e cioè sino al certificato n. 358179 del Consolidato 5 per cento, al certificato numero 28623 del Prestito del Littorio e tutti quelli relativi al riscatto delle polizze dei Combattenti. Le sezioni di R. Tesoreria provinciali avvertono gli interessati dell'arrivo del nuovo certificato, in modo che questi ne curino rapidamente il cambio. E' peraltro da rilevare che non tutti sono solleciti nel presentare i vecchi certificati, talchè presso alcune sezioni di R. Tesoreria si trovano in giacenza molti dei nuovi. Gli interessati sono in dovere di collaborare con l'Amministrazione, corrispondendo prontamente all'invito delle sezioni di R. Tesoreria provinciale di presentare i vecchi certificati pel cambio. I possessori di certificati residenti in località fuori dei capoluoghi di provincia possono all'uopo valersi anche degli uffici postali.

Il cambio dei titoli al portatore procede con la predisposta rapidità. Sinora sono stati spediti alle sezioni di R. Tesoreria provinciale, compresi gli invii in corso, titoli per lire 26.101.813.400, e cioè oltre il 60 per cento di tutta la massa in circolazione. Sarebbe opportuno che i possessori di titoli al portatore, che non hanno ancora effettuato il cambio, si affrettassero a presentarli alle sezioni di R. Tesoreria e alle filiali degli istituti finanziari e bancari che partecipano al Consorzio. Il cambio dei vecchi con i nuovi titoli al nome ed al portatore è stato anticipato per far sì che tutti abbiano nelle loro mani i loro titoli, agli effetti dell'estinzione dei premi che avrà inizio il 20 dicembre di quest'anno.

Los von Rom

BERLINO, settembre.

Appare ormai chiaro che la « pace religiosa » annunziata or è un anno, contemporaneamente, nel campo delle due confessioni, in quello evangelico con la riforma unitaria delle chiese, e in quello cattolico con il Concordato col Vaticano, che potè illudere tutti perchè corrispondeva alla dottrina di bilaterale rispetto religioso professata da Hitler nel suo libro *La mia lotta*, non era, nonchè una pace, nemmeno una tregua, ma era soltanto la prima mossa tattica, il punto di partenza d'una lunga lotta religiosa. Da allora, il conflitto religioso scatenato dal Nazionalsocialismo ha progredito tanto, e la rimessa in crogiuolo e l'agitazione di tutti gli elementi religiosi delle stirpi tedesche sono state tali, da non potersi più parlare solo di un aspetto o di un portato collaterale del movimento, bensì — come il lettore già sa dai nostri precedenti articoli sull'argomento — di un Nazionalsocialismo come Riforma, tentata a mezzo della duplice identificazione del nazionale col razziale prima, e di quest'ultimo col religioso poi, che sono i suoi caratteri fondamentali.

Ci riescirebbe impossibile di riassumere nei particolari, dal punto in cui lo abbiamo lasciato, questo complicato sviluppo, sul quale, tra l'altro, totalmente mancano per disposizione rigorosa del governo le informazioni dei giornali, e le progressive fasi si è costretti ad apprenderle a grandi tratti, quando sono già di troppo cresciute. Bisogna accontentarsi di grandi linee e di risultati. Nel campo evangelico, la confusione e l'agitazione sono al colmo. La politica di identificazione intensiva e accelerata del nazionalrazziale col religioso, con così ingenuo e rozzo entusiasmo seguita dal cappellano militare Müller, elevato come fiduciario di Hitler alla dignità di Vescovo supremo del Reich, e sostenuto dal movimento nazionalsocialista dei Cristiani Tedeschi, ha portato ben presto alla smascheratura completa dell'eufemismo che era servito in un primo momento a muover la leva, vale a dire che la riforma unitaria delle chiese volesse limitarsi, per pure esigenze pratiche di convivenza concordataria col novello Stato unitario, alla sola parte formale o politica della Chiesa, alla sua « spoglia mortale », e dovesse lasciare intatta la confessione di fede. La verità fu invece ben altra; e come fu subito evidente con l'imposizione violenta del Paragrafo ariano, che comprimeva il fondamentale domma battesimale, la riforma mirava a legiferare unitariamente e autoritariamente in materia di fede, e a dirigere nel campo delle coscienze, sottoponendo lo spirituale al temporale, ed erigendo nella forma più cruda una Chiesa di Stato. Su ciò, non vi è ora più dubbio possibile. Le 28 chiese protestanti, dopo una vita quattro volte secolare, non furono lasciate sussistere. A una a una esse si « sciolgono » in seno alla nuova Chiesa centrale autoritaria, creata sul *Führerprinzip* (« principio del Capo »), così da dare veramente dei punti all'odiato Papismo. Vero è che si sostiene che lo « scioglimento » è spontaneo; ma è anche vero che, là dove esso non avviene da sè, si cerca di provocarlo con la forza, con la pressione violenta e l'intervento anticostituzionale nell'assemblea ecclesiastica, come avviene per le recalcitranti chiese del Sud (esempio del Württenberg) e per quei pastori che non vogliono piegare la testa e lasciarsi convincere che predicare il vangelo nello spirito di esame in cui l'hanno predicato finora sia tradire lo Stato e il regime. Naturalmente, una tale politica non ha mancato di ingigantire, nel primo momento almeno, l'opposizione, concentrata nella « Lega di necessità dei Parroci », che prese proporzioni allarmanti. Difficile è ora appurare come stanno le cose per questo riguardo, dopo che una spietata politica di deposizioni e di sostituzioni di parroci ha dimostrato in alto la ferma inderogabile volontà di rimuovere l'ostacolo, sebbene non pochi siano stati i casi di intere comunità di fedeli che hanno disertato il pulpito del nuovo parroco per seguire il vecchio in un locale fuori della chiesa. Ugualmente cresciuto è il movimento di costituzione di *Sinodi Liberi*, che contestano la legalità della Chiesa ufficiale(se ne sono costituiti in Westfalia, in Renania e in Berlino-Brandenburgo) e che, infine, riunitisi il 22 aprile in Costituente religiosa insieme con le Chiese di Baviera e di Württenberg e con i Parroci dissidenti, hanno emanato quella Dichiarazione di Ulm che è nient'altro che uno scisma bell'e buono.

Ma non c'è da farsi illusioni sul valore, alla lunga, di tali resistenze. Nulla resiste ormai più ai mezzi di propaganda, di penetrazione e di potenza, straordinariamente cresciuti, degli Stati moderni, specialmente quando si appoggino a movimenti così vastamente e profondamente popolari che, travolgendo i residui delle vecchie generazioni, puntano sulla gioventù formata alla nuova atmosfera. E' il caso del Nazionalsocialismo. Nè sulle intenzioni del governo ci si può ingannare. Sono di ieri le dichiarazioni di Göring che ha esortato gli ecclesiastici a finirla e a mettersi d'accordo, minacciando diversamente l'intervento statale, e assicurandoli per ora della neutralità confessionale dello Stato in questo bel modo: « o noi nazionalsocialisti dobbiamo rinunziare ai nostri principii ovvero la Chiesa si deve riformare; siccome noi non abbiamo intenzione di rinunziare a nulla, tocca alla Chiesa di riformarsi »! Di fronte poi alla Dichiarazione di Ulm è proprio il Governo, o se no non sappiamo chi altro, che è uscito dall'ombra e si è scoperto, nominando accanto al Vescovo del Reich (di cui talune oscillanze d'azione unite a una tal quale inesperienza e improntitudine giuridica, avevano destato qualche preoccupazione) come membro del Ministero Spirituale e col titolo di « Procuratore giuridico del Vescovo », un puro e semplice Commissario governativo per la religione, nella persona del Direttore ministeriale del Ministero del Culto e Istruzione prussiano Jäger, il quale procede nient'altro che come un Dittatore per la religione, se una carica di questo genere fosse mai esistita nella storia di tutti i regimi: scioglie Sinodi, conferisce e revoca cariche, legifera e dirige in materia di coscienza, e, a mezzo di una Commissione all'uopo nominata, prepara infine la definitiva costituzione ecclesiastica. La Chiesa evangelica tedesca è per il momento nient'altro che una sezione di un ministero governata da un direttore ministeriale! In nessuna parte del mondo la storia ecclesiastica di qualsivoglia tempo può ricordare una più cruda realizzazione di una Chiesa di Stato.

Ma questa situazione del protestantesimo non è tutto quel che bisogna conoscere per giudicare dell'estensione e portata del movimento di riforma scatenato dal Nazionalsocialismo nel campo religioso. Non si può capire gran che di tutto ciò se non si guarda a quel che accade contemporaneamente nel campo cattolico e nei suoi confronti. E' chiaro che una crisi puramente interna del protestantesimo non potrebbe destare che indifferenza o, al più, un sentimento di compiacimento, nel campo dell'altra confessione; strano e significativo è invece che la crisi dell'evangelismo tedesco ha creato, per la prima volta in tutta la storia della biconfessionalità della Germania, un senso di solidarietà cristiana di tutte e due le confessioni, come davanti a una comune minaccia, che il cattolicesimo del resto, nella sua sensibilità plurisecolare, dimostrò di capir subito con le sue scomuniche (che s'intendono soltanto « sospese ») della vigilia. Gli è che il Nazionalsocialismo, come avemmo già altra volta occasione di stabilire esaminando taluno tra i più autorevoli documenti letterari del suo pensiero religioso, assumendo a suo compito storico l'opera di unificazione definitiva della nazione tedesca, è tratto fatalmente all'assioma che non vi può essere vera ed effettiva unità nazionale senza unità religiosa, e che le due unificazioni non sono se non due aspetti di un'opera sola; e si trova perciò, obbligatamente, sul terreno di Lutero, continuatore necessario dell'opera sua. Per poter dunque procedere oltre quei limiti, e non vedersi arrestato agli ostacoli storicamente positivi e persistenti a cui l'opera del Riformatore dovette fermarsi, esso è costretto a porre la sua leva al di fuori del protestantesimo stesso, non meno che del cattolicesimo, così da far presa su tutti e due insieme; e la pone nel campo razziale germanico. Da questo punto esterno di leva, l'opera di riforma intesa a creare una « Chiesa Una Nazionale Tedesca », necessariamente si appunta, in maniera uguale, a tutte e due le confessioni dei tedeschi, spingendo e approfondendo l'azione riformatrice antiromana di Lutero uno strato più in fondo, là dove cioè tutte e due hanno comune radice, nella qualità stessa del cristianesimo propagato da Roma. E' su questa qualità, è sull'autenticità e bontà di questo Cristianesimo « di fonte ebraica », da Roma diffuso nelle regioni germaniche a mezzo della evangelizzazione di Bonifazio, che viene gettato infatti il dubbio e il discredito. *Los von Rom!* Liberarsi da Roma! Anche a non voler parlare di una sorta di « cristianesimo » autoctono, contenuto negli antichi miti del popolo, o di un cristianesimo arrivato insomma in Germania per altra via che non da Roma, si deve poi sempre riconoscere che l'espressione « cristianizzazione della Germania » non è se non una pura astrazione, la quale nel fatto storico positivo si è tradotta nel suo rovescio: una « germanizzazione del cristianesimo »... Cristo col K, come è stato detto!

Ma questo, bisogna osservare, non è che il punto di incontro e di transazione iniziale. Il punto di arrivo è forse segnato da quella confessione wotanista, che si intitola da sè « pagana », a un tempo autonomizzatasi, come Eva dalla costola di Adamo, dal movimento dei Cristiani tedeschi, e che or ora, ricostituitasi in sezioni sotto la direzione del teologo Hauer e del conte Rewentlow, domanda il suo riconoscimento ufficiale come terza confessione del Reich, del resto già praticamente ammessa e riconosciuta da una disposizione del vice-capo del Partito Hess. Di queste secessioni dal movimento dei Cristiani Tedeschi, che sono molte e frequenti, bisogna notare che, più che indebolirlo, non fanno che chiarirlo: così è di questi « pagani » come di quell'altro nucleo da essi distaccatosi, e che è andato a formare una Chiesa a sè in Turingia, e a cui or ora altri nuclei distaccatisi da Coblenza e Treviri sono andati a unirsi, tutti però continuando a mantenere cordoni umbilicali con la Chiesa ufficiale, con il dichiarato fine programmatico della unione dei protestanti e dei cattolici tedeschi in una unica comune Chiesa Nazionale, che non abbia nulla che vedere con Roma. Questo, del resto, della « Chiesa Una Nazionale Tedesca », che deve cancellare e confondere insieme le due confessioni attualmente esistenti, mentre era fino a poco fa solo una mira taciuta e sottintesa del movimento, è ormai un obiettivo apertamente e ufficialmente dichiarato. Ecco come l'annunziava recentemente a Weimar, in una manifestazione dei Cristiani Tedeschi, il novello vescovo dell'addomesticata Chiesa di Turingia, Sasse, subito dopo la sua intronizzazione fatta dal Vescovo del Reich Müller. Il Sasse, dopo avere opportunamente ringraziato Hitler della distinzione speciale accordata — son sue parole — alla Chiesa protestante, a differenza della cattolica, di chiamarla « al suo servizio », come rappresentante della sua idea, ha detto: « Anche la Chiesa appartiene all'idea della totalità. La Chiesa non può avere una vita a sè, perchè come Chiesa protestante è legata per la vita e per la morte al popolo tedesco. La lotta in cui la Chiesa in questa nostra grande epoca storica si trova impegnata sarà condotta a fondo, finchè un risultato ne sia venuto, che sarà una vera benedizione per l'anima del popolo tedesco. Questo risultato è e rimane quel che noi chiamiamo la « Chiesa cristiana nazionale tedesca »: finchè nel popolo tedesco vi saranno due colonne confessionali, non si potrà parlare di unità. Il possente movimento nazionalsocialista andrà a fondo, e realizzerà con la forza l'unità ».

Los von Rom, dunque. Non è un puro caso che il motto dell'antico movimento germanico wotanista, antiromano e antisemita insieme, dell'austriaco Schönerer, che brillò come modello agli occhi di Hitler fanciullo, e a cui egli dedica nel suo libro parole di non mai spenta ammirazione, gli appaia ancor oggi al colmo della sua carriera, e gli offra le chiavi tentatrici — i tempi soli diranno se temerario — della definitiva fusione, possibile solo all'altezza di calorie religiose, dei vari, diversi e divisi metalli razziali della nazione germanica.

Giuseppe Piazza

Le vere Colonne d'Ercole

Tra Spagna africana ed Africa spagnuola

GIBILTERRA: IL PROFILO DELLO SPERONE

(DAL NOSTRO INVIATO)

GIBILTERRA, agosto.

Tornano in mente le chiare e verdi campagne d'Italia. Effetto di contrasto: qui tutto è sole infocato, tinte rare di una vegetazione selvaggia, fiumi inariditi, masso, cielo troppo azzurro, mare.

Siamo partiti di mattina presto. Puntiamo su Gibilterra. Ecco S. Fernando, più bianco di Cadice, Conil, più bianco di San Fernando. La strada costeggia il mare, che in certi momenti par diventato un lago: di là dal braccio d'acqua sono altri monti, identici a quelli alle cui pendici scivoliamo; altre case, case potrei come quelle che noi fiancheggiamo; altri villaggi, così candidi e gessosi come quelli che noi attraversiamo; un'altra terra, ricca di alberi e di fronde come quella dell'Andalusia, ma spigolosa e ossuta, nel suo profilo orografico, come la costa di Spagna. E' il Marocco.

Storia di Guzmàn

Pochi spettacoli sono così suggestivi. A nove miglia, l'Affrica lascia distinguere le sue strade, gli alberi, le abitazioni; e quell'approccio inatteso, così vicino, così immediato, così reale, per poi subito dileguarsi, appena passata la punta di Tarifa, è una delle coincidenze significative della geografia. Nelle corriere viaggiano famiglie che vengono da Tetuàn, nell'interno del Marocco, a due ore di automobile e di vapore di qui. Non c'è in realtà una soluzione di continuità fra l'uno e l'altro mondo, fra Spagna affricana e Affrica spagnola. Le glorie moresche, i monumenti della civiltà musulmana, sono in questi paesi glorie e monumenti nazionali: in realtà, c'è una comunanza di pensieri e di sentimenti fra le due popolazioni che appartengono a una stessa razza: l'arabica.

Tarifa, il luogo dell'Europa più vicino all'Affrica (il vero stretto è qui, e non a Gibilterra) è la più mora città di Spagna, cioè la più bianca di tutte: sospesa su un promontorio rupestre, le sue strade a saliscendi, strettissime, fiancheggiate da case d'un candore accecante, pigliano il sole attraverso tutti i pertugi. Un accesso imponente e severo, per una porta arabica, ove un'iscrizione in lettere azzurre reca:

Muy noble, muy leal
Y eroica ciudad de Tarifa
Ganada a los moros reinando Sancho IV
El bravo, el 21 de septiembre de 1292.

Che storia, e che passato, pensi di fronte a queste date, ai ruderi, ai ricordi! Tarifa è un capitolo della storia di Spagna. Lasciamo andare la curiosa leggenda di quel suo capo, Gib-el-Tarif, il quale avrebbe imposto un diritto all'accesso della città: da cui sarebbe venuta la parola spagnola tarifa, che vuol dire appunto tariffa. Nell'epopea della Riconquista, questo sfavillante blocco di gesso occupa un gran posto. Tutti i bimbi di Spagna studiano a scuola la vita di Guzmàn el Bueno, l'eroe tremendo che difese Tarifa contro l'assedio dei Mori, dopo che il Re Sancho la ebbe a questi strappata. Un principe fellone castigliano, ch'era passato al nemico, e comandava le truppe andaluse, aveva in suo potere un figliuolo di Guzmàn, che ai tempi in cui egli ne era alleato e collaboratore gli era stato affidato perchè ne completasse la educazione mentre il babbo era alle armi. Il vile sperò di indurre Guzmàn alla resa portandogli il suo ragazzo sotto le mura di Tarifa più affamata dal lungo assedio, ed annunciandogli che il fanciullo sarebbe stato trafitto se i cristiani non si fossero immediatamente arresi.

Guzmàn il Buono udì l'atroce sfida, e senza tremare rispose che Dio non gli aveva dato un figlio perchè fosse strumento contro la patria; e brandito un coltello, lo gettò al crudele personaggio dicendo: « Se vi fa bisogno un ferro per mettere a effetto il vostro progetto, eccovelo ». E ritornò nel suo palazzo.

Poco dopo, un gran clamore s'alzò dal campo cristiano. Guzmàn, che era a tavola per cenare, s'interruppe e uscì per vedere di che si trattava. « Me lo immaginavo », ritornò dicendo dopo un minuto. Stavano sgozzando il suo figliuolo, e i Castigliani, frementi di ira e di sdegno, assistevano a quel terribile spettacolo. Guzmàn, freddo, muto, duro, si rimise a tavola e continuò la cena.

Il giorno dopo dei Mori non c'era più nemmeno l'ombra. L'orrore e l'indignazione patriottica suscitata da quell'episodio di crudeltà inutile avevano fatto di ogni soldato spagnuolo un leone. In un'eroica sortita tutti gli assedianti erano stati debellati, pagando il giusto fio del loro misfatto. Oggi non si può leggere questa pagina di storia, di vera storia senza fremere; a chi ha viscere di padre l'apparente insensibilità di Guzmàn, il suo gesto, le sue parole, il suo silenzio, che non erano se non una sfida al destino che gli imponeva l'orrendo sacrifizio, appaiono d'una grandezza atroce, agghiacciante. La moglie di Guzmàn, poi, donna Maria Coronel, volendo rimaner fedele al marito lontano e non sapendo resistere agli impulsi d'una innata sensualità, si bruciò con un tizzone ardente una parte del corpo, rimanendo gravemente deformata.

Inclita Roma, ni de esta superast

canta un poeta: quale tempio avresti innalzato a questa superba vestale, se tu ne avessi saputo la storia! Era grande la Spagna di allora. Ed occorreva perciò ricondurla al livello dei tempi moderni; e se n'è incaricata, non la critica storica, ma la letteratura politicheggiante del secolo passato, descrivendo Guzmàn come un crudele e un sanguinario amante di gesti teatrali e Maria Coronel come una mostruosa baccante.

Da Algesiras a Gibilterra

Algesiras è una gran borgata, piuttosto sudicia e volgare. Nessun ricordo della famosa conferenza che dettò lo statuto del Marocco. Nessun interesse. Semplice trasbordo per Gibilterra, la cui sagoma fantastica appare di già, di fronte a noi, all'altro lato del mare, come se fosse essa stessa un pezzetto d'Affrica. Il disegno che la natura ha fatto della rocca è dei più singolari. Come a Cadice, è un'isola che si ricollega alla Spagna mediante un istmo piano e stretto, sorto dal mare in epoca relativamente recente. Ma qui l'isola non è piatta come quella gaditana, è un bubbone alto e grosso, dalle pareti scoscese, che cadon giù a picco sul mare che l'isola tutto; e là dove la rocca si congiunge all'istmo, è uno stacco netto fra la montagna e la lingua bassa di terra acquitrinosa che la uncina non si sa come alla penisola. Prima osservazione, dunque: Gibilterra, geograficamente, quasi non è spagnola; è un prolungamento dell'Affrica staccato in realtà anche dall'Europa, e la sua occupazione è una faccenda puramente militare, che non ha nulla a che vedere con l'etnica.

Sotto il festoso portico d'entrata alla cittadella, un poliziotto che parla lo spagnolo con un forte accento britannico s'informa della durata del nostro soggiorno. E' anche lui di Gibilterra, come tutti, qui, salvo il governatore, gli alti ufficiali e una parte della guarnigione. Parlano il castigliano a stento. Non esiste, nè può concepirsi irredentismo. La popolazione indigena è britannica. L'irredentismo è un'invenzione di alcuni circoli di Madrid, dove si fa della retorica a proposito di Gibilterra, si compara l'Andorra francesizzata a una Gibilterra dei Pirenei, eccetera. Ma i gibralterregni si piccano di non essere nè spagnoli, nè iberici. Naturale, in fondo. La vita ardente, ma disordinata, dispersa, sciatta della terra madre non piace a questi Andalusi, a questi discendenti dei Mori, i quali profferiranno, impettiti e cortesi, cavallereschi e riservati, la vanitosa bugia: « Io sono inglese ». Non basta loro neppure l'etichetta di britannici. E vi danno del foreigner,con quel tono particolare che è stato subito e descritto dagli stranieri dimoranti nel Regno Unito.

La rocca senza segreti

Non c'è dogana. La polizia si limita a chiedere se il forestiero porti seco un apparecchio di radio, un ferro elettrico o un cinematografo. I segreti della roccaforte non c'entrano, perchè potete cinematografare anche le batterie. Si tratta soltanto di pagare eventualmente il piccolo dazio interno che c'è su certi oggetti, e che sostituisce in certo modo i diritti doganali. Le sigarette, che una volta si fumavano per nulla, sono esse pure tassate lievemente; ma il contrabbando è sempre attivissimo verso le coste spagnole, letteralmente inondate di buon tabacco inglese.

Niente bilinguismo. Gibilterra è un pezzetto d'Inghilterra caduto nell'Atlantico, di faccia alla terra dei Mori. Nella Main Street, nella Royal Street, s'aggira una folla che cerca di copiare quella di Londra anche nei pesti. Le signore vanno vestite leggerissimamente, di pezzetti di tela, scollate o sbracciate come a Londra, perchè qui, come a Londra, si teme straordinariamente il caldo, anche quello immaginario. Temperatura massima: ventisei gradi.

Altissimo e biondo come Albione, il cameriere dell'alberghetto ove sono disceso ha interesse perchè, alle due suonate, potessi sfamarmi a furia di patate fritte. A un chilometro di qui, nella Spagna ospitale e indolente, immagino le grandi imbandigioni, ancora intatte, le olivine ripiene d'acciughe e il generoso vermut piemontese che preluderanno al classico pranzone interminabile. Ma a Gibilterra non ci sono affamati.

Riccardo Forte

ALGESIRAS: VEDUTA DEL PORTO

LIBRÉRIA

Le donne nel romanzo

Se il romanzo è l'opera d'arte meglio adatta per rispecchiarvi i costumi del tempo, l'ultimo pubblicato da Marisa Ferro (*Barbara* - Ed. Mondadori) dovrebbe dare un'idea ben triste della donna contemporanea. Delle non poche figure femminili che la scrittrice ligure ha raffigurato con quel suo stile tormentosamente colorito che approfondisce le ombre e fa più intense le luci, non ce n'è una che si salvi. Tutte, insomma, in uno od altro modo, vendono l'anima al demone meridiano: nessuna vi sa resistere. Ma v'è di più: chè il romanzo della Ferro si annoda intorno ad un nucleo torbido ed ambiguo che resta tale sino alla fine senza mai sciogliersi e che ci rappresenta una giovine donna chiusa in un suo amore senza scampo e senza possibilità di risolvimento per un'altra donna. Diciamo subito che il motivo non è nuovo agli scrittori di romanzi e che anzi esso è stato già svolto da scrittori stranieri con un'audacia morale e artistica da cui la Ferro si è mantenuta ben lontana: ma questo stesso ripugnare da eccessive crudezze o da conclusioni etiche o sociali accresce l'ambiguità e rende il racconto grigio e malsano.

Barbara è una ragazza come se ne sono tante: appartenente cioè ad una famiglia della piccola borghesia dove i costumi non sono cristallini e dove il desiderio dell'inafferrabile e invidiata ricchezza facilita i compromessi e rende equivoca la vita. Essa tuttavia non aderisce all'ambiente famigliare, non aderisce neppure a quello esterno: si sente « malata, oscura, diversa dalle sue coetanee », finchè un bel giorno, proprio nella scuola si produce l'avvenimento che deciderà della sua vita, e cioè la comparsa tra le compagne di una bellissima figliuola, Vittoria Fortis. « Barbara sentì che la fanciulla era diversa dalle altre e un piccolo brivido le corse sulla pelle. Ingoiò la saliva a fatica e si trovò la bocca arida, come se avesse pianto. Un attimo, con acutezza, desiderò toccare le vesti, il corpo, i capelli della fanciulla per sentire sotto le sue dita qualcosa di lei, e abbassò gli occhi per controllare, in sè, questa nuova sensazione... ». A questa prima sensazione ne succedono altre, quale, ad esempio, la scoperta della propria bellezza, della propria femminilità. Alla « immagine della solita adolescente amara che ella era » si sovrappone « la figura di donna morbida e piena di non so quale potere di attesa, di seduzione, di complicate luci ed esitazioni »: ed è questa complicazione che si fa vieppiù aggrovigliata e tormentosa. Tra Barbara e Vittoria si stabilisce subito una corrente di reciproca simpatia ed amicizia; reciprocità, tuttavia, solo apparente perchè determinata da stimoli e sentimenti diversi. Di qui l'intreccio del romanzo. Vittoria appartiene ad una ricca famiglia borghese che si apre a Barbara facendole assaporare le suggestioni del lusso, della vita agevole, senza preoccupazioni che non siano quelle dell'appagamento dei propri istinti egoistici. Barbara ne gode e ne soffre. Presa dal suo amore per Vittoria, illudendosi di una consapevole corrispondenza, vive del riflesso della vita della compagna fino a che questa non è travolta dalla passione per un giovanotto cui offre, nella febbre dei sensi, la propria giovinezza intatta traendone la disillusione e l'abbandono. Ed è a questo punto che l'intima tragedia di Barbara raggiunge il suo acme. « Rivedeva la sua adolescenza, la comparsa di Vittoria, l'amore che l'aveva ancorata a lei come una barca vecchia al suo porto definitivo. Pensava alle parole di Vittoria, dette poco prima: « Io non so amare perchè non so dimenticarmi ». Le pareva, allora, che il suo amore fosse vero e perfetto perchè, senza esigenze e senza egoismi, si era sviluppato nella rinuncia. Cadevano le sue paure, le ripugnanze che aveva di se stessa, il timore di essere fuori strada — creatura deteriorata dagli istinti — e vedeva risplendere in sè una luce, saliva in lei un disumano orgoglio: « Io sola posso amare perchè non chiedo nulla, e mi sdoppio, fiorisco, mi esprimo per offrire a Vittoria aiuto, consolazione, tenerezza. In me l'amore resta sentimento ed è fine a se stesso, quindi forza arginata, coscienza. Io, forse, sono nel vero ». Le s'accendeva nel cervello una girandola: parole, parole, parole giravano infiammate su un panno nero: « C'è un inganno essenziale fra l'uomo e la donna. Come trovare l'origine di questo inganno per guarirlo? Essi non lo potranno mai. Legati l'uno all'altro da forze oscure e nemiche, si uniscono in un impeto di cecità per generare... ». In lei zampillava la parola: « Figlio ». Vedeva galleggiare nelle sue tenebre occhi di bambini, mani delicate, capelli biondi; vedeva il gesto della madre che allatta, che compone il sonno, che culla: era sopraffatta dalla grandezza di un mistero che sconfinava dalla sua capacità di comprendere. Avvertiva ancora quel limite che le impediva di vedere, oltre, il principio di una verità ».

Il romanzo della Ferro può assai essere interpretato come il romanzo della solitudine morale. Anche questo non è concetto nuovo agli scrittori contemporanei: Proust e Gide hanno avuto al riguardo molti, troppi allievi. Ma nella Ferro tuttavia c'è un brivido angoscioso che parrebbe voler rompere questo isolamento che dà ad ogni essere umano un'autonomia angosciosa e una tormentosa incomunicabilità: ma il brivido è puramente epidermico e non raggiunge mai le radici dell'essere. Così le sue donne — Vittoria, Carla — nell'amore non trovano se non lo smarrimento gioioso dei sensi che si esaurisce in se stesso, ed oltre lo smarrimento, l'amarezza, l'incomprensione. I suoi uomini — Valentino, Vito, Marzano — sentono il trasporto per la donna ma come febbre fuggevole, come appagamento del proprio istinto senza ulteriore comunicazione. Barbara, che si sottrae a questo atroce destino, ne subisce uno ancor più triste e sconsolato: il destino dell'impotenza spirituale e dell'inappagato tormento sensuale. Romanzo robusto e malsano, quello di Marise Ferro ha un po' la sorte dei suoi personaggi: la sorte cioè dell'incompiutezza, dell'inquietudine che non riesce a risolversi ed a trovare una chiara armonia.

Ad una concezione ben più armoniosa ed umana ha ubbidito Daria Banfi Malaguzzi presentandoci anch'essa un gruppo di donne (*Le indifese*; Ed. R. Carabba). Il nodo del suo romanzo è semplice, quasi banale. Cinque ragazze — Myriam, Nennele, Blanche, Rose e Francesca — si trovano ad un tratto a dover ingaggiare la propria battaglia per conquistare la vita. Figlie del marchese De Viti, venuto questo a morire, si trovano con un patrimonio dissestato e con una madre avida ed egoista che non vede l'ora di sbarazzarsi di questa figliuolanza ingombrante. Quale altra soluzione se non quella di appoggiarsi ad un uomo che renda loro agevole l'avvenire? Abbandonate al proprio temperamento, senza aiuti, senza difesa, Myriam sposa senza amore un uomo anziano e infrollito verso il quale è spinta dalla madre; Nennele sposa un gentiluomo pugliese, un capitano di fanteria col proposito di rivendicare la sua libertà e di godersi la vita; Blanche e Rose — che sono due gemelle — sposano due agrari bolognesi; Francesca si accompagna con un duca Salviati separato di fatto dalla moglie ma tutt'ora legato dal vincolo matrimoniale. Il romanzo è la storia di queste cinque coppie unite sorte dalla necessità delle cinque giovani donne di trovarsi una via nella vita, e alla premessa, piuttosto banale come abbiamo detto, corrisponde una freschezza e una ricchezza di sviluppo veramente notevoli. Il sacrificio consapevole di Myriam è fonte di una tristezza che non ha rimedio ma s'accresce anzi quando, illusa dalle attenzioni che a lei porge un giovane medico, cerca per un momento di evadere dal grigiore della sua vita; la leggerezza di Neunde vale a renderle meno soffocante un nodo che essa ha stretto con la precisa volontà e la consapevolezza di poterlo allentare a suo piacimento; l'orgoglio aristocratico di Francesca serve a trarla in un tragico inganno che la tormenterà ed umilierà; il robusto equilibrio di Blanche e la tenerezza sentimentale di Rose garantiranno loro una vita felice nell'ambiente semplice e sano della campagna. Questi diversi temperamenti femminili, la loro reazione all'ambiente, la diversa attitudine a dominare i propri sentimenti ad assoggettarsi alle leggi della natura a sentire l'amore come appagamento egoistico o come dedizione e abbandono, trovano nel racconto della Banfi Malaguzzi una chiarezza veramente perspicua sicchè il quadro che ne risulta è limpido così nelle ombre che nelle luci. Ma quel che in esso più piace è il senso largo e fermo di simpatia umana, l'indulgenza per l'errore ed insieme la necessità interiore della sua condanna, la compenetrazione dell'ambiente fisico con l'ambiente morale. Il racconto, benchè per la sua struttura sia talvolta costretto a divagare, fa tuttavia perno sul matrimonio di Blanche e Rose coi due agrari, Giorgio e Carlino. La sanità della vita rurale rende ancor più vigile, attenta, sicura l'equilibrata fermezza di Blanche; rafforza e risana la debolezza sentimentale di Rose. Entrambe hanno un momento di inquietudine, entrambe si affacciano per un istante al vortice dell'inganno sensuale — e queste sono le pagine più belle e più delicate del romanzo — ma nell'amore per la famiglia trovano una energica possibilità di riscatto. Una frase di Myriam — la sorella che ha invece creduto di evadere dalla tristezza d'un matrimonio subito con la conquista d'un amore supposto — dà il tono morale del racconto: « Chi non ha fatto questo errore mostruoso, può ringraziar Dio in ginocchio. Non v'è nulla di buono nè di dolce. Nulla ».

Romanzo sano, adunque, quello della Banfi Malaguzzi, vario, arioso. Se infatti è evidente il proposito di esaltare l'amore chiaro ed onesto e con esso la famiglia che ne è la risultante e il fastigio, questa esaltazione non ha mai urtanti perorazioni moralistiche, chè anzi essa deriva da un'analisi schietta e senza veli dei sentimenti, delle azioni, delle passioni in contrasto. Una tendenza al « lieto fine » senza dubbio c'è, ma non in urto con la verità senza sacrificio di quell'umile ma costante vena di poesia che pervade tutto il racconto e che si fa più rigogliosa quando si tratta di trasfondere nella narrazione la bellezza della campagna emiliana, la grandezza delle tradizioni, il senso della nuova aristocrazia rurale in formazione. Un breve dialogo tra i due agrari, Giorgio e Carlino, è in proposito pieno di sapore: « Carlino osservò fiero: — La razza nuova siamo noi. La vita comincia con noi. — Giorgio lo guardò: — No, noi non siamo niente di nuovo. Affioriamo adesso ma siamo nel rischio di venir ricacciati in fondo, subito. — Poi aggiunse con asprezza: — Però, se noi affondiamo ci tireremo dietro tutti gli altri perchè l'unica realtà sicura d'oggi siamo noi, gente della terra, gente del lavoro ». Questo lucido orgoglio ha nel romanzo della Banfi Malaguzzi un'espressione varia ed ampia che ravviva e irrobustisce le vicende sentimentali di cui esso specialmente si intesse e gli dànno un particolare carattere di novità e di forza consapevole. Un romanzo, insomma, che ha una sua ragione artistica e una sua ragione morale e che tra l'una e l'altra ha trovato un equilibrio fermo e chiaro.

l. a. m.

L'Arco d'Augusto di Fano

ripristinato col contributo del Duce

Roma, 3 notte.

Il Capo del Governo ha assegnato al Comune di Fano lire 90 mila per il ripristino del monumentale Arco d'Augusto secondo il disegno esistente nella facciata della Chiesa di San Michele, a destra dell'Arco stesso.

Il Podestà dottor Battaglia ha inviato ieri al Duce il seguente telegramma: « A S. E. il Capo del Governo, Roma. - Fano esultante per atto magnifico ripristino Arco Augusto testimone grandezza romana qui dove Via Consolare toccando il mare apriva a Roma nuovi lidi e nuove glorie, esprime mio mezzo con irrefrenabile entusiasmo sua riconoscente devozione. — Podestà Battaglia ».

Vetta caucasica a 5642 metri

raggiunta da una spedizione russa

Mosca, 3 notte.

Un marconigramma qui giunto reca la notizia che gli 89 ufficiali componenti la spedizione sovietica al Caucaso, hanno raggiunto oggi la vetta del monte Elbrus a 5642 metri.

Un altro marconigramma giunto pure oggi informa che la spedizione sovietica che a bordo del rompighiaccio *Yermak* sta compiendo un giro d'esplorazione nelle regioni artiche, ha scoperto una nuova isola al largo della costa meridionale della Nuova Zembla.

Educazione e giustizia per i minorenni

Le particolarità psichiche del fanciullo affiorano nei quotidiani contatti con l'adulto, il quale, purtroppo spesso assorbito da infinite preoccupazioni, rimane talora indifferente alle sue naturali esigenze. E' una vita, quella del fanciullo, ben diversa, in cui predomina la dinamica di un'immaginativa ricca e pure mutevole, l'impulso di innumerevoli impressioni, un io superficiale e instabile. Ma è necessario conciliare e rendere compatibili con la vita le ragioni psicologiche del fanciullo e riconoscere che molto poste spetta alla generazione, che si avanza e che assume giorno per giorno posizione. Su un terreno di equilibrio e di giusta considerazione il fanciullo, bisognoso di tenerezze e di poesia e che sulla sa ancora reclamare, si avvia a costruire con gli altri, a rispettarne le esigenze, ad amare i suoi simili.

Sono ancora vivi i ricordi di una mentalità arretrata e insofferente di ogni dolce spensieratezza, mentalità che prevalse fino a epoca recente, secondo cui un'educazione eccessivamente rigida e dura metteva l'infanzia in una stato di soggezione e di terrore per ogni contatto a col maestro o col principale, sia nei rapporti di lavoro sia in quelli familiari. Eppure con siffatto sistema educativo si ottenevano risultati tutt'altro che soddisfacenti e tali da scongiurare trascorsi delittuosi. Tuttavia, malgrado la passione inappagata dei pochi, continuò nel campo punitivo la triste promiscuità dei condannati di ogni età nel dolore e nella corruzione delle prigioni; continuò un magistero di giustizia, che assimilava i delinquenti sul presupposto di una capacità penale, che, sia pure attraverso l'indagine discretiva del discernimento, aveva inizio a nove anni!!!

Il fanciullo derelitto, che aspettava sulla soglia delle case altrui accanto al ... e al lusso anche poche briciole, talora negate, e che ... talvolta disposto a ribellarsi a tanta indifferenza e ingiustizia, è stato raccolto dallo Stato, il quale ha compreso che prima di esigere l'osservanza dei doveri urge la funzione educativa e l'appagamento dei bisogni.

Occorre ricuperare i valori individuali e inserirli nell'ingranaggio del corpo sociale, ... una fede e un sentimento di amore, dare alla pedagogia ... più diffusa e specifica funzione, impedire che fermenti di tendenze e di istinti diventino più forti dei comandi e delle sanzioni.

Accanto ai Tribunali per i minorenni già sorgono i centri di osservazione, organizzati dall'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, con carattere puramente familiare, la ... funzione costituisce anticipazione e complemento necessario dell'istituto di giustizia. Essi raccolgono i fanciulli, le cui tendenze annunziano l'imminenza delittuosa, quelli instabili e soggetti alle suggestioni malefiche, quelli ancora discrientati moralmente e suscettivi dell'influenza ambientale. Queste categorie di minorenni vengono sottoposte a opportune osservazioni e distinte secondo le affinità di caratteri e di tendenze; ... sono sottratte anzitutto all'ozio e all'influenza deleteria dell'ambiente e sono avviate sulla via del lavoro e del ravvedimento. La loro educazione e la loro disciplina si compiono a mezzo di scuole speciali, con particolari sistemi pedagogici e con progressiva specificazione individuale.

I centri di osservazione sono un'istituzione armonica col complesso dei provvedimenti minorili, perchè prima che il fanciullo si corrompa e trascenda nel delitto, se ne studia il carattere, se ne educa la volontà, e si previene il male. Così va inteso il magistero di giustizia per i minorenni, più disumani che colpevoli; giustizia prudente ed equa, riferibile alla natura e al grado di minorità psichica, non la giustizia inesorabile e fatale. Un fanciullo che si redime è una ... di amore, che si unisce al coro dei beneficati, un'espressione di libertà che si afferma, una più forte coscienza che si conquista.

Nell'anima del fanciullo, meno libera perchè meno consapevole, domina molto ancora l'istinto, che, combinato con un'esperienza incontrollata, favorisce il processo di proclività al male. E' vitale per la ... iniziare l'epurazione, agendo sull'anima giovanile, e convergere le forze a una perfetta comprensione etica della vita, onde si rendano possibili spontanei temperamenti e rettifiche. Non alla lotta per la vita, pessimistica espressione dei rapporti sociali, dev'essere avviato il fanciullo, ma al rispetto dei diritti altrui, al riconoscimento delle gerarchie sociali, al sentimento religioso. L'individuo vive ormai delle istituzioni; in una situazione di quiescenza e di rispetto si ritraggono inestimabili vantaggi dalle istituzioni e dal vivere comune, specie se governato da uno Stato, che approfondisce le sue funzioni e sollecita la solidarietà sociale.

Il fanciullo, poco capace delle astrazioni, si affaccia alla società col suo io imperioso e con la pretesa di subordinare tutto alle sue esigenze. Agisce per particolarismi individuali, se l'educazione non annunzia altre possibilità, non amplifica l'orizzonte della sua coscienza empirica. Il Rousseau, ... definisce nell'« Emile » tutto buono quello che deriva dalla natura e mette all'inizio congetturale della vita umana uno stato di felicità e di perfezione, pure ritiene necessaria l'educazione con la precipua finalità della orientazione nella convivenza sociale. Oggi il processo dell'elaborazione sociale è talmente assorbente che l'individuo ascende a un piano collettivo, che è il sindacato, la corporazione, la categoria, e per il minorenne è l'istituto di educazione, il riformatorio, le Opere Nazionali, che plasmano e foggiano con complessità il magistero la sua anima.

Prima che si sviluppino i poteri conoscitivi e critici, influisce efficacemente nella coscienza del fanciullo la sostituzione di cose sensibili e gli atteggiamenti pratici, più facilmente percepibili. L'idea del premio e del castigo si associano gradatamente all'idea di giustizia e di necessità, di guisa che all'effimera gioia dell'impunità e alla soddisfazione di una passione si contrappone presto la coscienza etica dei propri atti e l'opportunità della rinunzia. Dal gioco delle convenienze egoistiche egli passa così a un'azione altruista, spirituale, in cui quelle convenienze si trasformano nella spontanea osservanza di tutti i doveri.

Il delitto nel fanciullo tante volte ha il ... carattere della bugia e dell'indisciplina. E' l'effetto di un piano mentale illusorio, organizzato su un dato reale isolato e discontinuo. Il dato ha un'essenza psichica ben differente; il suo grado di ... e il suo dinamismo direttivo ... facilmente configurabili, perchè la volontà si muove in un quadro di cause e di effetti imprecisabili e in un alone di motivi indeterminati che si confondono con le tendenze naturali. Talvolta quel dato delittuoso degrada addirittura nel valore e nella significazione dello stesso gioco, nel quale il fanciullo inventa la sua realtà attiva. Egli si comporta con i suoi fantocci come più tardi con psicologia analoga e ... riferimento a una diversa realtà potrà comportarsi col suo coetaneo.

Nell'« Education du caractère » il Martin non dubita che si sviluppi, mercè il potere dell'educazione, il senso morale militante e delicato, un ardore di bene, grazie a cui la ... presenta un interesse sempre più nuovo. « Apriamo gli occhi », così egli conchiude il suo magnifico volume, « e vediamo i bisogni che premono. Il più bel risultato sarà quello di far sì che i fanciulli ... presto i loro doveri e ... a compierli ... fede e vigilante ».

Lo Stato ha così istituito i centri di osservazione, il cui magistero educativo accentua la sua azione diretta a prevenire principalmente lo sviluppo della delinquenza minorile, prima che il magistero speciale di giustizia la dichiari e la denunzi alla società.

Enrico Jovane

IL CONGRESSO DI MEDICINA SPORTIVA

La scheda biometrica standardizzata

(DAL NOSTRO INVIATO)

Chamonix, 3 notte.

Giornata italiana quella odierna, la prima del Congresso internazionale di medicina applicata all'educazione fisica e agli sport. Giornata di leale apprezzamento da parte dei rappresentanti delle altre Nazioni partecipanti alla riunione del valore degli studi effettuati in Italia sulla valutazione fisica degli sportivi e della loro applicazione in atto nelle nostre palestre e nei nostri stadi.

Quattro relatori italiani

Dei cinque relatori ufficiali dalla Presidenza della Federazione internazionale di medicina dello Sport a riferire sul tema della standardizzazione della scheda biometrica sportiva, quattro erano italiani — il prof. sen. Viola, direttore della clinica medica di Bologna, il prof. ... Pende, direttore della clinica medica di Genova, il prof. Cassinis, presidente della F.I.M.S. e il prof. Fraschetto — e tutti i loro rapporti sono stati calorosamente applauditi nelle sedute plenarie per la discussione del difficile problema che oggi più che mai interessa non solo i cultori dello sport e i medici ma anche i governi.

Ha aperto la seduta plenaria scientifica il prof. Carnot, direttore della prima clinica medica di Parigi, ricordando precisamente come ... stati gli italiani a fermentare lo studio della valutazione dell'atleta, per cui le ampie discussioni del Congresso di Torino dello scorso anno hanno segnato veramente una pietra miliare.

Assunta la presidenza il sen. Viola, anche il prof. Loarjet presidente della Federazione internazionale di medicina dello sport ha sottolineato l'importanza dei lavori scientifici svolti in Italia e l'organizzazione dell'istituto di visite allo Stadio di Torino, di cui ha elogiato gli impianti igienico-sanitari e in particolar modo il laboratorio scientifico ove proprio in questi giorni ferve il lavoro di valutazione fisica dei concorrenti ai campionati europei di atletica leggera.

Tra il vivo plauso dell'assemblea, il Loarjet ha infine annunciato che il Ministro della educazione fisica francese ha conferita la medaglia d'oro di benemerenza al presidente della F.I.M.S.

Dopo un breve discorso del segretario generale prof. Godlewski ha preso la parola il sen. Viola, quale primo oratore. Egli ha innanzitutto riaffermato come l'intervento del medico nel campo degli sport debba tener conto del fine supremo al quale tende l'educazione fisica e sportiva, e cioè di portare al più alto grado possibile il rendimento fisico e per conseguenza anche morale dell'intero popolo. In questo senso, il mandato del medico assume un carattere veramente importante, in quanto ... devo avvolgersi sui soggetti di tutti i sessi e di qualunque età dai più deboli ai più robusti. La funzione del medico, in questo campo, deve seguire l'orientamento individualista che appartiene in generale alla clinica medica in tutte le sue applicazioni. Due obbiettivi possono avere le schede, secondo il valore: il primo riguarda una semplice registrazione delle misure individuali da riprendersi durante gli allenamenti per constatare le modificazioni sopravvenute in seguito all'allenamento stesso. Obbiettivo facile a raggiungersi e per cui non è arduo concordarsi sui dati da rilevare, ma insufficiente. Il secondo è, invece, assai più complesso, e consiste nella raccolta di elementi necessari per un giudizio preventivo della costituzione individuale in rapporto agli esercizi fisici, in vista di una prescrizione razionale dell'attività fisica e sportiva, secondo le possibilità e le attitudini di ogni candidato per evitare che l'esercizio di uno sport riesca non solo meno vantaggioso agli individui che non vi sono atti o che vi sono solo parzialmente, e per selezionare gli individui particolarmente idonei ai campionati nazionali o internazionali, e riconoscere precocemente in ogni soggetto le relative attitudini specifiche in vista delle diverse specializzazioni sportive. E il tipo di scheda che raggiunge il secondo obbiettivo, quello che desta un particolare interesse, ma che presenta maggiori difficoltà.

Gli è succeduto alla tribuna il prof. Fraschetto, il quale si è occupato della parte antropometrica.

Il prof. Antonietti ha letto quindi la relazione del sen. Pende, secondo il quale la valutazione dell'individualità non può essere che biotipologica, cioè risultante da un'indagine totalitaria e correlazionistica di tutti quattro i lati della personalità individuale, il lato morfologico o habitus, il lato dinamico-fisiologico o temperamento dinamico, il lato caratterologico o morale, e il lato individuale.

La preparazione degli adolescenti

La selezione professionale sportiva e atletica, secondo il relatore, conduce a ipertrofie localizzate in segmenti corporei e alla disarmonia dello sviluppo muscolare per le predominanze necessarie già costituzionali, sempre più accentuate dall'allenamento dei territori corporei che più devono essere impegnati in un determinato esercizio sportivo o atletico. Ond'è necessario affermare che l'educazione fisica armonizzatrice e ortogenica è l'educazione fisica vera nel senso pedagogico e che deve essere quella da attuarsi secondo il Pende quasi da sola nei soggetti in via di sviluppo fino all'età almeno del completamento della pubertà verso i 17-18 anni. Solo dopo questo completamento fisiologico in tutto l'apparato muscolare e degli organi con esso funzionalmente più connessi (cuore ed apparato respiratorio), sarà lecito permettere l'orientamento sportivo e l'allenamento atletico del soggetto. E' naturale che anche i criteri di valutazione bio-tipologica dei soggetti giovani adolescenti debbano essere diversi da quelli in uso per i soggetti prealletici o olimpionici: nei primi, secondo il Pende, occorre valutare essenzialmente la forma e il grado della crescenza individuale dei muscoli e degli altri apparati organici e le eventuali anomalie; nei secondi le attitudini specifiche di un organismo che è già al termine dello sviluppo puberale e adulto per questo o quel genere di agonismo; e insieme con le attitudini anche le predisposizioni eventuali del soggetto al logorio precoce di alcuni apparati organici.

Una notevole, applaudita relazione ha ancora fatto il prof. Cassinis il quale ha inoltre esposto ciò che effettivamente già è fatto in Italia per opera del Regime a proposito dell'organizzazione della gioventù e della sorveglianza medica sull'attività fisica e spirituale dei giovani.

La discussione che è seguita alle relazioni è stata ampia ed esauriente, sicchè il fine che sino a ieri poteva sembrare un'utopia, vale a dire la standardizzazione di una scheda internazionale per le esigenze pratiche, ora col notevole contributo scientifico e pratico italiano, pare raggiunto e forse già domani la commissione elaboratrice redigerà la cartella definitiva, definitiva almeno fino a che dalla sua intelligente applicazione su vasta scala non scaturiranno possibilità di indagini più perfette.

Dott. Viviano

Mostra delle tradizioni popolari nel Castello del Buon Consiglio

Trento, 3 notte.

Nel Castello del Buon Consiglio, che è stato ripristinato per volere del Governo fascista nel suo antico fulgore artistico, è stata aperta a cura dell'architetto Rusconi una originale e interessante mostra iconografica ideata dal Comitato trentino del Congresso nazionale di arti e tradizioni popolari, che inizierà quanto prima i suoi lavori nella nostra città. Scopo della mostra è quello di mettere in luce le più caratteristiche usanze e tradizioni della Venezia Tridentina, le manifestazioni istintive, le speciali attitudini artistiche che hanno trovato e trovano, specialmente nel campo artistico, la ... espressione più genuina, e di rilevare il comune fondo storico da cui tutte le tradizioni popolari derivano, per accostarle così sempre più allo spirito unitario della Patria.

La mostra comprende tre sezioni: arte popolare antica, ... moderna, figurazioni del mesi. Essa è collocata negli ultimi due piani di Castelvecchio, a contatto con quegli ambienti del Castello che, per essere vicinati, ... di più alle espressioni d'arte borghese e paesana, e raccoglie attrezzi utensili, arredi casalinghi e oggetti più svariati, scelti e coordinati con criteri scientifici, in modo che il visitatore possa farsi un'idea chiara della perfetta somiglianza delle tradizioni italiane e della tenacia con cui il popolo trentino, attraverso due millenni di storia, difese le sue costumanze e le sue arti popolari italianissime.

La sezione dedicata all'arte popolare antica raccoglie oggetti di arte popolaresca, che avranno la loro destinazione definitiva nella sezione iconografica del Museo Nazionale. Due stanze sono trasformate in una specie di bottega artigiana, dove il pubblico può ammirare la bravura e la tecnica degli artieri che attraverso i secoli si tramandarono, di generazione in generazione, i segreti e i procedimenti per il perfezionamento che la genialità individuale dei più provetti ha apportato nel corso del tempo. Sono state qui riprodotte costumanze antiche, mettendo in giusto risalto dei telai di Lavis e riprodotta fedelmente la officina tipica del Buon Consiglio che si avvicina ... alla tecnica usata nella fabbricazione di broc... di Molina in Val di Ledro.

La seconda sezione è dedicata a dimostrare l'influenza delle arti e delle tradizioni popolari nelle arti minori contemporanee. Ed anche qui l'artigianato e le piccole industrie espongono le loro più caratteristiche manifestazioni. Giorgio Wenter Marini, geniale artista trentino, espone quattro ... intarsi, cofanetti, scatole, cuscini, pannelli.

L'ufficio di Trento dell'Opera Nazionale di Assistenza all'Italia Redenta, presieduta, com'è noto, da S. A. R. la Duchessa d'Aosta madre, partecipa alla mostra con la sua scuola di tessitura a mano. Alcune allieve della scuola si produrranno al lavoro col telaio a mano: il che costituirà la dimostrazione più efficace della utilità e della importanza di questa piccola industria. Un'altra stanza è dedicata esclusivamente alla mostra del costume trentino, nelle varie fogge della miniatura ... ideato dal compianto pittore Oddone Tomasi.

La terza sezione (figurazioni del mesi) ha uno scopo particolarmente scientifico perchè dimostra come anche le più antiche tradizioni trentine siano schiettamente italiane. E' noto che a Trento, nell'interno della Torre dell'Aquila, nell'ala meridionale del Castello del Buon Consiglio, è raffigurato pittoricamente il ciclo dei mesi. Gli affreschi, eseguiti nei primissimi anni del secolo XV, costituiscono il saggio forse più cospicuo di rappresentazione figurata delle allegorie dei mesi, e sono ritenute tra le più belle che esistano in tale genere, sia per la loro ancora buona conservazione, sia per la loro grandezza, sia per la chiara figurazione. Le dodici pitture descrivono infatti i vari aspetti dell'usanza medievale, illustrando le occupazioni particolari cui il popolo attende in ciascuno dei mesi. Tale genere d'arte incontrò nel Trentino speciale favore, e ne sono trovati anche recentemente preziosi esemplari ... nel sacello del Martiri in San Zeno e che sono state il mese scorso rilevate dal Ministero dell'Educazione Nazionale on. Ercole.

La manifestazione più interessante, fra quelle minori in tale campo, è costituita dai variabili calendari o pinnacoli dei mesi dalla stessa testimonianza l'uso a Brunico in Val Pusteria (Alto Adige) nella prima metà del secolo XVI. Dei due esemplari esposti alla mostra, uno era nella raccolta Figdor, l'altro venne acquistato recentemente in Val Pusteria dal nostro Museo. Dati simili precedenti, è stata opportunamente raccolta per la prima volta una silloge delle varie figurazioni dei mesi, quali si trovano sparse per tutta l'Italia, specialmente nell'età romanica, sia in sculture, come in mosaici e in pitture delle chiese.

Accanto a queste caratteristiche e preziose figurazioni d'arte popolare antica, sono state riprodotte con esposte a titolo di saggio e di curiosità iconografica, le originali produzioni letterarie che le accompagnano, che le «fi...» lastrocche del mesi », nenie tradizionali che continuano a vivere in alcuni paesi del Trentino e si declamano specialmente a Cembra nella mascherata dei mesi. Usanze pittoresche e simboliche riti che esaltano la fede e la forza inesauribile del nostro popolo.

Il direttore degli Ospizi di Parma e una decisione del Consiglio di Stato

Roma, 3 notte.

La quinta sezione del Consiglio di Stato (presidente il senatore Pironti, relatore il consigliere Magnisco) con una lucida decisione pubblicata ieri e che certo avrà larga risonanza in tutto l'ambiente sanitario ospedaliero, risolve una importante controversia in contrasto con precedente parere dato dalla sezione consultiva.

Si trattava di questo. Il regolamento generale per gli Ospizi civili di Parma disponeva che la nomina del direttore medico amministrativo dovesse aver luogo « sempre per titoli ed esame ». Con successive deliberazioni (regolarmente approvate dalle autorità tutorie) la suddetta disposizione subì due modifiche: una prima nel senso che la nomina potesse seguire « normalmente per titoli ed eventualmente per esami, a libera discrezione dell'amministrazione » e una seconda volta nel senso che potesse seguire « per concorso per titoli ed eventualmente per esami, a libera discrezione dell'amministrazione a meno che non si ritenga conveniente provvedervi per chiamata diretta ».

In base ai tali nuove disposizioni, il consiglio amministrativo degli Ospizi, con deliberazione approvata dal Prefetto, nominò per chiamata diretta il dottor Giuseppe Visconti, già direttore dell'Infermeria presidiaria di Parma, che tutte le superiori autorità e gerarchie ritennero la persona più idonea a coprire quel posto.

Senonchè con decreto reale 3 gennaio 1934, su conforme parere del Consiglio di Stato tanto le due modifiche del regolamento quanto la nomina del dottor Visconti vennero annullate, e ciò sulla considerazione che in base all'art. 18 del decreto 30 dicembre 1923 fosse obbligatorio il pubblico concorso. Ricorsero alla sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato tanto gli Ospizi civili (difesi dagli avvocati prof. Cammeo, Redenti e Roberto Cavasola), quanto il dottor Visconti (difeso dagli avvocati prof. Candia, prof. Jemolo e Raffaele Macherione); resistette al ricorso il Ministero degli Interni difeso dall'avvocato generale dello Stato Menestrini. La controversia diede luogo a una importante discussione, tanto più che parecchie questioni erano nuove e che il decreto reale impugnato si basava sul parere preso dallo stesso supremo consesso in sede consultiva.

La quinta sezione accoglie in pieno il ricorso e annulla il decreto legge impugnato, dichiarando legittima la nomina del dottor Visconti. In sostanza essa ritiene: a) che la nomina del Visconti per chiamata diretta è perfettamente legittima e non trova ostacolo nell'articolo 18 del decreto 30 dicembre 1923, in quanto che « è vero che la suddetta disposizione (integrata dall'art. 4 della legge 17 giugno 1926) dispone obbligatoriamente il concorso per la nomina di primari specialisti degli ospedali ma essa ha carattere eccezionale e non può estendersi ad altra categoria di impiegati in essa non contemplati; b) che i direttori amministrativi degli ospedali non sono equiparabili ai primari di ospedale, e ciò in base alla lettera della legge e del regolamento degli Ospizi civili di Parma nonchè alla prassi, per la quale « primario ospedaliero è il sanitario capo di un reparto che attende alla diagnosi e alla cura degli infermi, mentre direttore d'ospedale è quello che sovrintende a tutti i servizi ospedalieri senza l'obbligo di curare gli ammalati ».

Nuovi aeroporti doganali aperti al traffico

Roma, 3 notte.

Con decreto ministeriale viene stabilito che dall'elenco degli Aeroporti doganali del Regno siano cancellati gli Aeroporti per l'atterraggio degli aeroplani di Loreto e di San Vito dei Normanni, i quali sono altresì cancellati dall'elenco degli aeroporti doganali aperti al traffico aereo civile.

L'aeroporto di Loreto è aggiunto all'elenco degli aeroporti non doganali aperti al traffico aereo civile.

All'elenco degli aeroporti doganali del Regno e delle colonie sono aggiunti i seguenti aeroporti: aeroporti doganali per atterraggio di aeroplani: Falconara (circoscrizione doganale di Ancona); Sarzana (circoscrizione doganale di Livorno); Brindisi (circoscrizione doganale di Bari); Assab (Eritrea) ufficio doganale di Assab; Tessenei (Eritrea) ufficio doganale di Tessenei. Tali aeroporti sono aggiunti altresì all'elenco degli aeroporti doganali aperti al traffico aereo civile.

La terza giornata a Trieste del Congresso del C.A.I.

Trieste, 3 notte.

L'inclemenza del tempo non ha guastato la terza giornata dei congressisti del C.A.I. Tra numerosi gruppi hanno lasciato Trieste nelle prime ore del mattino. Un drappello di scalatori ha preso la strada del monte Tricorno; un altro numeroso drappello risaliva le alture del Carso verso il misterioso mondo sotterraneo di San Canziano e di Postumia e una comitiva turistica prendeva la via dell'Istria verso il Carnaro per una visita a Fiume, Abbazia e per una scalata sul monte Maggiore fino al rifugio Duchessa d'Aosta. I gitanti sono stati fraternamente accolti dalla sezione fiumana del C.A.I. e hanno avuto modo di recarsi in visita di omaggio al sacrario dei caduti di Cosala.

I visitatori delle grotte hanno trovato molto interessante l'escursione sotterranea. La gita di questo gruppo si è estesa quindi fino a Caccia, linea di confine italo jugoslavo. Alle 23 sono rientrati a Trieste i più ardimentosi, gli scalatori del Tricorno. Nessun incidente ha turbato la giornata. L'onorevole Manaresi lasciando questa mattina Trieste, ha manifestato al comm. Chersi, presidente della sezione triestina del C.A.I., la sua più viva soddisfazione per la riuscita del convegno.

La Missione francese a Bari ricevuta dal Pontefice

Roma, 3 notte.

Questa mattina il Papa ha ricevuto la Missione francese che si reca alla Fiera del Levante, a Bari. Il Papa ha accolto tutti molto cordialmente, poi ha tenuto un breve discorso ringraziando tutti per la visita gradita, e impartendo l'apostolica benedizione.

La Regina Giovanna di Bulgaria salutata con entusiasmo ad Assisi

Assisi, 3 notte.

Alle 6,30 di stamane è giunta in Assisi, in forma privata, S. M. la Regina Giovanna di Bulgaria, accompagnata da S.A.R. la Principessa Maria di Savoia, da una dama di Corte e dal personale del seguito. Allo scalo ferroviario la Regina Giovanna è stata ossequiata dal Podestà di Assisi. Salita quindi in automobile si è recata a visitare il santuario di San Damiano, quello di San Francesco e l'eremo del carcere.

Uscita da San Francesco, la Regina Giovanna e la Principessa Maria hanno ricevuto l'omaggio dei 300 avanguardisti del campo provinciale, i quali hanno fatto ala al loro passaggio. Poi in un impeto di entusiasmo si sono stretti intorno alla vettura. La macchina scoperta ha poi traversato lentissimamente le vie principali e la piazza del comune. Dovunque, lungo il percorso, si sono svolte entusiastiche, commoventi dimostrazioni, alle quali hanno partecipato varie centinaia di pellegrini francesi. La città si è tutta imbandierata con vessilli dai colori bulgari, italiani e comunali, ed ha assunto il movimento delle grandi circostanze.

A sera la città è stata illuminata dalle caratteristiche fiammelle tremolanti che mettevano in fantastico rilievo tutti i pregi della Rocca, delle porte turrite e dei campanili dei santuari. La banda comunale e quella del Dopolavoro hanno prestato servizio nella piazza del Comune e a notte alta la brigata del calendimaggio assisiano ha fatto omaggio di una delle sue caratteristiche serenate.

Ancora sulla paternità della bicicletta « Novecento »

Alba, 3 notte.

(G. A.) — Dopo circa cinque mesi di silenzio, la nuova bicicletta « Novecento », che a suo tempo aveva sollevato i più disparati commenti, unitamente a numerosi competitori, riappare sulla scena, e non più, questa volta, come l'annuncio di un prodotto puramente teorico del genio di don Sarotti, ma come felice realizzazione, essendo stata la bicicletta regolarmente costruita ed inoltre sottoposta, appunto in questo periodo di perfezionamento, a tutte quelle migliorie tecniche che gli esperimenti pratici hanno suggerito e a tutti quei ritocchi che si sono resi indispensabili onde assicurare alla bicicletta robustezza, leggerezza ed estetica.

Niente esagerazione, quindi, quando si ebbe occasione di parlare della geniale invenzione di un velocipede a nuovo congegno, atto a diminuire notevolmente lo sforzo del ciclista ed anche ad aumentare la velocità e in pianura e in salita.

La differenza fra la nuova e le normali biciclette sta innanzitutto nel meccanismo dei pedali, di una lunghezza all'incirca doppia di quelli comunemente in uso, nella trasmissione del movimento alla ruota posteriore e quindi in una piccola modifica alla parte inferiore del telaio per l'adattamento del nuovo sistema.

I due pedali, in luogo di ruotare ad angolo giro, subiscono un movimento che si può paragonare a quello cui sono sottoposti la frizione e l'acceleratore sotto i piedi dell'autista, oppure a quello che risponde, in campo ginnico-sportivo al comando: segnare il passo.

Una catena, girando su di una puleggia « folle » al di sotto dei pedali va ad ingranarsi dalle due parti della ruota posteriore su due « ruote libere » e ritorna in avanti andando a fissarsi mediante una morsetta a due corte leve collegate coi pedali.

Il locale giornale diocesano « La Gazzetta d'Alba » si è ampiamente occupato della nuova invenzione esprimendone tutti gli elogi al don Sarotti. Si osserva però da qualcuno che in nessun punto della suddetta relazione viene nominato quello che sarebbe l'ideatore primigenio ed effettivo del nuovo veicolo: ci riferiamo, appunto, conformemente alla relazione a suo tempo inviata, a quel Federico Avalle, anch'egli di Valle Talloria, il quale già fin dal 1911 aveva ottenuto il brevetto per una « levocicletta » il cui principio sarebbe precisamente analogo. Tale macchina era stata dall'Avalle in seguito perfezionata con modifiche che egli afferma nettamente di aver comunicate in seguito al Don Sarotti. Il silenzio di Don Sarotti anche in tutte le numerose interviste accordate ai giornalisti circa tale precedenza dell'Avalle è stato rilevato da molti borghigiani simpatizzanti per l'Avalle.

Noi stessi abbiamo avuto occasione di esaminare i disegni da anni compilati dall'Avalle relativi alla sua « Levocicletta ». In base a tali disegni, le caratteristiche sembra si identifichino perfettamente in quelle che sono le basi e il principio dell'invenzione, specie nella risoluzione del problema relativo al cambio di velocità e in ciò che concerne il movimento a leva dei pedali e il relativo ingranaggio di trasmissione. Pare quindi che l'ultima parola sulla paternità dell'invenzione non sia stata ancora detta.

Ferroviere ucciso dal treno

Gallarate, 3 notte.

Un convoglio ferroviario transitante sulla linea Milano-Arona, al passaggio a livello di Crenna ad un chilometro circa dalla stazione ferroviaria di Gallarate, investiva e travolgeva uccidendolo il ferroviere Menotti Riva di Luigi d'anni 22, da S. Arcangelo di Romagna.

Ciclista ucciso da un'automobile

Recco, 3 notte.

Sulla strada provinciale Recco-Uscio, alla stretta curva poco oltre la frazione di Salto, il ciclista Giovanni Bisso, di 22 anni, si scontrava con estrema violenza contro una automobile guidata dal genovese Salvatore Ricca. Il Bisso, per l'urto violentissimo, veniva proiettato alcuni metri indietro, rimanendo morto sul colpo con il viso orrendamente sfracellato.

Teatri e Cinema

Sullo schermo: *Signora per un giorno*, di F. Capra.

Lunedì scorso, al Lido, *La vita privata di Don Giovanni*; e martedì *La regina Cristina*, che ha concluso la sfilata di settanta film in ventisei giorni. Il povero critico fa le valige, torna in città sperando in un po' di riposo. Vi trova l'autunno: e a cinque giorni dalla chiusura della Biennale, inclemenza del tempo aiutando, l'apertura della nuova « stagione ». Sotto a chi tocca. Ma si tratta poi d'un film solo in ventiquattr'ore, dopo i quattro, cinque quotidiani della girandola veneziana; e allora, ben venga anche la nuova « stagione ».

Signora per un giorno è tratto dal romanzo omonimo di Damon Runyon; e narra della fin troppo romanzesca vicenda di una povera vecchia finita nell'orbita di una banda di *gangsters*. Fa la venditrice ambulante, un misero tugurio le serve d'asilo; ma in Europa c'è una dolce fanciulla che la crede sua madre, ed è da lei educata nei migliori collegi, a prezzo di sacrifici e di stenti. Il portiere d'un grande albergo fornisce alla vecchia la carta intestata, si presta a ricevere le lettere che la fanciulla invia, ignara e fidente, a quel lussuoso indirizzo; e la commedia amara dell'agio e della serenità stringe le sue fila di giorno in giorno. Il film si apre con l'annuncio del prossimo arrivo della dolce Mary, con il fidanzato, e con il padre del fidanzato, il conte Romero, che vuole conoscere i parenti di Mary prima di dare il suo consenso al matrimonio. Costernazione della vecchia; e mobilitazione dei *gangsters* che la faranno « signora per un giorno », che l'aiuteranno a recitare sino alla fine la sua commedia, fin quando tutto, com'è naturale, finirà nel migliore dei modi.

E' proprio qui la parte migliore del film. Questi *gangsters* sentimentali, non alieni da qualche furtiva lacrima, pronti a travestirsi da gentiluomini per far da comparse alla festa del fidanzamento; pronti a costituirsi alla polizia, purchè la piccola Mary abbia sempre sulle labbra il suo dolce sorriso; e che alla fine si trovano amiconi e pacciocconi fra governatore, sindaco e poliziotti: questi *gangsters*, per poco che il Capra avesse sfoderato tutto il suo coraggio, potevano diventare i protagonisti di una commedia cinematografica indimenticabile. Anche così i tratti spassosi sono frequenti, le trovate di buona lega fanno qua e là capolino, in un contrappunto quasi sempre piacevole. Buona l'interpretazione di May Robson; ma spicca Warren William, il « Duca », il *gangster* supersentimentale. Nei vestitini di Mary appare Jean Parker, una delle nuovissime reclute degli schermi americani. Aggraziata, corretta, non aiutata da una infelice voce aggiunta, per cui brilla di lei la splendente e soave giovinezza.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 16,35, 20,35: Giornale radio — 11,30-12,45: Dischi — 13-14,15: Musica varia — 13,30-13,45: Dischi - Borsa — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Orchestra ... — 17,55: Comunicato Ufficio Presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19-19,10: Comunicazioni della R. Società Geografica, del Dopolavoro e dell'Enit — 19,15-20: Notiziario in lingue estere — 20: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: « La gran via », zarzuela in un atto di Chueca e Valverde, diretta dal M.o Nicola Ricci — 21,45: G. Consalvo: « La ... Pallanza », conversazione — 22: « I cantori del mare », troupe polifonica diretta dal M.o G. Berti col concorso del tenore G. Gianti; musiche di Berti, ..., Veneziani, Ara, Bachar, Burzoni — 22,30-23: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: 19,30-20: Musica varia — 20,45: Concerto variato, musiche di R. Strauss, Paisiello e Ravel (violoncellista Ugo Attilia, pianista Renato Josi, tenore Alfredo Sernicoli) — 21,30: « Le parlate d'amore », un atto in tre episodi di Carlo Salsa — 22,15: Trasm. dalla Chiesa di S. Croce di Firenze per la musica sacra: concerto dell'organista Fernando Germani. —

Bolzano (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: « Il ratto al serraglio », opera in tre atti di L. Mozart — **Vienna:** 20,15: Grande orchestra di musica da ballo e ... — **Bruxelles I:** 20: Concerto — **Bruxelles II:** 20: Concerto — **Praga:** 20,15: Piano (Schumann: « Pezzi fantastici, op. 12 ») — **Bratislava:** 20,10: Piano (Beethoven: « Tema con variazioni, op. 35 ») — **Copenaghen, Kalundborg:** 20,30: Strindberg: « Trio di tempesta », dramma in 3 atti — **Bordeaux, Lafayette, Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi T. E., Strasburgo:** 20,30: Massenet: « La Navarraise », opera in 2 atti — **Amburgo, Berlino, Breslavia, Francoforte, Heilsberg, Konigswusterhausen, Langenberg, Lipsia, Monaco di Baviera, Muhlacker:** 19,50: Manifestazioni di Norimberga — **Daventry N., Londra N., North N., Scottish N., West N.:** 20: Concerto (opere di Sibelius) — **Londra R.:** 20,15: Varietà — **Midland R.:** 20: Cori dalla cattedrale di Worcester — **Belgrado:** 21,30: Concerto (Rossini, Mascagni) — **Lubiana:** 20: Concerto di cetre — **Lussemburgo:** 20,30: Concerto belga variato — **Oslo:** 21,15: Compositori e poeti francesi romantici — **Ho...:** Concerto — **Varsavia, Katowice:** 20,5: Ponchielli: « La Gioconda », opera — **Bucarest:** 20: Concerto (Beethoven, M. Andricu) — **Barcellona:** 22,10: Varietà — **Madrid:** 22: Sestetto — **Stoccolma, Motala, Goteborg, Horby:** 20: Concerto (Ciaikowski, Casella, Kallstenius, ..., Leyma).

Grave incendio presso Intra

Intra, 3 notte.

Un violento incendio si è sviluppato la notte scorsa a Caiasca Dentro, nella casa di tale Andrea Chiarinotti. Al primo allarme la popolazione si è radunata sul luogo del sinistro, prodigandosi ammirevolmente nell'opera di spegnimento. I danni si aggirano sulle 10 mila lire.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (8

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

— E' un'eccellente notizia, contessa! ... del vostro parere... ma ditemi: il vostro segretario, nelle sue manipolazioni e nelle sue prove, ha lavorato da solo?

— Non interamente: ha avuto bisogno di un aiutante; ma è sicuro come lui: Diego il mancino.

— Ah sì, ce ne possiamo fidare. E l'abbiamo visto ad operare destramente con Morenita; non è proprio colpa sua, se il risultato fu diverso dalla nostra attesa.

— Ed inoltre ho già potuto apprezzare il suo zelo in un'altra occasione importante. Mi ha reso un grande servizio!

— Credo d'indovinarlo, contessa — rispose il marchese sorridendo.

La signora di Montery alludeva all'assassinio di suo marito, compiuto per incarico di lei dal mancino, che l'aveva accompagnato a caccia.

— Ed allora — riprese la contessa — siamo d'accordo: la cosa deve succedere al più presto!

Il giorno dopo la Regina stava seduta ad una finestra nel palazzo dell'Escuriale, maraviglioso e tetro blocco di granito che il genio cupo di Filippo II aveva fatto sorgere ai piedi di una sierra desolata per essere insieme reggia, monastero e sepolcreto. La contessa era vicina a Maria Luisa, ma la conversazione languiva. La Regina, ancora scossa dall'emozione terribile provata, sentiva più opprimente del consueto il suo tedio. La contessa spiava con ansia dissimulata che giungesse un istante favorevole al suo criminoso progetto. Tacquero entrambe: lo sguardo della Regina vagava verso le nubi, che il freddo vento della montagna spingeva verso il nord; ah, se avesse potuto volar con loro, fin oltre i Pirenei!

Un'ancella entrò silenziosamente, deponendo sopra una tavola una caraffa con un bicchiere. Era lo sciroppo che Maria Luisa prendeva abitualmente a quell'ora. La donna si ritirò subito. Maria Luisa sempre immersa nella sua nostalgia non si era accorta della finestra. La contessa esclamò con tono vivace:

— Vostra Maestà ha bisogno di distrarsi! se permettete, vado a cercare quello che può scacciarvi un poco la melanconia.

Maria Luisa ebbe un sorriso stanco.

— Lo credete, contessa? come vi pare.

La signora di Monterey uscì dalla stanza, e pochi minuti dopo riappariva sulla soglia con una chitarra sotto il braccio. Maria Luisa, sempre pensosa alla finestra, le voltava le spalle. Con gesto rapidissimo, la contessa si trasse di seno una boccetta, e ne lasciò cadere due gocce nel bicchiere. Subito dopo, pizzicò le corde del suo strumento, e la Regina si voltò.

— Un po' di musica, disse. — Sì, avete pensato bene... mi sento un malessere, una specie di triste presentimento: suonate qualcosa di ardente, di vivo.

E il tintinnar della musica fantastica ed eccitante, risuonava nella stanza, quando la Regina sollevò il bicchiere, lo accostò alle labbra, bevve... Una onta più forte e selvaggia vibrò sotto il pollice della contessa, mentre i suoi occhi si abbassarono per nascondere un bagliore infernale.

La Regina mandò un grido straziante, arrovesciando il capo.

— Ah!... mi sento un fuoco divorante in seno!... quale spasimo... io muoio!...

La contessa si era slanciata a prenderla fra le braccia, con l'aspetto dell'angoscia. Dame ed ancelle accorsero, la Regina fu trasportata nella sua camera, con il volto livido per l'atroce sofferenza.

I medici erano già accorsi al suo capezzale, e si scambiavano sguardi di profonda inquietudine, quando la portiera in fondo si sollevò bruscamente, e un uomo si precipitò nella camera. Tutto vestito di nero con il collare del Toson d'oro; il volto emaciato d'un cereo pallore tra i lunghi capelli biondi, il suo corpo sparuto precocemente curvo, ne accentuavano il loro aspetto di tristezza disperata, di funebre abbattimento.

Era Carlo II l'ultimo discendente del grande Cesare del Cinquecento sul trono di Spagna.

— Maria — esclamò con voce singhiozzante, ... sulla sposa morente.

Guardò i medici e lesse nei loro volti una terribile risposta alla sua muta domanda.

Maria Luisa, gemeva con gli occhi socchiusi.

Il Re si sentiva spezzare il cuore, ma tentò di dare una breve illusione, un ultimo barlume di speranza alla Regina.

— Oh Maria, come soffri!... ma guarirai, sì, ne sono sicuro.

La Regina indovinò lo spasimo represso di Carlo II, l'infinito amore che lo faceva mentire. E per la prima volta sentì che in quella Corte di freddezza e di tedio, dove essa forse moriva per malvagità di occulti nemici, quello sposo oppresso sotto il peso della sua corona, quell'uomo ancor giovane e già lentamente avviato al sepolcro, era il solo che l'avesse veramente, profondamente amata, senza la gioia di esser corrisposto.

Maria Luisa aprì gli occhi, come se il suo strazio si fosse un istante calmato, e stese la sua mano a prender quella del Re, portandola alle sue guance, ardenti di febbre, e mormorando:

— Carlo mio, tu non mi dimenticherai!

Era la prima e l'ultima frase d'amore che il Re infelice doveva udire dalla sua sposa adorata... e poco dopo incominciava l'agonia.

Morta Maria Luisa, il sospetto che l'avessero avvelenata si diffuse con tanta forza, che la Corte decise di far eseguire un'autopsia. Ma tutto seguì come aveva predetto la contessa di Monterey: i medici conchiusero che la Regina era stata vittima di malattia naturale, e poichè fra loro ve n'erano di conosciute tendenze per la Francia, il loro responso riuscì persuasivo per tutti. Un solo uomo aveva la convinzione di un compiuto delitto. E il giorno in cui si celebrò nella chiesa di San Lorenzo una solenne funzione per l'anima della Regina, egli vi aveva assistito dal fondo di una navata, confuso tra la folla, ma i suoi occhi avevano fissato con un lampo di sdegno e di vendetta, laggiù nei banchi addobbati dei grandi dignitari, l'altero e impassibile marchese di Sal Gil.

Quell'uomo era lo sconosciuto di Aranjuez.

V.

Diego il mancino, aveva ricevuto una somma abbastanza rilevante, in compenso dell'aiuto fornito nella preparazione del delitto.

Col pretesto di aver bisogno di riposo, aveva lasciato il servizio a Corte, e acquistato un podere in Catalogna e una casetta in Madrid. Poco dopo in un incendio scoppiato di notte, la casa era rimasta distrutta, e a stento egli aveva potuto salvarsi.

Si collocò allora provvisoriamente a pigione da una mercantessa nel borgo di San Jeronimo: abitava là da poche settimane, quando gli giunse notizia che una grossa frana aveva rovinato il suo podere.

Diego era uno scellerato, ma non era uno scettico. Quelle disgrazie che si abbattevano su di lui, incominciarono ad inquietargli lo spirito. Era la punizione che incominciava?

Volle recarsi a vedere in che condizioni si trovava la sua proprietà campestre. A metà strada, fu colto da febbri perniciose e si fece riportare a Madrid.

Diego giaceva a letto, e sentiva che la morte era in attesa. Un rimorso dovuto alla paura, aveva ormai invaso tutto il suo spirito. Alla padrona di casa, venuta un mattino a portargli un decotto, Diego, sfinito, con voce fioca, disse:

— Donna Catalina... mi voglio confessare...

— Un ottimo proponimento don Diego.

— Sì, ma vorrei che venisse il curato di Valterolles, nei monti di Guadarama. E' quello del mio paese, e mi sento più coraggio a parlare con lui... le cose che devo dire sono troppo importanti... non oserei con un altro... vi prego, mandate subito qualcuno su di un buon cavallo, che gli dica a mio nome di venire... si ricorda di me, son sicuro che si farà premura...

Donna Catalina provvide come il malato aveva richiesto, e non potè trattenersi dal parlare con le vicine e i clienti del suo negozio di pasticceria, riferendo le parole piuttosto misteriose di don Diego, e insieme la notizia che l'uomo inviato al villaggio dal curato, era ritornato, dicendo che questi sarebbe arrivato il domani mattina presto.

Da qualche giorno, era capitato più volte in negozio un cavaliere, che nessuno aveva mai visto prima in quei paraggi: non aveva nulla di singolare nel portamento e nel costume, ma un fascino sottile emanava da tutto il suo essere. Donna Catalina si sentiva a parlare con lui uno strano turbamento, che le richiamava i giorni già un pochino lontani della sua giovinezza.

Il cavaliere aveva ascoltato con aspetto indifferente le confidenze di Catalina ad alcune comari, indugiandosi a sgranocchiare una fetta di torta allo zibibbo.

(Continua).

Tentativi ortopedici di Doumergue

per raddrizzare lo Stato

Parigi, 3 notte.

Mentre Doumergue parte per Tournefeuille deciso a fermarvisi fino al 20 settembre e a occuparvisi dei progetti in gestazione sulla riforma dello Stato, a Parigi, dove in sensazione della precarietà dello stato di cose interne si fa sentire più che mai, le discussioni su quello che convenga fare per uscire dal pelago alla riva si accalorano di giorno in giorno. Il problema della corporazione guadagna terreno. Il periodico *Questioni del giorno* ha iniziato un'inchiesta in proposito: Maurras riporta nell'*Action Française* larghi estratti di un articolo del dott. Roubion delegato generale dell'unione delle corporazioni francesi a Marsiglia dove la differenza tra corporazione e sindacato è illustrata e commentata con tutta la chiarezza necessaria a farla intendere dal grosso pubblico.

L'idea corporativa in cammino

Fra tutte le idee propugnate in Italia dal Fascismo è questa che sembra per ora la più atta a penetrare nel corredo dottrinale degli aggruppamenti francesi liberi dalle pregiudiziali dei vecchi partiti. Il Roubion, e per suo tramite lo stesso Maurras, insistono sul fatto che nessun sindacato di una speciale categoria di lavoratori o di produttori può rappresentare da solo la corporazione, ma che questa è la somma e la sintesi di tutti i sindacati appartenenti a uno stesso ramo di attività.

« Noi pure siamo sindacalisti, dice, ma non ci fermiamo al sindacato; arriviamo alla costellazione di sindacati. Non solo, ma dal nostro sindacalismo esula qualunque idea di lotta di classe, lotta che farebbe a pugni col principio corporativo ».

Sono concetti che in Italia non rappresentano più una novità per nessuno, ma in Francia l'istruzione delle masse su questo punto è ancora da fare e poichè i pregiudizi da vincere sono sempre grandissimi, non è affatto indifferente che volgarizzatori informati e animosi s'incarichino di diffondere nel pubblico i primi elementi di corporativismo.

La *London Paris Agency* si occupa anch'essa dell'argomento e, pur riconoscendo che in Francia le condizioni per il trionfo dell'idea corporativa sono ancora lontane giacchè come insegna Mussolini il successo della corporazione presuppone un partito unico, uno Stato totalitario e un periodo di alta tensione ideale, tutte cose che oggi alla Francia fanno difetto, giunge alla conclusione che prima o poi l'idea dovrà trionfare anche in questo paese. Il foglio è infatti convinto che le condizioni che non esistono oggi esisteranno domani. La scomparsa dei partiti politici è questione di tempo, il sistema sociale dovrà essere trasformato da cima a fondo.

« Il capitalismo, — scrive « London Paris Agency », — può vivere e prosperare a sua guisa finchè il liberalismo esiste, ma dal momento che questo scompare il capitalismo muore o si trasforma come è avvenuto in Italia e perde il suo carattere egoistico. Bisognerebbe essere ciechi per negare l'esistenza di una comunione fra datori di lavoro e operai, produttori e consumatori, industriali agricoltori e commercianti. E' invece della misconoscenza di tale comunione che soffriamo in questo momento, misconoscenza accuratamente mantenuta dai partiti collettivistici, si sa a quale scopo. Fortunatamente il nostro popolo ha troppo buon senso per non sottomettersi alle esigenze dell'ordine nuovo che implica la rifusione dell'unità nazionale, la sua ricostruzione su basi che non lascino alcun posto agli interessi particolari e alle loro disordinate manifestazioni. Per vivere nel miglior modo possibile nell'orbita dell'impero francese con scambi esteri ridotti al minimo, occorre compiere un sacrificio eguale per tutti e realizzare un'unione perfetta di tutte le volontà. Il corporativismo è, crediamo noi, la sola via accettabile: perchè non prepararsi ad adottarlo? ».

Pannicelli caldi

Non sembra tuttavia che la riforma costituzionale ideata da Doumergue e dai parlamentari a ciò delegati abbia il minimo rapporto col sistema corporativo e non è forse questa l'ultima ragione dello scarso movimento di curiosità che essa suscita nel paese. In che consiste questa riforma? E' noto che il 15 marzo scorso la Camera creò una commissione di 44 membri col mandato di presentare al più presto un progetto o un insieme di progetti di riforma dello Stato. La commissione si è assegnata tre scopi principali: consolidare l'autorità del potere esecutivo, trasformare i metodi di lavoro degli organi legislativi e restaurare l'indipendenza del potere giudiziario. Circa il terzo punto, non si può dire che l'andamento delle istruttorie sugli scandali in corso preannunzi grandi migliorie. Circa i due primi, qualche cosa è stato fatto o per lo meno diversi progetti sono stati formulati. Per rafforzare l'esecutivo, è stata prevista da un lato la creazione di un segretariato generale della presidenza del consiglio incaricato di mantenere il collegamento fra i vari ministeri, dall'altro il riallacciamento diretto alla presidenza di alcuni dei più importanti organi dell'amministrazione e fra gli altri il consiglio superiore della difesa nazionale, il consiglio nazionale economico, l'ufficio generale di statistica, il consiglio dei funzionari e forse lo stesso consiglio di stato. Il presidente del consiglio non sarebbe più titolare di nessun portafoglio. Egli godrebbe viceversa della facoltà di sciogliere la Camera senza l'autorizzazione del Senato purchè tre mesi siano trascorsi dall'epoca delle ultime elezioni generali, e per accelerare il corso di lavori legislativi anche della facoltà di rendere esecutivi discrezionalmente per via di decreti quei progetti di legge sui quali la Camera e Senato dopo due deliberazioni successive non fossero riusciti ad accordarsi.

Su questo insieme di progetti, Doumergue, partito da Parigi stamane, si ripromette di meditare nella pace e nel silenzio di Tournefeuille. Quello che il vecchio uomo di governo vuole tentare è un salvataggio *in extremis* del parlamentarismo, mettendogli un apparecchio ortopedico. Ma le mezze misure non sono mai state il rimedio migliore per curare i malanni e resta ancora da vedere se con la Camera attuale una riforma di questo genere potrà mai giungere in porto.

C. P.

In Estremo Oriente

Come sono stati liberati gli ostaggi del treno di Harbin

Sciangai, 3 notte.

Come era da aspettarsi l'attentato al treno espresso Harbin-Hsin King da parte di banditi cinesi viene sfruttato dal Giappone nella sua vertenza con la Russia per la questione della Ferrovia orientale. A Hsin King si afferma infatti oggi che alcuni dei banditi cinesi recavano dei bracciali con la scritta: « amici dei Soviet » e per quanto la cosa appaia inverosimile, vi sono funzionari del Governo mancese che la ripetono con tutta serietà. L'accusa nippo-mancese ai Soviet è che questi ultimi si servono del banditismo cinese per disorganizzare la ferrovia orientale la quale costituisce il pomo della discordia fra Mosca e Tokio. Da Mosca si risponde con altre accuse. Si sostiene cioè che i funzionari sovietici della linea arrestati recentemente sono stati torturati dalla polizia del Manciukuò. Il Governo di Mosca dice di possedere le prove inconfutabili che si sono usati strumenti di tortura contro il funzionario Grigoriof e contro l'impiegata Golovina. Come è noto, il vice-Commissario degli Esteri Stomoniakof ha ricevuto l'Ambasciatore giapponese a Mosca Ota, ed ha protestato con profonda indignazione per questi metodi ed uni i quali — egli ha detto — tolgono valore a priori ad ogni pretesa confessione degli arrestati russi. La Golovina sarebbe stata presa a pugni dai poliziotti mancesi i quali le avrebbero anche legato strettamente le dita e poi introdotto degli oggetti di ferro fra dito e dito facendo svenire la disgraziata.

La ragazza è stata esaminata successivamente dai medici i quali hanno riscontrato le traccie della tortura e rilasciato in questo senso degli attestati.

Intanto la caccia ai banditi che fecero deviare il direttissimo e catturarono alcuni passeggeri fra cui due rappresentanti della Casa cinematografica Metro Goldwin Mayer per l'Estremo Oriente è terminata ed i prigionieri sono stati liberati. Le truppe giapponesi mandate all'inseguimento sono riuscite a circondare i banditi e a costringerli a cercare rifugio in un isolotto che sorge nel mezzo del fiume Sungari.

Degli aeroplani, partiti in esplorazione, hanno scoperto il rifugio e lo hanno segnalato alle truppe. Una cannoniera è immediatamente salpata approdando quindi all'isola: i banditi si tenevano acquattati nel fitto della macchia e avevano minacciato i prigionieri di far saltare loro le cervella se avessero fiatato. Ma uno dei giapponesi, un certo Murakami, udendo le voci dei marinai della cannoniera che erano sbarcati sull'isola, non curante del rischio personale, è balzato in piedi e ha gridato: « Siamo qui ». I suoi guardiani fecero fuoco tre volte contro di lui ferendolo gravemente alla gola, al petto e a un braccio; ma poi abbandonarono i prigionieri e se la dettero a gambe. I soldati si lanciavano all'inseguimento e uccidevano una diecina di banditi, catturandone cinque o sei. Gli altri fuggivano a bordo di imbarcazioni. I passeggeri dell'espresso, liberati dalle mani dei banditi, venivano imbarcati su una motolancia che li conduceva alla riva del fiume, mentre il ferito Murakami veniva preso a bordo della cannoniera e trasportato ad Harbin, dove si trova ora in un ospedale. Fatta eccezione di Murakami, nessuno dei prigionieri è ferito. Essi hanno narrato che quando furono catturati dai banditi, dovettero seguire questi ultimi come si trovavano, molti di essi in camicia da notte e che soffrirono molto durante le 24 ore di prigionia. I banditi avevano legato loro al collo delle corde e li trascinavano come fossero delle bestie. Ogni prigioniero aveva dietro a sè un bandito che gli teneva costantemente la rivoltella carica alle reni.

Fotocronaca

UN DRAMMATICO INCIDENTE automobilistico sorpreso dall'obbiettivo presso New York durante una corsa. Nonostante la velocità delle macchine, i due piloti se la son cavata con ferite leviesime.

UN AEROPLANO SENZA CODA è stato sperimentato all'aerodromo di Yeovil, in Inghilterra. Si afferma che il nuovo tipo di apparecchio rappresenta un notevole progresso di potenza offensiva.

UNA GIUNCA STILE NOVECENTO? No, si tratta semplicemente di una giunca come le altre che veleggia sul Mare Cinese e può indifferentemente portare pescatori, contrabbandieri, ed anche pirati in cerca di qualche nave da saccheggiare. Queste giunche dalle curiose vele sono il mezzo ordinario di trasporto dei missionari quando visitano i villaggi dei pescatori seminati lungo le coste.

UN FOTOGRAFO ABISSINO che riceve molti regali dai suoi clienti per il proprio compleanno. Lo « stadio » non sembra molto bello ma l'usanza è simpatica. Almeno per il fotografo.

Colpo militare in Grecia immediatamente represso

Atene, 3 notte.

Ieri sera nella caserma situata in località Makriani ove si trovano le batterie antiaeree, si è manifestato un movimento militare. Alcuni sottufficiali, dopo aver distribuito cartucce, hanno ordinato ai soldati di salire su autoblindate; i soldati si sono però rifiutati. Il Governo ha consegnato le truppe della guarnigione facendo arrestare i sottufficiali colpevoli. La stampa venizelista dice che il movimento è stato organizzato dal colonnello Niklambos, della riserva, del partito condylista. Si è constatato che alcuni sottufficiali ribelli, introdottisi nei locali del Comando batterie hanno scassinato la cassaforte asportandone 20 mila dracme. La Proja afferma che l'autorità è in movimento febbrile per chiarire questo strano tentativo di colpo di mano.

La lingua italiana nelle scuole della Germania?

Berlino, 3 notte.

C'è una «Dante Alighieri» tedesca ma non si tratta già di una sezione tedesca del nostro benemerito istituto, bensì di una « Dante Gesellschaft » fondata per pura iniziativa di tedeschi a testimonianza della venerazione che il Poeta gode nei più elevati circoli culturali del paese. Gran fautore del culto dantesco in Germania fu Re Giovanni di Sassonia.

Con le sue tornate annuali, coi suoi studi e le sue conferenze, essa ha contribuito non poco alla conoscenza del gran poema e della nostra lingua; ma come avviene di tutte le istituzioni di alta cultura, anche questa rimase accessibile soltanto a una aristocrazia di filologi e di letterati.

Taluno ha fatto giustamente osservare alla presidenza della Società che mentre in Italia gli alunni delle scuole medie possono — semprechè lo desiderino — imparare il tedesco considerato dai programmi ministeriali lingua facoltativa, la lingua italiana non gode nelle scuole tedesche del medesimo trattamento di reciprocità.

Nell'annunziare che la prossima assemblea della « Dante Gesellschaft » sarà tenuta a Weimar nei giorni 15 e 16 di questo mese, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* aggiunge alcune considerazioni che vale la pena di riportare. « La conoscenza dell'italiano presso di noi — scrive il giornale — è proporzionalmente molto scarsa. Succede così che mentre ogni tedesco abbastanza colto è in grado di seguire lo sviluppo intellettuale della Francia e dell'Inghilterra, perchè ne conosce su per giù le rispettive lingue, il parallelo sviluppo dell'Italia moderna gli rimane in fondo precluso, dal che traggono origine non pochi equivoci. Per l'avvenire quindi le scuole tedesche dovrebbero porgere ai giovani la possibilità di apprendere una lingua che consenta loro di conoscere ed apprezzare così la letteratura italiana antica e moderna come l'apporto che di tutti i tempi l'Italia ha vantato nel campo della scienza ».

Il successo della Mostra Italiana alla Fiera di Vienna

Vienna, 3 notte.

Con l'inaugurazione della Fiera campionaria di Vienna avvenuta ieri è stata aperta anche la Mostra speciale italiana collocata in un padiglione del palazzo della Fiera. Un portale sobrio ed elegante col triplice fascio decorativo alato costituisce l'ingresso del padiglione.

L'apertura è avvenuta con carattere di raccolta solennità alla presenza del Vice Cancelliere di molte autorità e di alti funzionari del Ministero degli Esteri austriaco. Erano intervenute le maggiori personalità della Colonia italiana con alla testa il R. Ministro d'Italia Preziosi e tutti i funzionari diplomatici e consolari.

Il R. Ministro, rivolgendosi al Principe Starhemberg, lo ha ringraziato per la sua gradita presenza ed ha parlato del significato politico ed economico della cerimonia definendo l'apertura del padiglione italiano come una nuova prova dell'amicizia italiana verso l'Austria. Al Ministro ha fatto seguito il presidente della Fiera che ha rilevato come l'apertura del padiglione italiano assuma lo speciale significato in connessione dei protocolli romani. Egli ha esaltato i rapporti strettamente cordiali tra il Regno d'Italia e lo Stato federale austriaco elogiando coloro che hanno concorso praticamente alla buona riuscita dell'iniziativa e in particolar modo l'Istituto nazionale delle esportazioni organizzatore della Mostra che, egli ha detto, ha contribuito in modo magnifico a superare le difficoltà degli scambi tra l'Italia e l'Austria. Dopo avere sottolineato la speciale importanza di Trieste per l'Austria, il presidente della Fiera ha espresso il suo orgoglio per ospitare il bel padiglione italiano e quindi anche il ringraziamento del Comitato della Fiera che assumeva l'impegno di collaborare per far sì che l'iniziativa fosse coronata dal pieno successo. Quindi il Vice Cancelliere ha portato il ringraziamento suo e quello di tutti gli austriaci per l'iniziativa italiana qualificandola nuovo pegno di amicizia tra i due paesi. Egli ha aggiunto che i Governi d'Italia e d'Austria nel campo delle relazioni economiche internazionali danno esempio di feconda collaborazione ed ha quindi dichiarata aperta la mostra in nome del Governo federale.

La mostra speciale italiana ha avuto fin dal primo giorno un pieno successo e può dirsi nella sua piccola mole pienamente riuscita per la varietà degli oggetti esposti e per la pratica ed elegante sobrietà con la quale si presentano i vari stands. La mostra di ceramiche e vetrerie moderne italiane ancora ignote in Austria, ha destato nei visitatori particolare attenzione.

Responsabilità d'un grosso industriale nel putsch del 25 luglio

Vienna, 3 notte.

Uno degli arresti compiuti in seguito all'attività politica nazionalsocialista che hanno destato la maggiore impressione è certamente quello del grande industriale Fritz Hamburger, direttore dello stabilimento Krupp in Berndorf ed ex-presidente della Lega degli industriali: accusato di alto tradimento, di contatti con Habicht e Waechter (organizzatore del putsch del 25 luglio) e di forniture di pistole mitragliatrici ai reparti d'assalto nazionalsocialisti, egli ha reso un'ampia confessione.

La ditta Krupp austriaca risulta estranea alle mene, anzi la ditta negli ultimi tempi aveva notato che l'Hamburger riceveva telegrammi da Monaco, dopo dei quali partiva in fretta e furia senza fornire spiegazioni in merito a tali misteriosi viaggi. Soprattutto aveva sorpreso il vedere che l'Hamburger, dopo un periodo di serie difficoltà finanziarie, d'improvviso si era messo a spandere e a spendere, comperando due automobili e assumendo in servizio un cameriere.

E' opinione delle autorità che la fonte dei lauti guadagni dell'arrestato vada ricercata nel contrabbando delle armi.

GLI SPERDUTI NELLA GROENLANDIA

Le difficoltà di organizzare una spedizione di soccorso

Londra, 3 notte.

Siccome non si sono potute avere ancora notizie dei tre giovani esploratori inglesi della spedizione Lindsay nella Groenlandia, l'autorità britannica si è rivolta all'esploratore norvegese dott. Arne Hygaard che risiede a Bergen e gli ha chiesto se sarebbe disposto ad intraprendere le ricerche nell'interno della Groenlandia. Le autorità danesi, richieste della loro opinione al riguardo, hanno risposto che organizzare una spedizione nell'imminenza dell'inverno sembra estremamente difficile, perchè la spedizione dovrebbe avventurarsi nel deserto ghiacciato proprio durante la notte artica. Quindi le probabilità di rintracciare i tre inglesi, ammesso che siano ancora vivi, sembrano così piccole che non può essere giudicato conveniente mettere a repentaglio altre vite umane.

La spedizione Lindsay, come è stato già detto, era partita da Godhavn all'ovest della Groenlandia alla fine di giugno e doveva attraversare il continente dall'ovest all'est raggiungendo le coste orientali nei pressi della Baia di Scoresby. Là sarebbe stata ricevuta da un gruppo di esquimesi che l'avrebbe accompagnata fino ad Angmagsalik. Nè al campo degli esquimesi, nè ad Angmagsalik si è saputo nulla della spedizione Lindsay fino ad oggi. La radio che Lindsay aveva preso seco non è stata mai udita. E' possibile che i tre inglesi siano ancora vivi e che per qualche ragione i loro messaggi radiotelegrafici non abbiano potuto essere raccolti al sud. Forse riuscirà loro di mettersi in comunicazione con qualche vapore peschereccio attualmente al lavoro presso le coste orientali della Groenlandia. Ma anche a questo riguardo le probabilità favorevoli sembrano in numero esiguo e si nutrono perciò i più seri timori per la sorte dei tre valorosi.

Intanto la spedizione antartica comandata dall'esploratore John Rymill è pronta alla partenza giacchè, come già è stato segnalato, sta ora completando il carico sulla goletta « Penola » ancorata nel porto di Londra. Rymill è stato preceduto da una spedizione che appresterà un campo-base alle isole di Falkland. La spedizione, che è posta sotto l'alto patronato del Principe di Galles, intende compiere una profonda esplorazione nella terra di Grant con un percorso di oltre mille miglia attraverso regioni sconosciute. Il Governo inglese ha stabilito di concorrere con 10 mila lire sterline alle spese della spedizione che è considerata tra le più importanti imprese antartiche dopo il vano tentativo di Sakleton di venti anni or sono per la traversata del Continente. Il Governo britannico ha inoltre disposto che la Discovery II cooperi nel fissare le basi della spedizione.

Tre morti e dodici feriti a Lisbona durante una gara automobilistica

Lisbona, 3 notte.

Durante la disputa del primo Circuito automobilistico, le automobili dei piloti Louis Camedo e Antonio Serreirina hanno avuto una collisione. La macchina di quest'ultimo è entrata tra la folla, uccidendo tre persone e ferendone dodici di cui parecchie gravemente. Il Serreirina è rimasto ferito ed il Camedo incolume.

Da tutto il mondo

LA MESSA PER RADIO è stata data a Tokio dalla stazione di Joak. La fotografia ci mostra l'altare delle suore del SS.mo Sacramento, dove venne celebrato il sacro Rito: a sinistra si vede il microfono.

L'AUTOBUS DIVENTA PADRONE anche delle grandi strade indocinesi, soppiantando il pousse-pousse e l'elefante: ed a ragione, perchè nonostante ci si debbano aggrappare in quel modo da... contravvenzione, i viaggiatori possono con esso fare in mezza giornata il cammino che richiedeva, quindici anni or sono, una diecina di giorni.

RE BORIS SALUTA gli ufficiali superiori bulgari alla cerimonia commemorativa della battaglia di Schipka.

Le reali proporzioni dell'incendio di Campana

Le vittime si riducono a due morti

Buenos Aires, 3 notte.

Le ultime notizie giunte direttamente relative all'esplosione dei depositi di benzina di Campana riducono alle sue giuste proporzioni la gravità del sinistro che attraverso i telegrammi delle agenzie di informazione assumeva proporzioni di vera catastrofe. La città di Campana, la cui popolazione è di 25 mila persone, in nessun momento corse imminente pericolo. Infatti i depositi del combustibile sono costruiti in previsione di eventuali accidenti fuori dell'abitato e lontani dalla città. L'incendio scoppiò nelle prime ore del mattino preceduto da formidabili esplosioni che provocarono un naturale panico fra la popolazione che, svegliata così bruscamente, abbandonò le proprie case. Il fuoco si produsse in uno dei depositi nazionali dipendenti dalla Standard Oil estendendosi ad altri serbatoi. In quello stesso luogo si trovavano installate le distillerie con 127 serbatoi che producono mensilmente trenta milioni di litri di nafta. Le risolute misure adottate dalle autorità e il rapido intervento dei pompieri della capitale federale e della provincia di Buenos Ayres che accorsero immediatamente coi potenti mezzi di cui dispongono riuscirono a circoscrivere l'incendio salvando la metà dei depositi. La lotta contro il fuoco durò tutto il giorno e parte della notte seguente. La città di Campana non ha sofferto gravi danni materiali salvo la rottura di tutti i vetri e la distruzione di qualche debole fabbricato per effetto delle numerose esplosioni. Si calcola che scoppiarono e si incendiarono una quarantina di serbatoi alcuni dei quali hanno una capacità di diecimila litri. Fortunatamente le vittime si riducono soltanto a due morti, uno scomparso, sei feriti gravi e numerosi feriti leggeri.

La popolazione è tornata nuovamente alle proprie abitazioni riprendendo le sue occupazioni. Per quanto non siano ancora state determinate le cause dell'incendio, si esclude in modo assoluto che esso sia stato doloso.

Tragico destino di un cantante

Muore per un incidente già da lui sceneggiato in un film

New York, 3 notte.

Russ Colombo, un cantante di Hollywood, nella parte sostenuta in uno dei suoi ultimi film: « Broadway vista attraverso il buco della serratura », rimaneva ucciso da una rivoltella che egli maneggiava sbadatamente. Tale scena conteneva indubbiamente una profezia. Egli infatti è morto ieri quasi esattamente alla stessa maniera mentre era ospite di Lansing Brown, il fotografo di moda della capitale dello schermo. Brown aveva acquistato recentemente una rivoltella di nuovo tipo e la stava mostrando a Colombo allorchè un colpo partì dalla canna. Colombo si accasciò al suolo senza pronunziare parola e quando fu chiamato un medico questi dichiarò che il disgraziato era rimasto ucciso all'istante. Alla polizia Brown raccontò il fatto: « Tenevo la rivoltella nella sinistra — egli disse — con la canna rivolta alla parete. Sbadatamente ho premuto il grilletto ed il colpo è partito. Colombo si piegò su se stesso e rimase immobile a terra. Credevo che scherzasse giacchè mi pareva impossibile di averlo colpito. Quando mia moglie giunse nella stanza mi fece notare un rivolo di sangue alla testa del cantante ».

La polizia, recatasi sul luogo della tragedia, constatava che la pallottola aveva battuto contro un ornamento metallico di una credenza ed era rimbalzata uccidendo il Colombo. Il Colombo si era reso celebre nel cinema ed attraverso la radiofonia e per le sue prestazioni guadagnava negli ultimi tempi ben 7500 dollari per settimana.

Il pescecane che inghiottì una ragazza catturato a Porto Re

Vienna, 3 notte.

Si ricorderà che un paio di settimane or sono al largo di Porto Re la studentessa Branca Novak, figlia di un professore di Lubiana, venne inghiottita da un pescecane, per essersi spinta, nuotando, troppo al largo, fino a raggiungere una tonnara.

Ora, pescatori di Porto Re hanno catturato ieri nei pressi della tonnara un pescecane lungo otto metri e pesante alcune tonnellate. Una pesca simile non avveniva nell'Adriatico da vari anni. A quanto sembra, il pescecane, inseguendo i tonni, si era ficcato nella baia di Trabrova e, capitato in acque basse, non aveva più potuto uscire. In tale situazione fu sorpreso dai pescatori che, sbarrato immediatamente con delle reti l'ingresso della baia, hanno attaccato il mostro con grossi randelli. La lotta è durata ben tre ore ma infine il pescecane ha potuto essere trascinato a riva.

La curiosità della popolazione di Susak è vivissima: il pescecane sarà presto esposto nel museo locale.

Il coraggio di un peso piuma che vuol combattere ad ogni costo

Londra, 3 notte.

Bernard Taylor è un peso piuma, ma combattivo come un galletto. Ieri sera egli s'è incontrato a Wallsall con Giorgio Bryan, un pugilista della sua stessa categoria. Al sesto tempo i due rivali avevano presso a poco lo stesso numero di punti, ma la giuria, vedendo sgorgare sangue da una ferita al sopracciglio di Taylor, ordinò la sospensione dell'incontro. Il pugilista ferito non era però di questo parere. Allorchè il suo aiutante, l'arbitro ed altri sei uomini tentarono di farlo scendere dal « ring », egli li prese a pugni, poi si fece largo e, giunto fino al suo rivale, gli gridò in faccia: « Hai il coraggio di finire la partita? ». Di fronte alla sfida Bryan non poteva rimanere seduto sul suo scanno. Così il combattimento riprese per un altro tempo. Ma la giuria, non volendo saperne di quella indisciplina, si ritirò dalla scena a chiamare rinforzi e fece poi sgombrare il ring, nonostante che il pubblico applaudisse entusiasticamente Taylor per il coraggio dimostrato e domandasse che fosse autorizzata la conclusione dell'incontro.

Missione italiana a Mosca per assistere alle manovre sovietiche

Mosca, 3 notte.

E' arrivata a Mosca per assistere alle manovre militari sovietiche una missione militare italiana con a capo il generale Francesco Grazioli. Erano a riceverla alla stazione oltre all'addetto militare colonnello Piacenza, il personale dell'Ambasciata Italiana, il generale Gorit comandante il distretto militare di Mosca e parecchi alti funzionari del Commissariati degli Esteri e della Difesa. Alla stazione, pavesata di bandiere italiane, rendeva gli onori una compagnia di allievi della Scuola Militare con musica e bandiera. In onore della missione il Capo dello S. M. Generale sovietico generale Egorov, ha offerto un pranzo di gala.

CINE-STAMPA

I FORMATI MINORI ALLA BIENNALE

"Ridottisti„ d'ogni Paese

Dagli italiani agli ungheresi, dagli olandesi agli spagnuoli - Ubaldo Magnaghi, il vincitore della Coppa Monogram

Se una manifestazione può sviluppparsi in seno alla Biennale senza impacci di sorta questa è proprio la Mostra dei film sperimentali: la cui vita si svolge tutta tra i Cine-Club e le Associazioni e raramente si sono avute proiezioni pubbliche. Ma se fino a poco tempo fa il formato ridotto veniva applicato solo a brevi esperimenti [illegible] detti d'avanguardia che potevano appena dimostrare la sensibilità dei loro registi, oggi si tende a produrre dei veri e propri film a soggetto improntati a principi esclusivamente artistici.

Si tende quindi alla definizione di passo ridotto come di una via per giungere alla produzione normale. In questo modo in un non lontano domani, qualora alcuni «ridottisti» come il defunto Magnaghi, vengano a far parte di società di produzione essi potranno arrecare qualche contributo che non è soltanto «sensibilità» o spicciola esperienza tecnica, ma base sufficientemente sicura per dire qualcosa di nuovo.

La partecipazione alla Biennale si è limitata alle seguenti Nazioni: Italia, Francia, Olanda, Spagna, Austria, Ungheria: rappresentano già un buon numero quando si consideri che per la prima volta i ridottisti si riunivano a

Mentre il Cine-Club di Udine «gira» un interno di Giornate di sole (16 mm.)

convegno e che prima tra loro erano a vicenda quasi sconosciuti. Oggi che dopo la Biennale si possono conoscere, per quanto approssimativamente le tendenze dell'Ungheria o della Spagna, si può tracciare qualche nuovo [illegible].

Gli stranieri

La Francia ha partecipato alla Biennale con un solo film *Lettre d'une inconnue*, tratto da Stephan Zweig e diretto e interpretato da Paul Cleva, che è un italiano residente a Parigi. Il film già premiato alla Federation Française des Clubs Cinema-Amateurs col primo premio per la categoria a scenario 16 mm., è svolto tutto su due personaggi e la narrazione procede come illustrazione della lettera che lo scrittore quarantenne riceve appunto dalla sconosciuta. Le parole si trasformano in immagini: la pellicola realizzata con mezzi di fortuna dimostra qua e là alcune manchevolezze e qualche salto tra quadro e quadro dovuto al fatto che il regista dovendo fare da attore e da operatore, doveva servirsi a volte di un improvvisato operatore, quando si trattava di agire sulla scena, come nella sequenza ripresa in una spiaggia disabitata che per la scelta dei luoghi e la interpretazione del paesaggio riesce una delle migliori del film.

L'Ungheria si presenta con un certo numero di pellicole, due delle quali a colori: il colore per il passo ridotto (Kodakolor) è di applicazione abbastanza facile ma nei due documentari *Ragazzi e fiori*, e *Colori*, girati rispettivamente da Albert Müller e T. Norton con L. Gygray, va notato un certo buon gusto nella scelta dei quadri e una sicura tecnica nell'impiego della pellicola colorata; ma appunto perchè superati senza difficoltà questi punti sarebbe stato desiderabile che gli autori avessero evitato certi compiacimenti per creare dei documentari che fossero anche nel montaggio più precisi. Dello stesso Müller è *Ruralia Hungarica* in cui per contro esiste una più estesa ed accurata interpretazione documentaristica con qualche buona inquadratura; il montaggio qua e là è un po' affrettato e certi passaggi non sono ben definiti, ma alcune sequenze sono certamente apprezzabili per la loro vivacità di immagine.

Di A. Laszlo è una *Venezia* che francamente non si può considerare che come un semplice filmetto dilettantesco; l'autore la intitola *Venezia come l'ho visto*, ma evidentemente non sembra si sia preoccupato di ricercare luoghi diversi da quelli consueti delle cartoline illustrate. Più riuscite sono le sue *Impressioni di Budapest* che rivelano in taluni punti un senso di osservazione abbastanza attento.

Con *La vita invisibile dell'acqua*, Nandor Gimesi presenta un accuratissimo studio documentario didattico scientifico che è stato girato tutto al microscopio. La fotografia nitidissima non risente affatto delle difficoltà della ripresa. I film ungheresi sono stati presentati da Ungarisches Film Bureau.

L'Austria è stata presente a Venezia con due buoni film sperimentali, presentati dal Klub der Kino Amateure Osterreiche: uno, *Venedig* è fatto con buoni intendimenti; Johann Hengl che lo ha realizzato ha risentito solo in qualche punto della sua posizione di turista, sfruttando ad es. le gondole e i monumenti principali; ma anche in questi temi abusati è avvertibile un certo gusto che si manifesta vieppiù là dove l'autore ha ricercati e ripresi nuovi motivi.

Anche l'estate finisce di Hans Figura è un grazioso corto-metraggio ricco di elementi documentari, che possiede nel contempo una tenue trama impostata sulle figure di due bambini: i loro giochi, la loro vita all'aria aperta, al sole, ecco il motivo più bello del film; ma anche l'estate finisce e i due bambini vanno coi libri sotto il braccio, alla scuola: qui il bambino durante una lezione rivede ancora un momento i bei giorni trascorsi.

L'Olanda è presente con un film, *Sogni*, diretto da Rob. H. J. Kiek, studente alla Università per stranieri di Perugia. Il suo film è a soggetto, ovvero è sostenuto da uno spunto: un giovane pensa ad una ragazza e rievoca i momenti felici in cui si trovava con lei: in questa rievocazione il Kiek ha avuto modo di manifestare qualche qualità nella ripresa di taluni paesaggi; però il raccordo tra scena e scena è a volte [illegible].

Numerosi sono i film spagnoli: *Abelles* è un buon documentario scientifico sulla vita delle api e la lavorazione del miele: *Reflexes*, *Menmorliyo*, *La dona i l'Ermita de Fulgas* di Ramon Pinggrós si ricordano per qualche inquadratura; *Leitmotiv* di Monistrol, Millan e Montauer, si fa apprezzare soprattutto per l'equilibrio composto raggiunto dalla ripresa di immagini, opportunamente fuse, sullo stesso tema: mare e alberi in controluce.

Lale Barcino di J. Llobet Gracia e *Festa Major* sono le due pellicole più complete del complesso spagnolo; nella prima l'autore ha sintetizzato in alcuni quadri la vita di una città, non insistendo sui soliti scorci di monumenti ma piuttosto rivolgendosi a fatti e ambienti di vita quotidiana. In *Festa Major* Eusebi Ferrer ha narrato con molto gusto la preparazione e lo svolgimento di una festa popolare. Lo sviluppo del racconto visivo è equilibratissimo e i tipi delle persone sono bene studiati e si fondono con l'atmosfera e l'ambiente. *Jornada al Port* di Joan Roig e Antonio Saramedas si rende pregevole per la squisitezza fotografica e qualche buon quadro.

I cine-amatori italiani hanno risposto con entusiasmo all'invito della Biennale di Venezia. E dobbiamo dire la verità, tra i film italiani si nota anzitutto la volontà di fare seriamente: qualcuna delle pellicole dimostra le intenzioni ottime dei realizzatori di compiere film omogenei, e di voler conquistare un titolo che non può più essere quello di «dilettante».

Gli italiani

La Cito di Torino che da tempo lavorava con sincero entusiasmo al passo ridotto ha presentato *Il libro delle bestie*, *Ritorno a se stesso*, e *Giovani artisti italiani* di Francesco Cerchio; *La matita e la sua lavorazione* di Fernando Cerchio; *Impressioni cinematografiche* di Carla Cagnassi. Quest'ultimo è un filmetto appunto «impressionistico» e si fa notare per il superamento di talune difficoltà tecniche e nient'altro. I film del Cerchio mostrano una certa preparazione che si rende manifesta in ciascuno dei saggi presentati per i diversi generi cui appartengono; *Matita*, ad esempio, è un ottimo documentario didattico, ben fotografato e logico nel suo sviluppo, che dimostra in Francesco Cerchio [illegible] possibilità. Gustosi disegni animati sono nel *Libro delle bestie*, mentre *Ritorno a se stesso* tende alla narrazione completa. Preferiamo la prima parte in cui la descrizione del mercato è fatta con vivacità.

Di Torino ancora, il Circolo Cinematografico Subalpino presenta due documentari, uno, *1400 HP* di Onorato Iacco e Ugo Bartolomeo è stato girato tutto su una locomotiva ed ha buone inquadrature, alternate forse da troppe didascalie, l'altro, *Nel regno dell'effimero* di Luigi Movilia e Carlo Aguglia narra la nascita di un giornale, dalla composizione, alla stampa, alla spedizione.

Pier Luigi Erizzo del Cine-Club Genova è presente alla rassegna di Venezia col suo noto film *Cip e Pik nel paese delle meraviglie*, già premiato a Parigi, in cui sono gustosamente narrate in un'atmosfera di favola le vicende di due bambini.

Alta tensione di Arrigo Colombo di Roma è un film a soggetto: lo spunto è questo: la luce elettrica, perchè si paga tanto? in fondo non è che acqua... Ma ecco sullo schermo apparire appunto l'acqua delle cascate e poi tutto il procedimento per cui la corrente elettrica viene a formarsi. Al documentario è inserito un lieve episodio che raggiunge tono drammatico nella scena in cui uno degli operai salva un collega: le inquadrature del salvataggio notturno sono ben studiate e accanto a quelle del risveglio della natura all'alba attestano nel Colombo acquisite qualità che potranno essere messe vantaggiosamente a profitto in prossimi lavori.

Dal Cine-Club Udinese provengono i due disegni animati didattici di Renato Spinotti: precisi e sintetici costituiscono una prova molto attraente di applicazione del passo ridotto all'insegnamento: *Funzionamento del motore a scoppio* e *Dimostrazione di un teorema di geometria*.

Padova col suo Cine-Club dimostra di voler fare molto sul serio. Ecco *Fiera di tipi* e *La città sogna*. Quest'ultimo è diretto da Guido Pallaro che è forse troppo esuberante nelle sue intenzioni. Il Pallaro ha voluto fare un esperimento di tutti i generi di presa e ha fatto un film non troppo equilibrato: però il sogno del bambino va segnalato perchè dimostra le possibilità dell'autore del film che potrà, preparandosi meglio, e chiarificando le sue intenzioni produrre qualcosa di effettivamente raggiunto.

Fiera di tipi è stato realizzato da Leone Viola con la collaborazione tecnica di Fernando De Marzi. Il film si svolge tutto, durante la Fiera di Padova e quasi tutto nel recinto di essa. Sette personaggi principali sono fatti muovere da Leone Viola in questa cornice e le loro azioni si intrecciano gustosamente si da creare un film di ambiente e di movimento del tutto omogeneo, ricco di trovate. Sono notevoli anche gli interpreti: da Aldo Capitanio, a Carlo Maria Dormal, a Facchinello, a Parisina Poggi. Il film è svolto pianamente senza ricercatezze, ma appunto per questo, alla fine riesce a convincere. L'operatore Dodi Calcagno ha in più punti ottenuto una buona fotografia. E' da notare anche per questo film di Viola che può costituire un discreto «spettacolo» il lanciamento pubblicitario che permette di dimostrare le doti editoriali del Cine-Club Padova.

Un'ardita inquadratura di **Fiera di tipi** *(16 mm., Cine Club Padova).*

Da Padova Rino Crescente ha inviato *Obbedire*, film a soggetto, dalle nobili intenzioni, che non sempre raggiunge l'effetto richiesto, ma che attesta di buona volontà da parte dell'autore.

Il vincitore

E veniamo a Magnaghi, vincitore del primo premio. Tre film: *Sinfonie*, *Alluminio*, *Dieci Sintesi*. *Alluminio* fa parte di un vastissimo documentario girato con l'assistenza di Fabio Marina: Magnaghi ha voluto seguire passo per passo la lavorazione dell'alluminio e ne è uscito un film che oltre ad essere didatticamente felice contiene una serie di ottime immagini, di riprese difficili ed ha quei requisiti che si richiedono normalmente a tale genere di pellicole. *Sinfonie* e *Dieci sintesi* sono ciascuno suddivisi in parti secondo alcuni tempi e volte di grande impegno: *la Vita*, *la Morte*, *il Lavoro*, oppure descrittivi come *Croci*, *Lago*, *Ritratti*, *Vecchi* ecc. Qualcuna delle sintesi è del tutto riuscita ed immagini armonicamente composte insieme: così *Cattedrale*, *il Santo* che costituiscono due frammenti tra i più originali quelli in cui il movimento continuo della camera da presa serve a dare animazione ai volti e ai corpi di statue.

Altrove Magnaghi sfugge alla descrizione minuta per sintetizzare in rapidi quadri tutto un tema; ed ecco *Il Cielo* in cui il volteggiare di bandiere al vento su uno sfondo di nubi acquista vieppiù un ritmo di «andante mosso», ecco *La terra* che nel quadro delle spighe contro il sole chiude le sintesi con le quali Magnaghi dimostra un sentito senso di osservazione che lo porterà senza dubbio a interpretare con altrettanta serietà motivi di più complessa importanza.

Francesco Pasinetti.

Uno scorcio in **Alta tensione** *di Arrigo Colombo (16 mm.)*

Da **Sinfonie** *di Ubaldo Magnaghi (16 mm.)*

FILM ITALIANI A PASSO RIDOTTO

Cine-Stampa bandisce il Secondo Concorso Nazionale per film italiani a passo ridotto con le seguenti norme:

1. — Sono ammesse al Concorso opere di formato comunque ridotto; ne vengono perciò esclusi tanto il formato di 35 mm. quanto qualsiasi riduzione a passo minore di opere originariamente riprese a passo normale.

2. — I film concorrenti dovranno essere stati diretti da direttori italiani e ripresi da operatori italiani che non appartengano e non abbiano appartenuto a ditte di produzione cinematografica. Lo stesso dicasi degli eventuali interpreti. I nomi del direttore e dell'operatore dovranno apparire nelle diciture preliminari del film; o vi potrà apparire un motto, ripetuto su di una busta chiusa, contenente le indicazioni suddette. Le buste verranno aperte dalla Giuria a cose deliberate.

3. — Non vi è alcuna limitazione circa il genere o la lunghezza del film. Ogni bobina dovrà recare sul suo involucro la numerazione progressiva e il titolo del film. Ogni concorrente non potrà inviare più di tre film. Il Concorso si chiuderà alla mezzanotte del 20 ottobre 1934-XII. Sono a carico dei concorrenti le spese d'invio e di ritorno delle bobine.

4. — L'esito del concorso verrà reso noto entro il novembre, con la pubblicazione della relazione motivata dalla Giuria. Al primo classificato verrà assegnato un premio di lire DUEMILA; al secondo classificato lire MILLE. Una targa verrà inoltre assegnata al miglior film presentato dai Gruppi cinematografici dei G.U.F., e una medaglia d'oro al miglior film presentato da appartenenti a Cine-Club o ad Associazioni d'operatori a formato ridotto. A ogni concorrente verrà rilasciato un diploma.

5. — Le opere premiate o comunque segnalate dalla Giuria dovranno essere lasciate a disposizione de **La Stampa** per giorni dieci dalla data della pubblicazione dell'esito del Concorso per un'eventuale proiezione che, entro quel termine, **La Stampa** si riserva il diritto di presentare a un pubblico di tecnici e di invitati.

Molnar sullo schermo

New York, 3 notte.

Ancora teatro filmato. Il primo film della prossima stagione che Margaret Sullavan interpreterà non appena di ritorno dalle vacanze trascorse in Inghilterra, è *The good fairy* (*La buona fata*) di Franz Molnar.

NELL'IMPERO DELLO "ZAR„ DEL CINEMA

Contro il "sex-appeal„

Una campagna moralizzatrice negli ambienti americani - Lotte, episodi e tendenze - La censura preventiva in famiglia

HOLLYWOOD, agosto.

La campagna a favore di un cinema che non fondi le sue attrattive sulle varie risorse del «sex-appeal» o sullo sfruttamento dei soggetti che descrivono la vita di ambienti malfamati o di uomini che operano oltre i limiti della legge morale e civile, in America va assumendo proporzioni inaudite.

L'iniziativa del movimento venne presa dal clero cattolico che scatenò per primo l'offensiva con la creazione della Legion of Decency *(Legione della decenza). Il 20 giugno scorso un certo numero di vescovi riuniti a Cincinnati decisero d'indirizzare ai loro fedeli una lettera pastorale che li invitava a non frequentare le sale nelle quali venivano proiettati film che, in un modo o nell'altro, rappresentavano un'offesa alla morale. L'invito ebbe eco in quarantasette diocesi, il che impegnò a questo genere di astensione la bella cifra di otto milioni di cattolici. Qualora si pensi che la chiesa cattolica negli Stati Uniti conta centotredici diocesi, si vede come circa la metà dei fedeli di questa confessione sia stata mobilitata. Qualche giorno dopo le autorità ecclesiastiche protestanti si univano alla campagna; ed una identica adesione non tardò a manifestarsi da parte della chiesa israelita. Successivamente, il 9 luglio, in seguito ad una riunione tenuta a New-York presso il vicario generale dell'arcivescovato, riunione alla quale parteciparono due rappresentanti di ogni confessione fu decisa la tattica da seguire per condurre questa battaglia. La conferenza che concretò la linea di un fronte unico interconfessionale decidera fra l'altro di mettere all'indice certi film includendoli in una lista nera che sarà prossimamente pubblicata. Sarà anche chiesto l'ausilio delle autorità municipali e delle forze di polizia. Infine si domanda con insistenza la detronizzazione di Will Hays, il cosidetto zar del cinema.*

Allo stato attuale delle cose non è possibile prevedere quali saranno gli sviluppi e i risultati definitivi della campagna. Perchè se da una parte è facile ammettere che la maggioranza degli americani, a qualsiasi confessione appartengano, hanno insito il rispetto della religione, anche se questo rispetto non si manifesta in pratiche del culto esagerato; non è possibile prevedere se le ingiunzioni delle autorità ecclesiastiche in questo caso specifico riusciranno ad avere ripercussione nella maggior parte del pubblico. Se può essere considerato come sintomo l'esperienza di questi ultimi mesi (un pubblico che accoglie con pari entusiasmo I am no angel *di Mae West e* Little Women *di Katherine Hepburn) è difficile stabilire quale sarà la portata di questa adesione.*

Il programma della Legion of Decency *è presto formulato: dal cinema devono essere banditi gli argomenti attinenti al sesso e al delitto: questo dire la maggior parte degli argomenti che fino ad oggi hanno fornito quasi esclusiva materia alla produzione americana. Ma da quale parte rivolgersi per trovare dei temi che siano altrettanto redditizi? E' questo il problema che si pongono i dirigenti californiani. E relativamente al cospicuo numero dei film già realizzati e pronti ad essere diffusi (film che andrebbero sicuramente incontro alle minacciate sanzioni) come fare per uniformarli alle nuove esigenze di castigatezza?*

Ad ogni modo è probabile, data la vastità e l'intensità della campagna e dato il carattere fattivo che essa ha assunto, che i produttori non vorranno affrontarla su un terreno di resistenza; ma piuttosto cercheranno di adattare la loro produzione agli imperativi che vengono loro imposti. Un segno abbastanza sintomatico di questo atteggiamento è l'ordine dato da parecchie editrici ai registi dipendenti di evitare comunque le scene audaci e scabrose: i baci a lungo metraggio, le frasi a doppio senso, le svestizioni troppo accentuate, anche se allettanti. Inoltre l'Office Central del cinema, diretto da Hays, ha istituito un «direttore della moralità» il quale avrà l'incarico di revisionare tutta la produzione e di esercitare la più inappellabile censura. Intanto si vedono già gli effetti dell'attuazione di tali misure restrittive e del funzionamento dell'organo di controllo. Chilometri di pellicola, per il valore di milioni di dollari, sono stati rigettati. Film già realizzati e pronti ad esser messi in circolazione, in seguito alla revisione han dovuto subire tagli ed accomodamenti, soppressione di scene, variazioni di titoli. Il nuovo film di Mae West è uno dei più colpiti, non essendosi fra l'altro riuscito, respinto il primo titolo, a trovare un nuovo titolo che gli si attagli. S'era pensato di battezzarlo The Gay nineties in Lousiana, *ma i proprietari di teatri della Nuova Orleans e del Sud degli Stati Uniti si sono opposti, protestando. Il film si conclude nella nuova e purgata versione con Mae West regolarmente sposata; mentre che il forzato che aveva una parte importante nella prima edizione del film, è diventato un vecchio gentiluomo degno d'ogni rispetto.*

Un altro film, Sailors beware, *già girato, non essendo suscettibile di tagliuzzature e di accomodamenti, è stato semplicemente abbandonato;* Painted veil, *il film di Greta Garbo è stato rimesso in cantiere, dove subirà delle varianti; quello di Joan Crawford già intitolato* Sacred and Profane Love *(Amore sacro e profano) cambierà di sicuro titolo e sarà modificato in molta parte. Una peggiore sorte ha subito il film di Jean Harlow che revisionato dal censore dell'Office Central del cinema è stato senz'altro rigettato.*

L. Vinci

Alla Biennale ha fatto una sua timida apparizione anche la Spagna con **So ha fugado un preso**, *diretto dal Perojo: eccone i due interpreti, il Lalanda, già protagonista della versione spagnola di Carcere, e Rosita Dina, forse la stellina più vivida del piccolo firmamento spagnuolo*

Un bel primo piano di Madge Evans

Abel Gance sonorizza "Napoleone„

Parigi, 3 notte.

Lo spettacolo che da qualche giorno offrono gli studi di Joinville presenta per molti visitatori parecchi lati inediti. Abel Gance sta dando un commento sonoro al suo *Napoleone*, film già apparso sugli schermi ed applaudito. Abel Gance, anche in *Napoleone* è rimasto fedele alle caratteristiche del suo stile: in questa occasione egli è riuscito ad aumentare la potenza vocale di un centinaio di comparse trasformandola nel tumulto di una vera sommossa che solleva il popolo di Parigi. Le grida dei forsennati, invocanti la ghigliottina per l'inane Luigi XVI raggiungono un diapason imprevisto, come se si trattasse di una vera folla brulicante in tumulto. Invece niente di tuttociò. Il numero delle comparse non è aumentato: soltanto per ottenere l'impressione del crescendo sulla pellicola, le comparse da una certa distanza prendono la rincorsa verso il microfono. L'assenza dell'apparecchio di ripresa aggiunge una nota paradossale alla scena. Eppure non è così. Attori noti sono là ad aspettano il momento giusto per intervenire: Samson Fainsilber che «parla» la parte di Danton; Van Daële, che «parla» la parte di Robespierre, che egli ha già interpretato; Antonio Artaud ecc. Viene il sospetto di trovarsi di fronte a degli esseri trasfigurati, che abbiano perduto qualsiasi consistenza di personalità umana per diventare ombre. Pare impossibile che Fainsilber pronunzi in camicia da tennis le parole storiche di Danton; e Robespierre in vestito sportivo corto gli risponda tragicamente: «E' la giustizia».

Abel Gance dirige ed ordina il complesso di questo mondo anacronistico, e tiene sicuramente in mano i fili delle varie fasi della rivoluzione. I suoni registrati saranno applicati alle immagini di *Napoleone*, il film girato alcuni anni fa, e sarà per la prima volta utilizzato, in questa nuova edizione di *Napoleone* la prospettiva sonora, questa innovazione di Gance che dovrebbe rivoluzionare la tecnica del sonoro. La sala, dai suoni che scaturiranno da tutti i lati sarà immersa in un'atmosfera che riprodurrà l'atmosfera visiva che sullo schermo creeranno le immagini. Per modo che le giornate tragiche dal '92 al '94, saranno rivissute dagli spettatori con una singolare efficacia di rappresentazione.

RISPOSTE

UN LETTORE - Torino. — Gli articoli che Ella desidera sono stati pubblicati nell'agosto, nella serie inviata dal nostro critico sulla Biennale; e s'intitolano «Fra le quinte, dietro lo schermo» «Intervistiamo le dive?».

C. F. - Palermo. — «L'uomo di Aran» sarà certamente proiettato in Italia durante la prossima stagione.

N. O. - Milano. — L'assegnazione dei premi ai film concorrenti alla Biennale del Cinema sarà resa nota in questi giorni.

Una bella ripresa aerea nel grande documentario scientifico **Che cosa è il mondo**, *di Svend Noldan (Germania) presentato alla Biennale.*

GLI SPORT

I CAMPIONATI EUROPEI DI ATLETICA

Le probabilità dei più quotati campioni nelle gare di velocità mezzofondo e fondo

Tre grandi nazioni atletiche aspirano alla vittoria collettiva in questi campionati europei che radunano per la prima volta tutti i migliori atleti del continente. Tre nazioni che, in Europa, lottano da anni per conseguire il primato assoluto senza riuscire ad imporsi definitivamente, essendo il loro valore pressochè uguale: Finlandia, Svezia e Germania che, dopo essersi misurate a più riprese in incontri a due e a tre nazioni e attraverso le competizioni olimpioniche, sono giunte finalmente alla vigilia della loro più grande battaglia sportiva, quella che permetterà loro di fregiarsi del massimo titolo europeo. Il valore delle loro rappresentative ed il numero di atleti che esse comprendono chiudono irrimediabilmente le altre compagini. Ungheria, Italia e Francia costituiscono il plotoncino delle nazioni di rincalzo, dal quale una almeno potrebbe anche balzare nel gruppo di testa. Alludiamo alla seconda che dovrebbe finalmente veder coronati in modo degno i suoi generosi sforzi di questi ultimi anni di intenso lavoro.

Le nostre speranze

E' indubbio che, per questa prima grande competizione a carattere europeo, l'Italia si trova in condizione privilegiata per la possibilità di gareggiare in casa propria e di poter allineare una squadra numericamente al completo. Della situazione del nostro atletismo già abbiamo detto a suo tempo, crediamo tuttavia che la competizione che vedrà il suo inizio tra pochi giorni darà modo ai nostri rappresentanti di farsi largo in più di una prova. In altre parole, l'atletismo italiano, in condizioni particolarmente favorevoli, non dovrebbe lasciarsi sfuggire l'occasione per una grande affermazione. Per quanto riguarda il successo assoluto — è di ieri appena la vittoria di stretta misura della Svezia sulla Germania — i tedeschi appaiono, malgrado tutto, i più sicuri sulla carta. Già lo abbiamo scritto che non si avrà una classifica ufficiale per nazioni, perchè non tutte partecipano con un egual numero di atleti, ma non sarà difficile farne una che possa dare l'impressione dell'esatto valore collettivo delle nazioni atletiche europee. Per intanto è bene tener presente che i tedeschi saranno quaranta, i finlandesi ventitre e gli svedesi venti. A parte il valore personale di molti campioni tedeschi — che porteranno alla squadra il maggior numero di punti — bisogna tener calcolo che anche il numero ha la sua importanza agli effetti della classifica collettiva. Molti piazzati possono benissimo neutralizzare il mancato punteggio dovuto a qualche inattesa sconfitta. Germania ed Italia sono le due sole nazioni che partono a squadra completa; le altre, Svezia e Finlandia, hanno a disposizione metà numero di rappresentanti. Ciò non toglie, però, che esse abbiano buone probabilità di vittoria in quanto le altre squadre coi loro uomini migliori possono benissimo privare la Germania di moltissimi piazzamenti e di qualche vittoria. Tutto considerato, per quanto concerne la battaglia collettiva, noi vediamo la Germania al primo posto con a ridosso la Svezia e la Finlandia sempre che la nostra rappresentativa non riesca a combinarci qualche lieta sorpresa. Se il pronostico è già così difficile ed incerto per la scelta del probabile vincitore collettivo, per quanto riflette le vittorie individuali appare quasi impossibile.

La pubblicazione delle molte tabelle di risultati per ognuna delle specialità in programma dovrebbe far apparire assai semplice la scelta del probabile vincitore. Non basta conoscere tali risultati o bisognerebbe poter valutare esattamente il valore di mille coincidenze che possono aver favorito o danneggiato un atleta durante il conseguimento del risultato raggiunto: le condizioni della pista, il valore degli avversari incontrati, le condizioni fisiche di ognuno al momento della prova, e molti altri fattori che possono aver influito su di essa. Non ultimo il fattore freschezza, specialmente per le squadre che dovranno viaggiare alcuni giorni prima di raggiungere la nostra città. Ciò premesso vediamo di valutare sin dove è possibile il valore e la forma di questi candidati al titolo europeo. Per la prima volta in Italia avremo agio di assistere ad una gara sui cento metri piani in cui l'ultimo arrivato sarà costretto a fornire assai meno di 11".

I due «assi» della velocità

Sei atleti andranno in finale dopo aver disputato in venti uomini quattro batterie ed in dodici due semifinali. I due «assi» della situazione sono il tedesco Borchmeyer e l'olandese Berger, atleti la cui classe è stata provata e controllata a più riprese dal cronometro, che ha segnato, per entrambi, 10"3/10, vale a dire il «record» mondiale detenuto da Tolan, Williams e Metcalfe. Dopo tale presentazione crediamo eliminato ogni dubbio sul valore dei due campioni che si contenderanno il titolo europeo della più veloce gara in programma. Il tedesco, a rigor di logica, dovrebbe vincere per le sue condizioni di forma e per il suo maggior spunto finale. Gli ungheresi, Sir e Kovacs, ed il tedesco Hornberger, dovrebbero essere gli altri finalisti, con un atleta da scegliere tra la massa degli altri. Vorremmo che questo sesto atleta fosse uno dei due italiani che partecipano alla gara dei cento metri, o Mariani o Di Blas. La formazione delle batterie ci fa nascere più di un dubbio per Mariani, mentre ci lascia un tenue filo di speranza per Di Blas, che dovrebbe giungere alla semifinale in condizioni tali da poter giocare a fondo la sua penultima carta. Ad ogni modo non è sulla gara dei cento metri che noi puntiamo, ma, piuttosto su quella del duecento, dove saremo rappresentati dal biondo Toetti e dall'agile Gonnelli. Quest'ultimo è capitato in poco buona compagnia nella sua batteria, mentre Toetti avrà maggior campo, forse, di affermarsi. Anche in questa gara la lotta per il primato appare ristretta tra Olanda e Germania. Da una parte è nuovamente Berger e dall'altra Schein, mentre di rincalzo stanno gli ungheresi Sir e Kovacs, il francese Paul ed il finlandese Strandwall. Per quanto concerne il risultato tecnico della prova, crediamo che sulla magnifica pista dello Stadio Mussolini non sia impossibile al vincitore, probabilmente l'olandese Berger, avvicinarsi sensibilmente al record europeo che il tedesco Koernig detiene con 20"9/10, senza per questo metterlo in pericolo.

Altra bella battaglia sarà quella sui quattrocento metri piani, nella quale tre batterie di complessivi diciassette atleti dovranno dare i sei finalisti. In questa specialità la situazione cambia: restano in ballo, per la vittoria, soprattutto Francia e Germania, mentre sono maggiori le nostre probabilità di entrare in finale, se non con Rabaglino, almeno col risorto Tavernari.

I francesi Boisset e Skawinsky, il tedesco Metzner e lo svedese Stromber, il finlandese Strandwall ed il nostro Tavernari dovrebbero giungere in finale dopo aver disputato con molto impegno le batterie. Stando al cronometro, Boisset si stacca decisamente dagli altri concorrenti, che dovrebbe regolare sul terreno di gara con una certa qual autorità. Boisset ha eguagliato quest'anno il «record» europeo che l'inglese Lidde detiene con 47"8/10. Se a suo tempo il cronometro è stato sincero, e se la forma di Boisset è sempre quella, non vediamo come il francese non debba vincere. A noi soprattutto interessa che Tavernari non venga meno al valore dimostrato in questi ultimi tempi, ed ottenga una di quelle affermazioni che l'atletismo italiano cerca per prendere maggior quota in Patria ed all'estero.

Lanzi, Beccali e gli avversari

Tre batterie saranno necessarie nella gara degli ottocento per eliminare dodici dei ventun iscritti e per portarne nove a disputare la finale. Per tale gara esistono dei dubbi sulla partecipazione di Beccali. E' nostra precisa convinzione che l'italiano non prenderà parte a tale prova e si riserverà completamente per quella dei millecinquecento. In passato il nostro valoroso Beccali avrebbe potuto benissimo tentare la sorte in entrambe le prove, ma oggi sarebbe forse pretendere troppo dal suo organismo non nelle migliori condizioni. Del resto l'avversario più diretto di Beccali, lo svedese Ny, quello che durante il corso della presente stagione lo battè sui millecinquecento metri a Stoccolma, non prenderà parte ai millecinquecento metri e la cosa è più che sicura perchè egli non figura tra gli iscritti. La rivincita Ny-Beccali non potrà quindi aver luogo, tanto vale, allora, che Beccali non si cimenti sulla distanza degli ottocento metri, dove Lanzi può benissimo difendere a fondo le nostre possibilità e fornirci magari una lietissima sorpresa. Ammesso che Beccali non si faccia vivo, sugli ottocento metri troviamo i tedeschi Deszecher e Konig, gli svedesi Ny e Wennberg, il nostro Lanzi e l'ungherese Szabo. Le attuali condizioni di forma dell'italiano ci lasciano sperare in lui per la vittoria. Il pronostico è azzardato, ma se si pensa che recentemente egli ha coperto i seicento metri in 1'20", e che dispone di mezzi fisici eccezionali, la possibilità di una sua vittoria appare pienamente realizzabile. Chi conosce Lanzi sa poi ancora che questo ragazzo ventenne ha la sensazione precisa della sua forza e della sua intelligenza in corsa. Provatevi a conversare con lui; vi dirà subito che l'impresa è difficile, ma che egli vincerà perchè «il cuore glielo dice». La sua batteria è abbastanza facile e non gli toccherà forzare per assicurarsi il posto in finale, non solo, ma avrà anche modo di conoscere Ny, che è in batteria con lui. Sui millecinquecento metri crediamo ancora una volta in Beccali, che avrà certamente in Cerati un buon punto di appoggio qualora gli fosse necessario. I primi quattro classificati delle tre batterie andranno in finale, ragione per cui l'ingresso di Beccali e Cerati dovrebbe avvenire senza alcun sperpero di energie da parte dei nostri rappresentanti. Assente Ny non vediamo, francamente, chi può aspirare alla vittoria se non il nostro Beccali. Sul conto del quale si sono scritte molte cose, ma, forse, ben poche rispondono realmente a verità. Contro i nostri due campioni potranno tentare la sorte il francese Goix, l'ungherese Szabo e lo svedese Wennberg, ma senza grandi possibilità di successo.

Sulla distanza dei cinque chilometri siamo irrimediabilmente esclusi: se, però, Mastroieni, la rivelazione di quest'anno, saprà regolare intelligentemente la sua corsa secondo i mezzi di cui egli dispone, vale a dire lottare a fondo soltanto negli ultimi giri dopo una tattica giudiziosa, potrà migliorare, e non di poco, il «record» italiano. I finlandesi appaiono favoriti sia sui cinque chilometri come sui dieci. Nella prima specialità è il duo Virtanen-Salminen che si impone, mentre nella seconda i più quotati sono Salminen e [illegible]. Kusocinski sarà sicuramente presente sui cinque chilometri e costituirà il più serio pericolo per i finlandesi. Un pronostico? Virtanen sui cinque chilometri e Salminen sui dieci. In quest'ultima gara gli italiani Morelli e Betti, due atleti valorosi ma di parecchio al disotto della massa dei migliori, potranno portare un serio attacco al «record» italiano della specialità.

E con questo abbiamo cercato di orientare gli sportivi, anche quelli che non si interessano di atletica leggera che a spizzico, sulle possibilità dei nostri atleti nelle gare di corsa e sui nomi dei maggiori partecipanti che puntano alla vittoria. Per le altre gare avremo agio di interessarci in seguito.

Vittorio Zumaglino

Allenamenti allo Stadio Mussolini
Atleti italiani e francesi in campo
L'arrivo del polacco Kusocinski

Dopo la breve sosta di domenica, gli allenamenti dei nostri atleti sono stati ripresi in pieno ieri. Per tutta la giornata, il campo atletico dello Stadio Mussolini è stato animato dalla presenza della squadra italiana che, al completo, s'era adunata fin dal mattino, sotto l'assistenza degli allenatori Jarvinen e Karikko.

La seduta, come già le precedenti, è apparsa proficua per tutti. Saltatori, lanciatori e corridori hanno provato a lungo nelle rispettive specialità, insistendo soprattutto nella cura dello stile. Fra i più attivi sono i corridori, alcuno dei quali ha voluto anche forzare; Bartolini, ad esempio, ha fornito un buon tempo sui 2000 metri che ha percorso in 5'48". Gonnelli, a sua volta, ha compiuto i 250 metri in 29", ed un eccellente tempo ha segnato anche Toetti nei 100 metri. Di Blas, Mariani, Ragni e Rabaglino, il quale ora va allenandosi soprattutto sulla velocità, si sono misurati poi in una prova di cinquanta metri. La gara, che ha visto impegnati i quattro, è stata vinta da Di Blas che ha battuto di stretta misura Mariani.

Nella giornata di ieri è giunta pertanto a Torino una prima pattuglia di avanguardia della folta rappresentanza francese ai campionati europei. La comitiva, composta di una diecina di atleti fra cui Boisset, Bernard, Meyer, Keller, Rochard, dopo una sosta all'albergo, si è recata a visitare gli impianti dello Stadio Mussolini, che ha assai ammirato. Qualcuno degli atleti d'oltr'Alpe, che nella loro visita sono stati accompagnati dall'ungherese Misangyi e dal signor Saurin, capo della delegazione francese, sono scesi anche in campo per un breve allenamento; tra questi il quattrocentista Boisset, Keller e l'ostacolista Bernard, che hanno «fatto» essenzialmente del fiato. Ieri sera, precedendo di due giorni l'arrivo della sua squadra, è pure giunto il famoso polacco Kusocinski, vincitore della gara dei 10.000 metri nell'ultima Olimpiade ed uno dei migliori fondisti presenti ai prossimi Campionati europei.

Allenamenti a Monza: una bianca macchina tedesca in pista.

Paine col «Miss Britannia III» alle gare motonautiche di Venezia

Londra, 3 notte.

Alle prossime gare motonautiche di Venezia prenderà parte, come si apprende stasera, l'inglese H. Scott Paine, il quale vuole competere per il record dei monomotori e inoltre del Miglio marittimo europeo, nel Miglio marittimo italiano, nella Coppa «Principe Umberto» e nella Coppa «Conte Volpi». Egli ha fatto dare una radicale ripassata al suo motoscafo «Miss Britain III», costruito l'anno scorso e fornito di un motore di 1300 cavalli. Attualmente però il motore, sottoposto alla revisione, è in grado di sviluppare circa 1500 H.P.

Scott Paine confida di poter superare di molto la velocità massima da lui raggiunta con il «Miss Britain» nelle prove ufficiali, velocità che era di 165 chilometri orari. Nel novembre scorso, a Southampton, egli ha battuto in forma non ufficiale il record esistente per monomotori e spera di riuscire a ripetere la prova a Venezia, con eguale risultato. Scott Paine riconosce però che troverà nell'italiano conte Rossi un avversario temibile.

I campionati dei Giovani Fascisti a Bari

Contese leali ed accanite in tutti gli sport

Brillanti prove dei nuotatori: il torinese Vecchi vince in modo splendido i 400 metri a stile libero; Tofini (Roma) e Perroni (Padova) primi nei 100 a rana e nei 50 s. l. — Seleni (Gorizia) campione del getto del peso

Bari, 3 notte.

Nella seconda giornata dei campionati nazionali dei Giovani Fascisti le prove si sono succedute e svolte con rinnovato interesse e aumentata passione. Dovunque gli atleti sono stati chiamati a gareggiare, hanno risposto con slancio e si sono buttati arditamente nella lotta. E' questa la nuova generazione fascista, che ama e predilige le sane ed entusiasmanti battaglie dello sport che rinvigoriscono il corpo e temprano l'animo per i maggiori cimenti.

Scherma e pallacanestro

Stamane le gare sono continuate sugli stessi campi dove ieri ebbero inizio. Alle individuali di spada hanno partecipato 116 iscritti, divisi in 15 gironi eliminatori, attraverso i quali si sono classificati tre tiratori, che hanno poscia partecipato ai quarti di finale. Ai 49 schermidori così classificati, sono stati aggiunti, poi, i quattro finalisti di fioretto e precisamente: Chianese, Puliti, Fantoni e Virgilio. Gli assalti sono stati movimentati e brillanti. Si sono qualificati per le semifinali: Bucca e Fantoni di Milano, Rossi e Virgilio di Genova, Passalacqua e Gigli di Palermo, Barberis di Vercelli, Cotrona di Trapani, Palamidesi di Brescia, Fontana di Terni, Di Grazia di Siracusa, Tantini di Lucca, Chianese di Napoli, Chiuffari di Cremona, Valzetti di Varese, Puliti di Livorno, Olioti di Parma, Cappelletti di Mantova.

Le semifinali, che sono state iniziate nel pomeriggio, hanno visto sulla pedana i diciotto tiratori superstiti, divisi in due gironi.

Nelle semifinali si sono avute le seguenti classifiche:

Primo girone: *1. Barberis (Vercelli); 2. Palamidesi (Brescia); 3. Gigli (Palermo); 4. Virgilio (Genova); 5. Vanzetti (Verona); 6. Di Grazia (Siracusa); 7. Bucca (Milano); 8. Puliti (Livorno); 9. Gasparri (Cremona).*

Secondo girone: *1. Passalacqua (Palermo); 2. Chianese (Napoli); 3. Rossi (Genova); 4. Fantoni (Milano); 5. Olcesi (Palermo); 6. Cottoni (Trapani); 7. Fontana (Terni); 8. Cappelletti (Mantova); 9. Santini (Lucca).*

Dopo le eliminatorie della spada, la classifica della scherma per Comandi Federali è la seguente: 1. Livorno, p. 34; 2. Genova, p. 29; 3. Perugia, p. 20; 4. Bari, p. 19; 5. Napoli, p. 7.

Vengono, poscia, nell'ordine: Vicenza, Milano, Pisa, Roma, Torino, Cremona, Terni, Verona, Alessandria, Bergamo, Palermo, Siracusa, Vercelli, Ferrara, Macerata, Catania, Firenze, Gorizia, ecc.

Nella pallacanestro, una delle attività sportive più in voga presso la gioventù fascista, si sono incontrate stamane le squadre dei Comandi federali di Siena e di Genova. Quest'ultima ha riportato la meglio in maniera più che chiara, attraverso un gioco veloce e conclusivo, riuscendo a battere l'avversario per 42-14. La squadra di Trieste è riuscita, invece, ad ottenere la rivincita alla sconfitta subìta ieri ad opera del Bologna, avendo piegato il Palermo per 20-18.

La squadra del Fascio Giovanile Parioli ha incontrato quella di Milano, conseguendo una chiara vittoria per 16 a 12. Confermando l'ottima impressione di ieri, il Fascio Giovanile Parioli ha vinto il difficile incontro, svolgendo un giuoco d'assieme ammirevole che ha entusiasmato il folto pubblico. Gli atleti di Bruno Mussolini, più precisi nei passaggi, più abili nello smarcamento, ottimi nel tiro in canestro, hanno travolto nel primo tempo la squadra del Fascio di Milano, i cui componenti erano nervosi e preoccupati per l'importanza della posta in palio. Di Roma, ottimi Bruno Mussolini, abilissimo nello smarcarsi, Cristini e Ranieri; di Milano, ottimi Pandolfi e Rossi.

La squadra del Fascio di Bologna ha meritato la vittoria contro quella del Bari per 17 a 9, malgrado il disperato sforzo difensivo opposto dai baresi.

Le gare di atletica leggera

Allo Stadio della Vittoria si sono iniziate le gare di atletica leggera colle prove dei 1500 m., 100 m. e del getto del peso. Anche in questo campo, l'entusiasmo dei giovani non ha fatto difetto. Nella gara dei 1500 metri, i tempi segnati sono rimarchevoli, e, fra gli altri, quello ottenuto dal bolzanese Staffer, il quale ha offerto il miglior tempo sulla distanza. Anche il giovane Sozzai di Littoria ha impressionato per le sue ottime qualità.

Nelle eliminatorie dei cento metri la partecipazione è stata più numerosa e agguerrita per cui si sono rese necessarie trentadue batterie, che hanno dato vita a episodi interessantissimi. Ottimi tempi si sono registrati anche qui, e fra gli altri 11"3/10 del Giovane fascista Rosi di Arezzo.

Nel pomeriggio, poi, si sono svolti gli ottavi di finale in dodici prove, attraverso le quali i partecipanti hanno avuto modo di mettere nuovamente in luce le proprie possibilità. Si sono poi svolte le eliminatorie della staffetta 4×400, anche queste riuscite interessanti e combattute.

Nel getto del peso la vittoria è stata conseguita dal Giovane fascista Seleni Mario del Comando federale di Gorizia con m. 12,40. La distanza stabilita lo scorso anno non è stata battuta: il primato della specialità è tuttora conservato dal bolognese Garulli, che, nello scorso anno, segnava m. 13,26. Ma occorre notare che trattavasi di un atleta già preparato, il quale, successivamente, doveva perfino aggiudicarsi il titolo di campione assoluto del peso. Il vincitore odierno rappresenta, invece, un prodotto assolutamente genuino dei Comandi dei Giovani fascisti.

Nell'atletica la classifica per Comandi Federali è la seguente: 1. Modena e Gorizia p. 20; 3. Cremona p. 19; 4. Bari p. 17; 5. Roma p. 17. Seguono poi: Reggio Emilia, Verona, Rovigo e Venezia, Pesaro, Zara, Milano e Bologna, Torino.

Alle gare di ginnastica, svoltesi nella palestra dell'Angiulli, hanno partecipato le prime 25 squadre iscritte, che si sono presentate nell'ordine seguente: Cagliari, Bari, Brindisi, Aosta, Aquila, Bergamo, Como, Ascoli Piceno, Brescia. Questa sera altre venti squadre saranno esaminate nella stessa località.

Larga e incessante l'attività a mare nella piscina del molo Pusillipo, dove, durante la giornata, si sono svolte le eliminatorie degli ottocento metri, le semifinali dei 50 e dei 400, degli 800 e dei 100 metri a rana e le finali dei 800, 400 e 100 metri a rana.

Due records battuti

Ecco il risultato della finale dei 50 metri stile libero: 1. Perroni (Trieste) in 30"; 2. De Bernardi (Napoli) 30" e 1/10; 3. Aimi (Modena) 30" 5/10; 4. Cagnetto (Padova) 30" 6/10; 5. Galeio (Brindisi); 6. Gallinari (Livorno) e Buccellato (Pola); 8. Cortesi (Forlì); 9. Abbatemaggio (Bari); 10. Bianchini Mario e Mariani (Fiume); 12. Mazzanti (Zara).

La finale di questa gara emozionante ha segnato la vittoria del triestino Perroni, che, dopo una buona partenza, riusciva a resistere agli attacchi degli avversari. Buona la gara del napoletano De Bernardi, mentre il modenese Aimi deve alla cattiva partenza il suo mediocre piazzamento.

Ecco il risultato della finale m. 400 a stile libero: 1. Vecchi (Torino) in 5'37"4/10; 2. Paggi (Ancona) 5'44" e 3/10; 3. Zampaglione (Napoli) 5'50 e 9/10; 4. Gennaro (Venezia) 5'55"5/10; 5. Ventura (Bologna) 5'55"6/10; 6. Male (Roma); 7. Mucovez (Trieste); 8. Scarselli (Firenze); 9. De Martino (Palermo); 10. Santaxera (Livorno); 11. Serpella (Messina); 12. Perandini (Mantova).

Questa finale, pur non essendo stata molto combattiva, ha soddisfatto i tecnici per gli ottimi tempi segnati dai concorrenti. Il vincitore, Vecchi, di Torino, è stato molto applaudito al suo arrivo. Egli, in realtà, aveva già vinto la gara di cinquanta metri e riusciva in tal modo a demolire il vecchio record per i campionati sulla distanza di ben tre secondi. Ottima pure la gara dell'anconetano Paggi, il quale deve alla cattiva tecnica nelle virate di non aver potuto a sua volta abbassare il record del fiorentino Canni.

La finale dei m. 100 a rana ha dato questo risultato: 1. Tofini (Roma) in 1'24"5/10; 2. Viezzoli (Fiume) in 1'26" 6/10; 3. Mascardi (Genova) 1'26"7/10; 4. Carboni (Trieste) 1'26"9/10; 5. Mameci (Catania) 1'28"1/10; 6. Del Bianco (Venezia); 7. Luzi (Pesaro); 8. Castellaneta (Bari); 9. Maruzzi (Cagliari); 10. Raggi (Milano); 11. Benuzzi (Torino); 12. Pascale (Reggio Emilia).

Partenza magnifica e lotta palpitante fino ai 75 metri fra cinque concorrenti, che procedono quasi sulla stessa linea. Tofini, nuotatore di ottime possibilità, riesce, infine, a imporsi col magnifico tempo di 1'24"5/10, ottenendo, così, un nuovo record dei campionati sulla distanza.

La classifica per Comandi federali, dopo le gare di nuoto è la seguente: 1. Trieste p. 40; 2. Napoli p. 36; 3. Roma p. 33; 4. Venezia p. 32; 5. Torino p. 30. Seguono, poscia, Fiume, Livorno, Bari, Ancona, Genova, Padova, Catania e Modena, Brindisi, Bologna e Pesaro, Pola, Firenze, Forlì, Milano.

L'inizio del torneo di tennis al Lido di Venezia

Venezia, 3 notte.

Sui campi di tennis del Lido, alla presenza di un pubblico numeroso e col favore di un tempo splendido, ha avuto inizio oggi, nel pomeriggio, il sesto torneo internazionale di tennis, al quale partecipano 140 giocatori, rappresentanti ben 12 nazioni. La grande affluenza di giocatori di prima categoria internazionale ha reso interessante il torneo sin dalle prime battute.

Ecco i risultati odierni:

Singolare signore (pareggiata): Xydis b. Toulmin 6-3, 6-2; Deutsch b. Simon 6-0, 6-2; Guetta B. b. Weber 6-4, 6-0.

Singolare uomini (pareggiata): Luzzatto b. Del Vecchio 6-4, 6-2; Ratti b. Tripcovich 6-3, 6-1; Menni b. Talamini 6-3, 7-5.

Coppa Principe di Piemonte (I categoria): Boussus b. Balbol w. o.; Stedmann b. Henle w. o.; Palmieri b. Mitic w. o.; Taroni b. Planner w. o.; Rado b. Pachowsky 6-3, 6-2.

Coppa Principessa di San Faustino (singolare uomini, esclusi i prima categoria): Levi della Vida b. Delavigne 6-1, 6-1; Ratti b. Robilant 6-0, 6-0; Menni b. Pedrigoni 6-4, 6-1; Bianchi b. Dolcetta 6-2, 6-0; Del Vecchio b. Tripcovich 6-2, 6-2; Beresford b. Woodward 6-1, 6-0; Stefanelli b. Luzatto 6-3, 2-6, 6-4; Sinigalia b. Hirth w. o.

Coppa Re di Svezia (singolare signore): Aussem b. Albert 6-1, 6-1; Weber b. Von Rohrer 6-2, 6-0; Weber b. Pinchette w. o.; Deutsch b. Ratti 6-4, 6-0; Valerio b. Schwarzenbach w. o.; Adamoff b. Stefanelli 6-2, 6-1; Manzutto b. Guerra B. w. o.; Herbst b. Parmegiani w. o.

L'ultimo atto della Coppa Europa

Il Bologna in viaggio per Vienna

Bologna, 3 notte.

Alle 16.10 di oggi prendendo posto su una vettura-letto è partita alla volta di Vienna la squadra del Bologna, che mercoledì giuocherà contro l'Admira la prima partita di finale della Coppa Europa. Formavano la comitiva i seguenti tredici giuocatori: Gianni, Monzeglio, Gasperi, Montesanto, Donati, Corsi, Maini, Spivach, Sansone, Fedullo, Schiavio, Reguzzoni e Ottani che erano accompagnati dal presidente della Sezione calcio, dall'allenatore, e dal Presidente della Bologna Sportiva.

A salutare i giuocatori si sono dati convegno alla nostra stazione numerosi appassionati e ammiratori che hanno improvvisato una simpatica dimostrazione ai partenti.

Il nuovo Consiglio del Novara

Novara, 3 notte.

Il nuovo Consiglio Direttivo del Novara F. C. per la stagione di Calcio 1934-35, rimane così formato: presidente prof. dott. Conte Corrado; vicepresidenti: Poggi dott. Pier Antonio, vice-segretario federale Toscano prof. Mario, vice-podestà di Novara; segretario avv. Pietro Omedei Zorini; consiglieri: avv. Luigi Bocca, commissario tecnico; Oreste Raselli, economo; Ezio Ferraris, sub-economo; geom. Guido Brisca, cassiere; revisori dei conti: cav. Umberto Luoni, geom. Ernesto Martelli, Cesare Santagostino; ufficio stampa: avv. cav. Marcello Giustiniani; propaganda e organizzazione: dott. Giuliano Allfata, Giovanni Ferrari, Luciano Marini, Antonio Premaggiore, Piero Rizzi, ing. Mario Stini, rag. Giuseppe Gallani, Enzo Lamberienghi, Bernardo Tacchini.

Vittorie del maggiore Lequio nel concorso di Rimini

Rimini, 3 notte.

La prima giornata del Concorso ippico nazionale ha sortito un ottimo esito. Una cinquantina di cavalieri hanno partecipato alle gare. Ecco i risultati:

Premio Riviera di Romagna (categoria proporzionale). - I gruppo: 1. Magg. Lequio su Saturnia in 1'50"1/5; 2. Cap. Groppallo su Svindlre in 1'57"; 3. Cap. Ciglione su Miss Leda in 2'18". — II gruppo: 1. Cap. Passero su Quintano in 1'55"; 2. Cap. Lisio su Fornazzano in 1'51"2/5; 3. Magg. Siffredi su Meliato in 2'2"3/5. — III gruppo: 1. Magg. Morigi su Ostiglia in 1'44"1/5; 2. Cap. Groppallo su Roma V in 2'10"4/5. — IV gruppo: 1. Magg. Lequio su Star II in 1'50"4/5; 2. Ten. Zanuttini su Naiade in 1'55"2/5; 3. C. M. Galanti su Topsin in 2'0"1/5.

Premio Marecchia (categoria di potenza): 1. S. Ten. Pianzola su Daidai; 2. e 3. a pari merito Magg. Lequio su Star II e Cap. Sequi su San Quintino; 4. Ten. Col. De Carolis su Rembrandt; 5. Magg. Morigi su Gallura.

L'inizio del campionato al pallone elastico

Nello sferisterio di via Napione si è iniziato ieri, con la partita fra il Dop. Centallo (Fenoglio-Muratore) e il Dop. Fubine (Solio-Garlasco), il campionato nazionale al pallone elastico per squadre di II categoria. L'incontro, arbitrato da Magnone, è stato vinto dalla prima quadriglia per 11 giochi a 3.

VALLE S. BARTOLOMEO. — *Corsa ciclistica per dilettanti:* 1. Maranzana Carlo (S. S. Valenzana), km. 30 in ore 1,4'; 2. Gaia; 3. Laguzzi; 4. Malvezzi; 5. Castello.

IL GRAN PREMIO AUTOMOBILISTICO DI MONZA

Le caratteristiche delle macchine e le particolarità del nuovo percorso

Il nuovo circuito di Monza, con le sue dieci curve ad angolo retto, un dietro front e quattro curve larghe, su un percorso di quattro chilometri, risponde pienamente, come abbiamo visto in un recente scritto, a quei requisiti che abbiamo definiti «umanitari».

Ma sotto altri aspetti ancora ci siamo riservati di esaminare il nuovissimo tracciato, che conferisce alla gara di domenica prossima un carattere totalmente diverso dal consueto, tanto che delle tradizionali giornate di Monza care alla passione delle nostre folle non ritroveremo quest'anno che la festosa cornice. Sotto l'aspetto tecnico, sotto quello sportivo, sotto quello spettacolare, il Gran Premio d'Italia del 9 settembre nulla avrà in comune con le dispute precedenti.

Tecnicamente, le accidentalità introdotte a tormento del circuito in misura e valore così rilevanti, trasformano la gara da velocità pura (l'autodromo di Monza nel suo tracciato originario e in condizioni di buona manutenzione stradale è considerato tra i più veloci del mondo) in «circuito misto», eufemistica espressione che in linguaggio povero suona generalmente come «corsa agli ostacoli». Vale a dire che se, un tempo, Monza valeva specialmente come collaudo di motori, e difficilmente la macchina più veloce in senso assoluto e più resistente al lungo sforzo continuato si lasciava carpire la vittoria, quest'anno saranno messi alla prova — ad una prova formidabile, estenuante, decisiva — molti altri elementi, non meno interessanti.

Per intanto, del motore, verrà messa a partito, assai più che la velocità, la facilità di accelerazione, come è naturale dovendosi circa millequattrocento volte durante il percorso totale ripartire da velocità di ordine molto basso (50-60 Km.-ora nel momento di rallentamento massimo) per attingere, secondo i casi, 100-150-200. Un secondo impiegato in più in ogni ripresa — ed un secondo è presto perduto — significa un ritardo, a fine gara, di quasi mezz'ora. Per avervi un analogo distacco in un circuito non soggetto a rallentamenti accentuati, su un percorso di 500 chilometri, le due ipotetiche macchine del nostro esempio dovrebbero marciare rispettivamente a 200 e a 165 km. all'ora: differenza, come si vede subito, fuor d'ogni possibile realtà. Conclusione: ha molto più importanza la ripresa quest'anno, che la velocità gli anni scorsi. Le due caratteristiche, si noti, non sono affatto legate a filo doppio: la velocità dipende essenzialmente dall'elevata potenza assoluta, dalla profilatura aerodinamica, dalla stabilità; la ripresa dal rapporto potenza-peso, dal frazionamento della cilindrata in un maggior numero di cilindri unitariamente piccoli, dall'aderenza su cui possono contare le ruote motrici.

Sotto quest'aspetto, è facile constatare come le vetture tedesche, e specialmente le Auto Union, colla loro leggerissima struttura d'alluminio che ha permesso di destinare la maggior parte del peso totale consentito dalla formula internazionale al grosso motore, di circa 4 litri; coi loro 16 cilindri; col motore piazzato posteriormente, a incremento del peso insistente sulle ruote motrici e quindi dell'aderenza, si trovino avvantaggiate dal nuovo percorso.

Ma la favolosa serie di curve strette mette a prova speciata un altro complesso di caratteristiche tecniche: la frenatura, i cambi, le trasmissioni. La resistenza dei freni veri e propri è fuori discussione per tutte le vetture impegnate: ma non altrettanta fiducia meritano i sistemi di comando, esposti ai rischi di scompenso, di sregistrazioni, di inceppamenti. Anche più sollecitati i cambi di velocità, che funzioneranno, può dirsi, pressochè ininterrottamente; e la tecnica di questi organi sulle vetture da corsa non è sinora progredita in modo speciale, cullata dalla relativa tranquillità di questi organi sui circuiti di vecchio stile. Infine i rabbiosi strappi delle riprese e delle frenate a motore innestato — necessarie per la buona tenuta di strada — si ripercuotono sulle trasmissioni: alberi cardanici, frizioni, giunti, differenziali, semiassi; tutti ricordano quanto, ad esempio, peccassero le Bugatti di due anni fa sotto questo riguardo.

In questo gruppo di caratteristiche le macchine italiane, provatissime, possono sperare nelle incognite offerte dalle vetture tedesche. E in pareggio, stando alle prove sinora raccolte, può ritenersi anche il bilancio della tenuta di strada e della facilità di sterzo — requisiti anche questi essenziali dato il tipo di circuito — benchè le ruote indipendenti delle Mercedes e delle Auto Union vengano vantate (rimane ancora a stabilirsi con quanto fondamento) particolarmente vantaggiose sotto questo ultimo duplice aspetto.

In conclusione, le caratteristiche tecniche del nuovo circuito di Monza tenderebbero, rispetto al vecchio, a favorire leggermente le doti delle vetture tedesche, assicurando loro qualche maggiore probabilità di vittoria.

Naturalmente questa impressione — esclusivamente teorica perchè basata sui dati tecnici delle vetture — vede subordinata la propria fondatezza a molti altri fattori: primo di tutti l'elemento uomo. Ci occuperemo anche di questo prima del gran giorno.

A. F.

Prime prove a Monza

Varzi, Chiron e Caracciola sperimentano le macchine tedesche — Le difficoltà del nuovo circuito

Milano, 3 notte.

Gli allenamenti per il 12.o Gran Premio d'Italia hanno assunto, fin dal primo giorno, un ritmo intenso, poichè vi hanno partecipato l'Auto Union, l'Alfa Romeo e la Mercedes. L'Auto Union è stata la prima a mandare in pista, stamane, una vettura, affidata alla guida del corridore di riserva Sebastian. Questi ha preso gradatamente confidenza col percorso fino a far registrare il tempo di 2'22". Il comportamento dell'Auto Union è stato assai osservato specie nelle strettissime curve di cui abbonda il nuovo circuito.

Anche i diretti rivali dell'Auto Union hanno ottenuto il permesso di provarla sul circuito, e così Varzi e Chiron, gli «assi» dell'Alfa Romeo, e Caracciola, pilota della Mercedes, hanno compiuto a turno parecchi giri al volante della originalissima vettura tedesca. Una breve apparizione sul percorso ha fatto pure una monoposto Alfa Romeo, affidata alla guida del pilota meccanico Marinoni. Ma più che di una prova di velocità, si è trattato di una ricognizione utile a suggerire i rapporti più adatti per il nuovo circuito. Nel pomeriggio è arrivata a Monza anche la Mercedes, i cui meccanici non hanno tardato a mettere in efficienza la prima vettura che ha compiuto diversi giri a buona velocità con la guida del pilota di riserva Geyer. Anche Caracciola, dopo aver provato, come si è detto, la macchina dell'Auto Union, ha compiuto alcuni giri con la sua Mercedes.

Per domani sono attesi gli altri due piloti della Mercedes, Fagioli e Brauchitsch e la squadra al completo dell'Auto Union, formata da Von Stuck, Momberger e Leiningen. E' pure arrivato all'autodromo il corridore svizzero Ruesch, che correrà con Maserati. Tutti i piloti sono concordi nel riferire che il nuovo percorso è quanto mai difficile a motivo delle undici curve a strettissimo raggio, fra cui quella a 180 gradi da compiersi al termine del rettilineo delle tribune.

PONTREMOLI. — *Gran Premio Del* gara ciclistica per dilettanti: 1. Mancini Ivo (U. S. Livornese); 2. Belloli (S. S. Spezia); 3. Bernacchi (U. S. Pistoiese).

VARAZZE. — *Torneo di tennis.* Finale doppio uomini (III categoria): Tasso-Lercari b. Diani-Bossi 7-5, 6-1, 3-6, 6-1.

CRONACA CITTADINA

Il Padiglione della Maternità
in onore dei Principi di Piemonte

Il primo paese che ha sottoscritto

L'opera dei Fasci femminili per la raccolta dei fondi destinati alla costruzione di uno dei padiglioni del nuovo ospedale della Maternità di cui *La Stampa* si è occupata in parecchi articoli, si svolge con un ritmo di crescente fervore, in perfetta armonia con il duplice nobilissimo scopo che si vuole raggiungere: donare alla città il padiglione, onorando i Principi di Piemonte in occasione del fausto evento che allieterà la Loro Augusta Casa e per il quale così viva è l'attesa in tutta Italia, ma in modo particolare, per evidenti affettuose ragioni, a Torino.

La Fiduciaria provinciale, contessa Ignazia d'Olivola di Pettinengo, che ai Fasci femminili dedica con tanto slancio la sua intelligente e molteplice attività, ha ieri presieduto alla Casa Littoria un'adunata delle fiduciarie dei Gruppi cittadini, alle quali ha impartito nuove chiare istruzioni circa i bollettari diramati, avvertendo che valevano così per la città come per la Provincia. Ella ha detto che nella parte centrale dei bollettari dovranno essere scritti i soli nomi dei sottoscrittori, mentre nel talloncino di fianco tali nomi dovranno essere ripetuti con la somma sottoscritta; e poichè la parte centrale, com'è noto, dovrà a suo tempo concorrere a formare l'album da offrire ai Principi, la contessa Cavalli ha raccomandato che sia conservata il meglio possibile, evitando qualsiasi macchia. In deroga poi alla circolare recentemente diramata, ha soggiunto che, terminata la raccolta delle firme e delle oblazioni, i bollettari dovranno essere rimessi completi, senza alcun distacco di fogli alla succursale della Cassa di Risparmio di Torino, via Maria Vittoria 7, la quale rilascerà ricevuta globale delle somme versate e provvederà poi a consegnare alla Segreteria amministrativa della Federazione dei Fasci di Combattimento tanto le matrici e i fogli destinati all'album, quanto il rendiconto delle operazioni finanziarie di volta in volta eseguite.

In tal modo le fiduciarie dei gruppi cittadini, i Podestà e i Segretari dei Fasci di Combattimento e femminili della Provincia, ai quali sono stati inviati i bollettari, non avranno da fare altro che raccogliere firme e oblazioni e quindi passare il tutto alla suddetta succursale della Cassa di Risparmio: il loro compito, sarà così, grandemente semplificato.

La contessa Cavalli ha infine incitato le fiduciarie dei Gruppi a mettersi al lavoro con alacrità, insistendo sul carattere popolare che la sottoscrizione dovrà assumere. Tutte le oblazioni, anche le più umili, saranno ritenute buone, non solo perchè contribuiranno egualmente, col numero, al fine che i Fasci femminili si sono prefissi, ma perchè serviranno ad attestare nel modo più tangibile l'affetto dei torinesi e degli abitanti della nostra Provincia ai Principi e il loro attaccamento alla gloriosa Casa Savoia.

Una prova del vero plebiscito di devozione che si è iniziato attraverso i Fasci femminili, è dato intanto dal risultato di un piccolo paese, Rosta, il cui Podestà ha portato a Torino il suo bollettario interamente ricoperto di firme, annunciando che anche i bollettari di due Fasci locali sono ormai completi e saranno a loro volta subito consegnati. L'intero paese di Rosta ha sottoscritto, e per essere stato il primo della serie, merita di venire additato a titolo d'onore.

E' certo del resto che i 1040 bollettari finora distribuiti in città e provincia, compresi quelli inviati ai 180 Fasci Femminili, non tarderanno, sull'esempio di Rosta, ad essere ricoperti di sottoscrizioni. D'altra parte si annuncia che anche i grandi Enti contribuiranno alla riuscita della iniziativa con forti contributi, taluno dei quali sarebbe già stato deliberato, ma non ancora ufficialmente comunicato. Ciò significa che nella manifestazione di giubilo per il fausto auguratissimo evento, che si concreterà a Torino in un'opera di gentilezza e di bontà, come l'altro giorno qui si è detto, nessuna rinunzia sarà assente. Ricchi e poveri, istituti pubblici e privati, tutti daranno secondo le loro possibilità. Ancora una volta Torino, sulla via del bene, sarà in prima linea.

Nuovo Doposcuola per i Balilla
dell'ex-barriera di Nizza offerto dalla Fiat

Il locale Comitato dell'O.N.B. aveva creato l'anno scorso nei locali della Casa rionale del Balilla dell'ex-barriera di Nizza un Doposcuola per i Balilla, suscitando ovunque l'entusiasmo per la nobile iniziativa. Infatti i ragazzi un tempo abbandonati a se stessi ed ai pericoli della strada, nel Doposcuola potevano ricevere una educazione morale da insegnanti volonterosi che si assumevano l'incarico di istruirli nelle varie discipline scolastiche da abili istruttori i quali ne curavano la educazione militare, e da un provvido Comitato di dame patronesse che procuravano ai piccoli gli svaghi sani e benefici, ed ai meno abbienti forniva anche il nutrimento.

Il successo fu immediato: in breve tempo quest'opera si vede raccogliere attorno a sè un centinaio di Balilla che si moltiplicarono al punto di far giudicare insufficienti i locali destinati a contenerli.

Di ciò si preoccupava subito il locale Comitato dell'O.N.B. e le dame patronesse che incaricavano il direttore della Casa Rionale, centurione Buffa di Perrero, di interessare perchè il Doposcuola non venisse per esuberanza di frequentatori a scemare di efficacia. Col concorso di tutte queste forze attive dell'O.N.B. torinese e mercè la benevolenza che l'istituzione aveva suscitato, si giungeva facilmente ad ottenere un nuovo locale. La S. A. « Fiat » metteva a disposizione della Opera Balilla un appezzamento di terreno atto allo scopo, e adattava una casa alla bisogna. In questa casa che sorge di fronte agli stabilimenti « Fiat » del Lingotto, i Balilla della barriera di Nizza avranno il loro Doposcuola N. 2.

La nuova Casa-scuola sarà inaugurata entro l'anno. E' arredata modernamente e con gusto, e dispone di tutto il necessario, ed anche di un campo ben attrezzato.

Accanto ad esso, com'è già avvenuto per quello esistente, si stringeranno i cuori dei giovani e le speranze degli adulti di quel centro operaio che vede, comprende ed apprezza quanto il Regime fascista opera per il bene di tutti gli Italiani.

Il Quadrumviro De Vecchi

Col direttissimo di Roma delle ore 8,20 è arrivato l'altra mattina nella nostra città S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Marcia su Roma e ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede.

La partenza degli Avanguardisti
per il campo Dux

Appassionate acclamazioni al Capo

Sotto la tettoia di Porta Nuova, ieri sera era grande animazione. Squillavano allegre le trombe argentee del manipolo trombettieri degli Avanguardisti in procinto di partire per Roma per il Campo Dux, e le centurie, completamente affardellate e ammassate sul lato destro, attendevano di prendere posto sul lungo convoglio, pronto, fra pochi minuti, a lanciarsi nella notte verso Roma.

E attorno agli Avanguardisti, che, per la loro ammirevole disciplina e il loro attrezzamento ricordavano la partenza per il fronte durante la grande guerra, dei soldati, erano i parenti venuti a salutare, ammirati e con un po' di nostalgia in cuore, i loro ragazzi che si recavano a vedere il Duce. Al suono delle trombe a squillo che risvegliava, gioioso, l'eco sotto la tettoia, si univano i canti festosi e le grida di « alalà » al Duce dei giovani che, via via, con ordine ammirevole, sotto il vigile sguardo dei capi gruppi, si avviavano a prendere posto nei vagoni. Saluti affrettati e commossi, raccomandazioni, abbracci, strette di mano. Incrociarsi di voci, di richiami, sventolio di fazzoletti. Auguri. Una donna del popolo, dopo aver abbracciato, un po' impacciata, il figliolo affardellato di zaino e moschetto, mentre il ragazzo, con aria marziale di soldato anziano si allontanava coi compagni verso il treno, gli gridava agitando le braccia verso di lui: « Salutalo il Duce. Salutalo anche per me! ».

« Duce! Duce! Duce! », gridavano gli Avanguardisti; e il nome dell'artefice della nuova Italia era, in quel momento di entusiasmo, ancora più vivo nel cuore degli Avanguardisti che avevano ansiato, in settimane di attesa, il momento di poterlo gridare, nella Città Eterna, al Grande Capo della Rivoluzione Fascista.

L'ora della partenza del treno si approssima. Dai finestrini dei vagoni, dagli sportelli ancora aperti, si affacciano gli Avanguardisti salutando con la mano e agitando i berretti.

« A Roma! A Roma! ». Questo grido sgorga spontaneo dal petto dei partenti. Si propaga, come una enorme ondata, da un capo all'altro del treno.

« A Roma!... A Roma!... ». Questo grido è un ricordo. Una pagina di storia suggellata col sangue scritta dal Fascismo. E' il grido che prorompeva, animandoli di entusiasmo e di sacrificio, dai fascisti delle squadre d'assalto in marcia, per ordine del Duce, verso l'Urbe immortale.

Gruppo Fascista Luigi Scaraglio

Tutti i fascisti appartenenti a questo Gruppo Rionale sono tenuti a passare, dalle ore 21 alle 23 dei giorni 4, 5, 6, 7 settembre, presso la sede, via S. Secondo, per comunicazioni di particolare importanza.

I volontari garibaldini

Domenica scorsa si è svolta l'assemblea generale straordinaria dei Volontari Garibaldini e Cacciatori delle Alpi di Torino, presieduta dal cap. Zanetti, delegato del presidente della Federazione Nazionale, on. generale Ezio Garibaldi.

Erano presenti il presidente regionale cap. Ferrero, il presidente della Sezione cav. Azzali, il Segretario regionale Moncalvo ed i soci al completo. Approvata all'unanimità la relazione morale esposta dal cap. Ferrero, discussi ed approvati alcuni problemi della Sezione, l'assemblea si è sciolta con un indirizzo di plauso al generale Ezio Garibaldi.

Il raduno dopolavorista di Bolzano

Presso il Dopolavoro Provinciale e la Delegazione della 1.a Zona FIE, promotrici della partecipazione piemontese, continua l'organizzazione della partecipazione alle manifestazioni dopolavoristiche di Bolzano del 15-16 corr. mese, per le quali già numerose sono le iscrizioni di Enti e di singoli. Il programma completo, che comprende due giorni di visita del Bolzanese con la modica spesa di lire 85 per il viaggio in terza classe, e di lire 120 per la seconda classe, con tariffe ridottissime per le gite nei dintorni della città e nella zona dolomitica, è visibile presso il Dopolavoro Provinciale, corso V. Emanuele 73, a cui debbono pervenire tutte le iscrizioni.

Festa dopolavorista dei tessili

Per domenica 16 settembre il Gruppo culturale e sportivo del Sindacato dell'industria, attraverso la Sezione tessili, sta organizzando una gita delle maestranze tessili torinesi al « Cippo della Consolata » (Ceres).

La quota di L. 6, fissata per ogni partecipante alla gita, dà diritto al rilascio di un biglietto per il treno speciale organizzato dalla Ferrovia Ciriè-Lanzo. Ogni gitante dovrà provvedersi della colazione al sacco. Il programma di questa che può dirsi la prima manifestazione dopolavoristica dei Sindacati tessili torinesi, ed alla quale prenderà parte il Corpo bandistico del Gruppo culturale sportivo, è assai interessante. La partenza è fissata alle ore 5,30 alla stazione Ciriè-Lanzo.

LIBRO E MOSCHETTO

La visita degli studenti italo-americani alla nostra città. — Giovedì e venerdì è stato ospite del nostro G.U.F. un folto gruppo di studenti italo-americani guidati dal professore Sammartino. Gli studenti hanno visitato, accompagnati da un nostro camerata, le più importanti realizzazioni del Regime della nostra città; oltre allo Stadio Mussolini hanno vivamente ammirato la Casa del Balilla e l'annessa Colonia elioterapica. Quindi hanno compiuta una visita al Pre-Campo Dux ed alla Fiat; alla sera sono stati ricevuti nella sede del Gruppo Universitario Fascista ed in loro onore è stato offerto un piccolo rinfresco.

Prima di partire hanno espresso tutta la loro viva ammirazione per le belle realizzazioni del Regime nella nostra città.

La tragica morte di un fascista di Santena

In conseguenza di una caduta dalla motocicletta è morto il fascista Michele Cavallo, d'anni 32, figlio del Presidente delle Opere Pie di Santena.

Alle onoranze funebri presero parte il Podestà di Santena gr. uff. Giovanni Rey, il Segretario del Fascio ed il Direttorio, l'ammiraglio Di Sambuy, il rappresentante della Commissione Venatoria Provinciale di cui il defunto era fiduciario, inoltre un folto gruppo di personalità ed i conoscenti venuti anche dall'Emilia e dalla Lombardia, nonchè numerosissimi cacciatori.

Alta onorificenza all'on. Gastaldi

Veniamo informati che recentemente il Governo Fascista ha conferito l'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro all'onorevole Andrea Gastaldi a riconoscimento dei suoi ben noti meriti di Gerarca e di Camicia Nera.

Verso la Vendemmiata de "La Stampa"

Caluso dove maturano i grappoli di erbaluce

Dal giorno in cui abbiamo annunciato che quest'anno la « Vendemmiata » de La Stampa veniva fatta a Caluso, la classica terra dell'uva « erbaluce » e del vino « passito », hanno continuato a pervenirci richieste di spiegazioni su questa famosa uva « erbaluce » e sul non meno famoso vino « passito », sui motivi e sul significato di tali denominazioni. E qualcuno, più curioso degli altri, giunge anche a chiederci l'etimologia della parola « Caluso ».

Il suggestivo lago di Candia, presso Caluso, mèta della nostra vendemmiata. (Foto Bertiglio).

C'è evidentemente della gente che, non contenta dei fatti — cioè della magnifica scampagnata del 23 corr. con relativo corredo di doni, di spassi, di meraviglie — vuole anche una soddisfazione di parole. E siccome noi abbiamo nel nostro programma di accontentare assolutamente tutti i nostri amici, anche questi lettori che vogliono saperla più lunga degli altri, così rispondiamo loro esaurientemente.

Lo facciamo sulla scorta di informazioni fornitaci da uno studioso sacerdote di Caluso, il rev. teol. Francesco Giuliano, il quale è autore di un lavoro inedito, ma non per questo meno prezioso e geniale, sulla storia di Caluso. Prima, però, vogliamo mettere bene in chiaro che, possano apparire più o meno soddisfacenti le origini etimologiche dei nomi Caluso, « erbaluce » e « passito », le cose che ad essi corrispondono non cesseranno per questo di essere pregiate e invidiabili. Caluso continuerà ad essere un incantevole paese, « erbaluce » una squisita uva, e il « passito » calusese un vino da Re!

Il nome di Caluso viene certamente dal Calusium dei romani (i quali conobbero tale terra per i suoi prodotti e per la sua importanza stradale) e deriverebbe precisamente da Callis in usum, cioè strada o rotta in uso. I romani passarono appunto per Calusium per invadere le Gallie elvetiche e allobroghe.

Ma i novecentisti Calusesi prospettano un'altra tesi. Secondo questa Caluso potrebbe pure derivare da « Che lusso », la frase che si pronuncia centellinando un bicchierino di vino passito; oppure dal detto piemontese « ...ca lus », cioè « che luccica », in seguito a qualche cosa che un tempo forse luccicava sulla collina che sovrasta il pittoresco lago di Candia.

Quando Calusium, o Caluso, venne fondata precisamente non si sa; ma è certo che anche in questo c'entrano i Romani, poichè ancora attualmente si trovano ruderi, lapidi e traccie di ponti dell'epoca romana. Ebbe storia importante nel periodo medioevale, epoca in cui venne costruito il castello di cui non si hanno più che ruderi, e furono combattute cruente battaglie fra signorotti che si disputavano la fertile località, che è anche ottimo punto strategico. Infatti per tutta la zona la collina di Caluso è punto predominante; e terre lussureggianti come questa se ne trovano poche: vigne, campi, prati, boschi, castagneti, freschi rivi e un magnifico lago (come si vede sulla topografia) la fanno ad un tempo ricca e pittoresca.

Quelli che sono i più noti prodotti di Caluso, l'uva « erbaluce » ed il vino « passito », hanno i rispettivi appellativi derivati da « alba luce », cioè dal colore delle prime luci dell'alba. Quest'uva viene posta ad appassire su stuoie od appesa ad appositi telai in camere chiuse, ed è pigiata nella primavera successiva, per averne il vino « passito », cioè di uva passita.

Le prerogative di questo « passito » le ricorda magistralmente uno scrittore calusese: « Chi ha la fortuna di tenere fra le mani un calice di « caluso » si sente invaso tosto da un profumo ed un affluvio indescrivibili, che precedono lo stato d'estasi che seguirà la libazione! Gli aborigeni calusiesi dicevano: Bevendo il primo calice, sali quant'è alta la collina di S. Andrea; bevendo il secondo sali quant'è alta la collina di San Calocero, al Castellaccio; col terzo sali al cielo ».

E di tutte queste allettanti delizie godranno il 23 settembre i lettori ed amici de La Stampa. Saranno essi, invece dei signorotti medioevali, a disputarsele in una incruenta battaglia metaforica, la quale avrà inizio con la ormai vicina apertura delle iscrizioni.

La costituzione del Sindacato
proprietari di fabbricati della provincia

Il Commissario ministeriale preposto alla Confederazione dell'Industria, ha recentemente impartito a tutte le Associazioni confederate disposizioni di carattere generale per il riordinamento delle Associazioni stesse disposto dal Ministero.

A seguito di tali disposizioni, il Presidente dell'Associazione Fascista della Proprietà Edilizia, Gr. Cord. ing. Salvadori di Wiesenhoff conte Giacomo, d'intesa con la locale Unione Industriale, ha convocato la speciale assemblea dei proprietari edili della provincia di Torino, per procedere in conformità delle istruzioni ricevute dal Presidente della Federazione nazionale fascista dei proprietari di fabbricati, nob. Enrico Parisi, alla immediata costituzione del Sindacato dei Proprietari di Fabbricati.

Questo Sindacato succede alla preesistente Associazione fascista della proprietà edilizia, in quanto, *come tutte le altre Organizzazioni periferiche, dal 1.o settembre e le preesistenti Associazioni territoriali della Proprietà Edilizia hanno cessato di essere Enti giuridicamente riconosciuti.*

La riunione è riuscita particolarmente solenne per il numero e la qualità dei soci iscritti della provincia che hanno ad essa partecipato e per la presenza del comm. ing. Folla e del comm. avv. Codogni, rispettivamente Commissario e Segretario generale dell'Unione Industriale. Il presidente dell'assemblea vi ha illustrato i principi informatori della legge sulle Corporazioni efficacemente delineando, altresì, l'assetto, che, nel nuovo ordinamento sindacale assume l'organizzazione della proprietà edilizia: la quale, al centro, continuerà ad essere giuridicamente rappresentata dalla Federazione Nazionale Fascista dei Proprietari Edili; mentre alla periferia, e precisamente in tutti i capoluoghi di provincia, alle preesistenti Associazioni e Delegazioni vengono sostituiti i Sindacati provinciali di nuova costituzione. La Federazione Nazionale ha, per conseguenza, acquisito la rappresentanza unitaria e totalitaria di tutta la proprietà edilizia privata, ivi compresa quella raccolta in condominio; ed essa avrà, alle sue dirette dipendenze, quali suoi organi locali, i 92 nuovi Sindacati. Questi sono chiamati ad un compito della più alta importanza sociale: quello di sviluppare, nell'interesse superiore della Nazione, l'intima forza del principio, essenzialmente corporativo, dell'auto-determinazione della categoria. Categoria segnatamente rilevante, se si considerano la cospicua cifra dei suoi componenti, che superano i quattro milioni, e l'entità della ricchezza rappresentata, che oltrepassa i cento miliardi. Questa creazione dei Sindacati provinciali è la caratteristica del nuovo ordinamento in quanto tali Sindacati avranno modo di svolgere, in concreto, una vasta e varia azione, per porre la categoria, anche nei suoi singoli elementi, a contatto con la realtà e prepararla alla collaborazione, sul piano degli interessi nazionali.

Vivissimi applausi accolgono le parole del Presidente, che ha quindi, fra il fervido entusiasmo degli intervenuti, dichiarato formalmente costituito il nuovo « Sindacato dei Proprietari di Fabbricati della Provincia di Torino ».

Si è, dopo ciò, proceduto alla nomina delle cariche sociali. A Presidente del Sindacato è stato eletto il signor Gr. Cordone ing. Salvadori di Wiesenhoff conte Giacomo; a membri del Direttorio i signori: Abello comm. prof. avv. Luigi; Balbo Bertone di Sambuy conte col. Filippo; Balduzzi comm. dottor ing. Oreste; Fubini avv. prof. Riccardo; Giriodi di Monastero e di Panissera conte Cesare; Momo comm. dottor ing. Giuseppe; Pecco cav. avv. Basilio; Pellegrini comm. ing. Massimo; Rippa comm. avv. Bernardo; Vaccari comm. prof. dott. Alessandro.

Abbiamo segnalato volentieri la costituzione del Sindacato anche perchè trattasi, in base al nuovo ordinamento corporativo, della prima trasformazione in questo campo avvenuta a Torino.

Una dettagliata relazione
del Commissario provinciale dei Sindacati dell'Industria

Presieduta dal Commissario ministeriale dell'Unione dott. Augusto Venturi, ha avuto luogo la riunione dei Capi-Sezione e dei Delegati di zona dei Sindacati Fascisti dell'industria alla quale hanno partecipato anche i Capi degli Uffici dell'Unione.

Prima di riassumere l'attività dell'Unione, il dott. Venturi ha rievocato la figura del compianto prof. Ruggero Riccardi, direttore della Cassa Mutua Fiat, spentosi improvvisamente il 13 agosto u. s., comunicando che a sostituirlo è stato chiamato l'organizzatore Isidoro Battaglia.

Nell'illustrare le necessità che hanno indotto l'Unione ad istituire la nuova Delegazione di Zona di Rivarolo Canavese ha informato che la organizzazione della Delegazione suddetta è stata affidata al fascista Marcello Basano mentre a sostituire quest'ultimo in quella di Venaria Reale la Confederazione ha destinato il fascista Ferdinando Momelli.

Riferendosi all'avvenuto passaggio dei lavoratori dei trasporti alla Confederazione dei Sindacati dell'Industria, che è stato attuato senza che l'assistenza subisse pause di sorta, il Commissario ha comunicato che in seguito al trasferimento a Roma dell'ing. Rosario Massimino, chiamato ad assolvere altro incarico presso la Confederazione, l'Unione di Torino ha acquistato un altro ottimo elemento, il cav. Eugenio Crupi.

I contratti collettivi stipulati

Riassumendo in cifre l'attività svolta in sette mesi dall'Unione, il dott. Venturi ha comunicato che dal 1° gennaio al 31 luglio si è provveduto alla stipulazione ed alla rinnovazione di moltissimi contratti collettivi di lavoro riguardanti oltre 35 mila prestatori d'opera.

Il Commissario poi ha riferito sull'azione svolta per l'applicazione delle direttive tracciate dal discorso del Duce del 26 maggio e dall'accordo interconfederale per l'adeguamento dei salari, ricordando come l'Unione di Torino abbia posto la massima cura perchè il sacrificio delle categorie dei lavoratori fosse contenuto nei limiti del necessario e perchè fosse fruttifero di una maggiore occupazione operaia. In particolare il dott. Venturi ha elogiato il comportamento delle maestranze del Gruppo Fiat, che con esemplare disciplina e spirito fascista hanno accettato una nuova riduzione dei loro salari. Ha illustrato come in tale occasione l'attività dell'Unione sia riuscita ad ottenere la garanzia del rispetto dei minimi contrattuali, per alcune categorie in cui esso era controverso e la garanzia che la riduzione salariale è applicabile solo ai lavoratori che superano l'orario di quattro giornate settimanali.

Il Commissario dell'Unione ha fatto presente come la situazione salariale dei lavoratori dell'industria di Torino sia stata oggetto di esame da parte del Ministero delle Corporazioni, il quale ha inviato a tal uopo a compiere accurate indagini, un valoroso delegato corporativo centrale. Il risultato degli accertamenti compiuti ha confermato pienamente come le direttive sinora seguite dall'Unione dei Sindacati dell'Industria siano adeguate all'indirizzo generale della politica economica nazionale e alle particolari condizioni delle attività industriali della provincia il cui sviluppo e la cui potenzialità stanno vivamente a cuore della organizzazione dei lavoratori. Ricollegando tale situazione al fenomeno generale della disoccupazione, il dott. Venturi ha illustrato le direttive confederali per il riassorbimento degli operai disoccupati.

2 milioni e 200 mila lire ricuperate

L'attività svolta dall'Unione nel settore della composizione delle controversie del lavoro è stata brevemente riassunta dal dott. Venturi attraverso una esposizione eloquentissima di cifre; su 3972 vertenze instaurate in sette mesi, ben 3654 sono state composte con un ricupero di lire 2.204.883,95 a favore di 10.428 lavoratori.

Dall'esame della statistica dei tesserati a fine luglio risulta che 188.321 lavoratori a tutto il 31 luglio u. s. hanno provveduto a rinnovare la tessera sindacale per l'anno 1934, con un aumento di 7656 alla stessa epoca dello scorso anno.

Il dott. Venturi ha fatto presente come ottimi possono definirsi i risultati conseguiti dal Gruppo Culturale e Sportivo e dal Servizio di Assistenza Sociale. L'attività del primo è ormai nota alle maestranze torinesi per le conferenze tenute (dott. Signoretti, on. Razza e S. E. Lojacono), per i corsi professionali istituiti (macchine utensili, monoterapia ed infermieri) ed altre iniziative.

Terminata così la rassegna dell'attività svolta e del programma da svolgere, il dott. Venturi ha illustrato ai convenuti il nuovo ordinamento sindacale in base al quale, l'organizzazione sindacale dei lavoratori dell'industria di Torino, costituirà 33 Sindacati provinciali, 2 interprovinciali ed un Ufficio per i Sindacati dello spettacolo.

La falciatura del fieno... a Torino

Si falcia il fieno al Valentino... Ecco un gruppo di falciatori venuti per la bisogna da S. Stefano Roero (Alba), che si avviano al lavoro cantando... Quello di destra non sembra il buon Slim de La grande parata?

Bollettino demografico di Torino

3 Settembre 1934 - Anno XII

NASCITE	19
MORTI	21

La morte di un cavallo
e la costernazione d'un carrettiere

Un pietoso episodio si è svolto ieri nel pomeriggio in corso Giovanni Lanza, in un punto dove si stanno praticando gli scavi per le fondazioni di una casa di prossima costruzione. Un cavallo attaccato ad un carro-tombarello, nell'uscire dallo scavo inciampava lungo la ripida salita, e cadeva così malamente da ricevere alla testa un colpo di stanga che per la sua violenza stendeva l'animale morto sull'istante. Il conducente del carro e proprietario del cavallo — tale Giuseppe Ramaglia, di anni 61, abitante in Moncalieri, strada Genova 61 — constatata la morte del quadrupede, apparve così desolato e quasi piangente, da suscitare compassione. Il poveretto andava dicendo come il cavallo fosse la sua unica risorsa, quella che dava il pane a lui e alla sua famiglia, e come essendo senza i mezzi necessari per comprarne un altro, vedesse la miseria entrargli in casa. Le lamentele del carrettiere destarono pietà in tutti i presenti, tanto più quando si seppe che egli era padre di quattro figli in giovane età, di cui uno deficiente.

Fra gli accorsi si trovava un agente zoofilo della Società protettrice degli animali, il quale ha riferito sul caso alla direzione dell'Ente e, per incarico della Società stessa, si è poi recato a Moncalieri, presso la famiglia del Ramaglia, constatando le reali condizioni di indigenza e di disperazione in cui essa versa. Perciò la Società, allo scopo di soccorrere gli infelici, ha devoluto la somma di L. 50, ed a mezzo del nostro giornale invita i generosi cittadini a porre il carrettiere in grado di riprendere il lavoro e di dare il pane alla famiglia, con l'acquisto di un altro cavallo. Le oblazioni possono essere fatte presso la Società Protettrice Animali, in Galleria Nazionale, scala E.

Una vincita al lotto
ottenuta per lettera

Mentre i « profeti » del gioco del Lotto pare si vadano moltiplicando, con lo scopo apparente di far concorrenza all'ormai famoso Piumati e con quello più probabile di trovare una strada per raggiungere la fortuna, non mancano coloro che, senza tante elucubrazioni, riescono nell'intento.

Questa settimana è la volta di un connazionale residente a Mourier, in Francia. Costui ha trovato la strada della fortuna per lettera. Egli infatti, una quindicina di settimane addietro, scriveva alla signora Scala, gerente del Banco Lotto situato in via Bogino n. 2, pregandola di un favore. Sarebbe arrivato, quasi contemporaneamente, un vaglia postale a lei indirizzato. La somma di 100 franchi da riscuotere era distribuita in 10 giocate da sette lire caduna. Seguivano le dieci combinazioni con le indicazioni per il gioco.

Lo scrivente conchiudeva la sua lettera con una frase gentile: « So che il suo Banco è particolarmente favorito dalla fortuna, in quanto ho avuto notizia di una vincita di 270 mila lire fatta poco tempo addietro. Spero che la sorte non voglia dimenticare il suo negozio proprio ora che mi annovera tra i clienti ».

La signora Scala eseguiva puntualmente l'incarico ricevuto e, siccome l'estrazione non dava alcun risultato, inviava all'interessato le relative bollette come d'intesa.

Il mercoledì seguente una seconda lettera comunicava altre dieci combinazioni ed era seguita dal relativo assegno postale. La avversa sorte non faceva perdere il coraggio all'ignoto corrispondente. Con puntualità esemplare egli continuava ad inviare denaro e indicazioni, ormai senza più commentare in alcun modo il proprio agire.

Soltanto la settimana scorsa lo scrivente aggiungeva alcuni apprezzamenti sulle sue vicende. « Come vede, signora — diceva — non posso essere accusato di infedeltà. Tutto ciò, malgrado finora non abbia avuto risultati positivi. Siccome però non sono uno « scienziato » del Lotto, confido soltanto nella fortuna e continuo ad inviare le mie speranze ed il mio denaro al suo botteghino. Credo che questa sia la volta buona ».

Senza essere nè scienziato nè profeta, lo sconosciuto giocatore precorreva gli avvenimenti. Infatti ieri la signora Scala, consultando i propri registri, notava come il suo corrispondente da Mourier avesse avuto finalmente la fortuna dalla sua. Una delle giocate, e precisamente quella fatta con i numeri 14, 42, 57, per la ruota di Firenze, aveva azzeccato in pieno. La vincita ammontava a L. 29.750.

Naturalmente la signora Scala si è affrettata a comunicare all'interessato l'esito della giocata, facendogli conoscere le modalità per la esazione. Si attende ora la risposta del fortunato vincitore.

Operaia gravemente ferita
da un casuale compagno di passeggio

Un grave fatto di sangue è avvenuto nel pomeriggio di ieri in corso Moncalieri nei pressi dello Châlet dell'Eridano. Un colpo d'arma da fuoco ha richiamato l'attenzione dei passanti che videro una donna barcollare e cadere al suolo. Mentre accorrevano per portarle soccorso e disponevano per il suo trasporto all'Ospedale di San Giovanni, il feritore riusciva ad eclissarsi. La ferita, tale Angela De Agostini in Mascaro, abitante in via Lauro Rossi, numero 23-bis, fu medicata dal dott. Biolato che le riscontrò una ferita all'emitorace sinistro con fuoruscita del proiettile dalla regione scapolare sinistra. La donna, che è stata ricoverata con prognosi riservata, ha dato del fatto una strana versione. Essa ha dichiarato che mentre passeggiava con un giovanotto di cui non sa che il nome di battesimo, Silvio, e ritiene debba abitare in via Valperga Caluso, senza alcun motivo fu da costui colpita da una revolverata. La Polizia ha iniziato indagini per rintracciare il feritore.

L'arresto d'un agente di assicurazione

Dalla Questura è stato ieri arrestato Angelelli Umberto di Giovanni e fu Durando Giulia, d'anni 34, abitante in corso Oporto 28, agente di assicurazione, quale responsabile di millantato credito e di truffe continuate.

Il medesimo è stato ieri stesso denunciato alla locale Procura del Re.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Il mondo cambia» con Paul Muni.
VITTORIA: «Il pugnale cinese» e Varietà.
STATUTO: «La vie... di Sorrento».
SPLENDOR: Angeli senza paradiso. L. 1,05.
IDEAL: «Amore mi chiama» e Gran Varietà.
ALPI: Hanno rubato un uomo. Lily Damita.
MASSIMO: «Il giocatore». Loretta Young.
NAZIONALE: «La donna nuda».
BORSA: Lo sparviero del mare. W. Baines. L.05.
PRINCIPI: «Cronaca degli scandali» e Var.
PALAZZO: «Signora per un giorno».

I divertimenti

STATO CIVILE

3 settembre 1934.

NASCITE N. 19: maschi 7, femmine 12.

MORTI N. 21.

Andagnotto Michele di Carlo, di anni 10, di Torino, autista, vicolo Grosso 6.
Sandini Giovanni fu Filippo, d'anni 64, di Alessandria, chimico farmacista, via San Francesco da Paola, 10.
Monticelli Margherita m. Caprioli, d'anni 82, di Piacenza, casal., via Barolo 20.
La Regina Domenico fu Giuseppe, d'anni 65, di Palermo, industr., c. G. Lanza 75.
Bracco Giuseppe fu Andrea, d'anni 51, di Saluzzo, viaggiatore, strada Cartman 43.
Giaggiotti Gioachino fu Ambrogio, d'anni 81, di Saluzzo, pens., corso Emilia 10.
Bosso Vittoria di Antonio, di giorni 5, di Torino, via Beccaria 35.
Cordera Domenica v. **Costa**, d'anni 81, di Leyni, casalinga, via Cogne 22.
Gierla Giov. Benedetto di Giuseppe, d'anni 26, di Torino, calderaio, via Sospello 14.
Arato Eugenio fu Antonio, d'anni 65, di Buttigliera d'Asti, contad., str. Callieri 16.
Spano Rosa v. **Traversa**, d'anni 80, di Torino, casalinga, via Principe Amedeo 44.
Lagolio Adele fu Carlo, d'anni 51, di Milano, casalinga, via Monginevro 46.
Paglia Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 50, di S. Martino de Chatillon, autista, via Ravenna, 6.
Cotta Giovanni fu Franc., d'anni 60, di Tecchio di Valenza, usciere, c. G. Cesare 61.
Rosa Carlo fu Sebastiano, d'anni 75, di Vercelli, capomastro, via Brindisi 11.
Jona Marco fu Salomone, d'anni 88, di Savigliano, negoziante.
Verzi Maria fu Gabriele, d'anni 85, di Cuneo, agiata.
Crivello Vito Felice fu Giuseppe, d'anni 67, di Piossasco, fonditore.
Camel Teresa fu Angelo, d'anni 22, di Torino, tessitrice.
Bertolino Maria v. **Ritiano**, d'anni 29, di Mondovì, impiegata.
Fassino Giulia v. **Paggioni**, d'anni 56, di Vezza d'Alba, casalinga.
A domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 4.

Problemi del lavoro
Convocazione di assemblee

Tutti gli impiegati ed operai dipendenti da grossisti e dettaglianti in droghe e coloniali sono convocati in assemblea per domani sera, 5 settembre, alle ore 21 in prima, ed alle ore 22 in seconda convocazione presso l'Unione Fascista dei Lavoratori del Commercio, in via Artisti 9, per procedere all'elezione delle cariche sindacali.

Gli iscritti al Sindacato lavoratori commercio peschereccio, al Sindacato lavoratori commercio oleario e al Sindacato lavoratori commercio cereali semi e foraggi sono convocati in assemblea per questa sera, martedì 4 settembre alle ore 20,30 in prima ed alle 21,30 in seconda convocazione presso la sede dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio, in via Artisti 9, per procedere alla nomina delle cariche sindacali e per discutere circa le condizioni di lavoro.

Iscrizioni ed esami

R. Istituto Commerciale « Q. Sella ». — Sono aperte le iscrizioni ai corsi dell'Istituto Tecnico Commerciale Quintino Sella di Torino (via Montecuccoli, 12) e si ricevono in segreteria dalle ore 9 alle 11,30. Sono ammessi al corso preparatorio i licenziati dalle Scuole d'avviamento al lavoro, tipo commerciale. Al primo corso superiore sono ammessi gli alunni che hanno superato gli esami di ammissione agli Istituti tecnici superiori.

R. Scuola « C. Buoncompagni ». — Presso la Segreteria della Scuola secondaria di avviamento professionale « C. Buoncompagni », in via Galvani n. 7, sono aperte le iscrizioni nelle tre classi. La scuola è gratuita, l'allievo è tenuto solo al pagamento di L. 56 per contributo materiale per le esercitazioni di laboratorio e di L. 10,50 per tassa educazione fisica. La Scuola rilascia un diploma valido per accedere a tutti i Concorsi per i quali è richiesta la licenza di Scuola media inferiore; esso permette poi di proseguire gli studi presso le R. Scuole tecniche e R. Istituto industriale senza sostenere altri esami e di passare con esame integrativo a tutte le Scuole medie. Gli esami di riparazione avranno inizio il 17 c. m., secondo l'orario che sarà affisso all'albo della Scuola.

Scuola « T. Valperga di Caluso ». — Gli esami della sessione autunnale alla R. Scuola secondaria di avviamento professionale « T. Valperga di Caluso » avranno inizio il 17 settembre, secondo l'orario affisso all'albo della Scuola. Le iscrizioni per l'anno scolastico 1934-35 si accettano dal 1.o settembre presso la Segreteria della Scuola, in tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14,30 alle 17.

R. Scuola avviamento professionale « Germano Sommeiller ». — A tutto il giorno 30 settembre sono aperte le iscrizioni presso questa R. Scuola. Gli esami della sessione autunnale si inizieranno il giorno 18 corrente alle ore 8. Per informazioni rivolgersi alla segreteria della scuola.

Note spicciole

Comando della 1.a Legione Milizia D.I. C.A.T. - 5.a Batteria C. A. — Questa sera adunata obbligatoria alle ore 21, Caserma Cascino, di tutti i dipendenti della 5.a Batteria.

R. Biblioteca Nazionale. — La R. Biblioteca Nazionale resterà chiusa al pubblico per l'annuale revisione dal 10 al 30 settembre. L'Ufficio Prestito sarà aperto ogni giorno feriale dalle ore 10,30 alle ore 12.

La Ferrovia del Canavese effettuerà domenica prossima 9 settembre un Treno Popolare per Castellamonte e Pont al prezzo di L. 6, con fermate a Rivarolo, Ozegna, Favria, Valperga e Cuorgnè. I biglietti sono in vendita presso le stazioni di Porta Susa, Dora e presso l'Amministrazione in corso G. Cesare 15.

ULTIME NOTIZIE

LO SCIOPERO DEI TESSILI AMERICANI

Solo oggi l'astensione dal lavoro entrerà nella fase attiva

New York, 3 notte.

Domattina si vedrà fino a quale punto gli operai tessili — cotonieri, lanieri e setaioli — abbiano ubbidito all'ordine di sciopero dell'Unione Tessile poichè oggi era giornata festiva. Gli industriali continuano ad affermare che lo sciopero è destinato a fallire miseramente, che solo una minima parte delle maestranze non si presenteranno alle officine.

Al quartier generale dell'Unione tessile, invece, dove risiede il capo del comitato di sciopero, Francesco Gorman, sono continuati a giungere oggi da ogni parte della Confederazione telegrammi che assicurano che lo sciopero sarà al cento per cento. Gorman, come abbiamo già fatto rilevare negli scorsi giorni, si è dato molto da fare perchè si organizzi la disciplina nei sindacati e così si eviti il pericolo di violenze. Egli ha ordinato la formazione di squadre di scioperanti ciascuna con un capo responsabile, ed ha rivolto ai governatori nei trenta Stati nei quali si trovano fabbriche tessili l'invito a non inviare truppe a difesa delle fabbriche. Ma ciò nonostante si teme che la violenza non potrà mancare di caratterizzare, almeno in qualche luogo, i movimenti come è stato il caso negli scioperi precedenti.

Un fatto rassicurante per altro è stavolta l'adesione allo sciopero di tutti i tessili disoccupati — i quali sono il 40 per cento — cosicchè gli industriali che vorranno tenere aperte le officine o tenteranno di ricorrere agli avventizi, incontreranno notevoli difficoltà a trovare mano d'opera esperta e dovranno accontentarsi di arruolare operai non qualificati.

I disoccupati solidali cogli scioperanti

Un altro fatto rassicurante è il contegno dei dirigenti sindacali recatisi a udire il discorso di Gorman nella Carolina del Nord. Non era quella certo una adunata di agitatori politici.

I delegati delle unioni, imitati dalle migliaia di operai accorsi anche loro a sentire Gorman, alla fine della esortazione di quest'ultimo a ingaggiare una battaglia disciplinata per dei sacri principi, si sono inginocchiati e fervidamente hanno rivolto a Dio una preghiera « di aiutarli in una battaglia per la giustizia umana ».

Alla fine della preghiera migliaia di voci in coro hanno pronunziato devotamente la parola: « Amen ».

Lo sciopero si inizia con una vittoria operaia della massima importanza. Proprio sabato scorso l'Ufficio Nazionale del Lavoro istituito da Roosevelt per il componimento delle vertenze fra operai e industriali, ha decretato che l'articolo 7 A del Recovery Act, finora controverso, debba essere interpretato nel senso che i rappresentanti operai eletti dalla maggioranza delle maestranze di una industria debbano essere riconosciuti dai datori di lavoro come aventi diritto di negoziare per tutti gli operai dell'industria stessa. La decisione risolve definitivamente la questione del riconoscimento sindacale. Tutti i conflitti a questo riguardo erano sorti finora perchè l'articolo in parola si prestava a una doppia interpretazione. Presa proprio all'inizio dello sciopero tessile, la decisione dell'Ufficio Federale acquista un significato politico oltre che giuridico. Essa indica che Roosevelt, alle opinioni del quale probabilmente l'Ufficio del Lavoro ha attinto ispirazione, ha voluto modificare l'atteggiamento da lui preso precedentemente, allorchè gli venne presentato lo stesso problema degli operai dell'industria automobilistica. In quella occasione egli disse che anche la minoranza degli operai in una fabbrica avrebbe avuto diritto di mandare delegati alle trattative per un contratto collettivo. La presa di posizione dell'Ufficio del Lavoro proprio all'atto della proclamazione dello sciopero tessile costituisce infine una precisa indicazione da parte di Washington che gli industriali tessili debbano di necessità trattare con l'Unione tessile, poichè essa è la legale rappresentante degli operai.

Il riconoscimento dei Sindacati

Se all'ordine di sciopero ubbidirà spontaneamente più del 50 per cento delle maestranze, i datori di lavoro non avranno alcun appiglio per rifiutarsi di negoziare con l'Unione, in quanto che l'adesione allo sciopero di una tale proporzione di operai mostrerà che l'Unione stessa è autorizzata a parlare per la maggioranza.

Oggi l'Ufficio governativo che si occupa dei problemi della pubblica assistenza, ha reso noti alcuni dati impressionanti sulla situazione economica degli Stati Uniti. Si apprende dai dati in parola che nel prossimo inverno circa venti milioni di persone saranno sostentate con fondi federali e che all'uopo saranno necessari non meno di un miliardo e mezzo di dollari. Attualmente però le casse federali hanno denari sufficienti per provvedere a questi bisogni straordinari soltanto fino alla fine di gennaio. Donald Richberg, nel rapporto che accompagna le cifre suddette, esprime il timore che il numero delle persone che ricorreranno alla pubblica assistenza sarà in aumento per i prossimi otto mesi non perchè la disoccupazione sia destinata a crescere, ma in seguito alla eccezionale siccità di quest'anno che ha rovinato centinaia di migliaia di agricoltori.

Vengono intanto segnalati i primi disordini in connessione con lo sciopero tessile. Si apprende da Charlot che 905 operai addetti a tre filande di King's Mountain, nella Carolina del nord, sono stati costretti a sospendere il lavoro da iscritti ai sindacati degli addetti ai trasporti, i quali, per solidarietà con i tessili, cercano di invadere le filande nelle quali si lavora, per costringere i restii ad aderire allo sciopero. Alcune filande sono perciò vigilate da uno speciale corpo di guardie, armate di fucili a ripetizione, rivoltelle e mitragliatrici, che hanno il preciso compito di opporsi ad ogni incursione di manifestanti.

A. R.

Cinque gemelle date alla luce da una contadina canadese

Parigi, 3 notte.

« Paris-Soir » narra con grande lusso di particolari e di fotografie il caso di una contadina francese del Canadà che ha dato alla luce cinque gemelle.

Quando all'inizio di giugno certa Dionne, una contadina canadese-francese della provincia di Toronto, venne colta anzitempo dai dolori del parto non si pensò dapprima a chiamare il medico e fu una vicina quella che si recò ad assistere la giovane donna. Il marito della Dionne non pensava certo a quel momento che i più grandi specialisti del Canadà sarebbero accorsi nella sua casa, che i giornali avrebbero dato immediatamente notizia dell'evento a tutta la Nazione e che infine il Governo avrebbe designato quattro tutori per le sue bambine.

Quando la vicina dopo avere aiutato al parto di due bambine si accorse che la madre non era ancora liberata fece appello al medico del villaggio dott. Dafoe. Poche ore dopo non erano più due bambine ma cinque che la Dionne aveva messo al mondo. La meraviglia di tutti era stata tale che non si era pensato a fare dei contrassegni cosicchè non si sapeva più chi fosse la primogenita.

All'indomani il dottore telefonò personalmente ai giornali di Toronto per annunciare lo straordinario evento. Ora, se il caso di un parto quintuplo non è unico negli annali della medicina, nè la madre nè i figli erano mai sopravvissuti. In questo caso poi è da aggiungere che le cinque bambine erano nate due mesi prima del termine.

Subito — appena diffusa la notizia — un grande giornale inviò delle incubatrici, mentre la Croce Rossa canadese mandava tre balie scelte fra le migliori. Un ospedale di Toronto spedì quotidianamente del latte alla madre. La piccola casa di campagna venne trasformata in una clinica. Ogni mattina le balie dovevano togliere dalle incubatrici per far loro prendere un bagno d'olio perchè la loro pelle era troppo fresca e troppo pallida. Venne registrato grammo per grammo il loro peso. La camera venne mantenuta alla temperatura costante di 75 gradi Fareinheit.

Al terzo giorno una delle bimbe cominciò a diventare livida ma una goccia di rhum aggiunta al latte ristabilì la circolazione del sangue. Questo artificio dovette essere impiegato a varie riprese. Dopo la prima settimana tre delle bambine presentarono simultaneamente dei sintomi di itterizia. Tutto il Canadà tremò dalla paura; ma l'itterizia venne guarita. D'altra parte anche la madre era ormai salva ed il Canadà potè respirare. Dopo la seconda settimana le cinque bambine vennero battezzate. Tutte hanno in comune dei capelli biondi finissimi come seta e gli occhi grigi. Ma Yvonne è la più grande e la più agile, Cecilia la più vigorosa e la più alta, Maria la più allegra, Amelia la più pigra e Annetta la più piccola.

Ma già un pericolo più grave dell'itterizia minacciava le cinque bambine: l'eccesso della celebrità. Questo pericolo si era manifestato fin dal primo giorno. La folla dei curiosi attirata dalla notizia del quintuplo parto era stata tale che si era dovuto fare appello alla polizia per impedire alla folla di sfondare la porta della casetta.

Dopo i curiosi erano venuti gli impresari e uno di essi aveva offerto parecchi milioni di dollari al marito della Dionne affinchè acconsentisse ad esporre la sua straordinaria figliuolanza alla folla di Chicago. Meravigliato e non avendo mai sospettato una tale richiesta, il marito si era affrettato a firmare il contratto. Ma quando dopo un mese venne il momento di mantenere l'impegno tutto il Canadà gridò che era uno scandalo: e dopo una campagna di stampa il Governo canadese decise di dichiarare il Dionne decaduto dai suoi diritti paterni e designò quattro tutori per le bimbe. Le bambine miracolose non partirono per Chicago e due mesi sono passati. Tre delle bambine hanno potuto essere tolte dalle incubatrici e le altre due lo saranno prossimamente. Tutte sono in eccellente salute.

Ma bisognava ancora assicurare il loro avvenire. La Croce Rossa canadese ha lanciato una sottoscrizione i cui risultati hanno sorpassato le più ottimistiche speranze, cosicchè è stata ora posta la prima pietra di quella che sarà la « nursery » della famiglia Dionne. Sarà un edificio di nove camere eretto a duecento metri dalla casa del contadino. Il riscaldamento, l'impianto elettrico, gli strumenti di igiene, l'aerazione realizzeranno tutto quello che gli architetti hanno ideato di meglio in quest'ordine di cose. Due balie e due custodi saranno stipendiate per occuparsi giorno e notte delle cinque bimbe. Questo baliatico moderno costerà cinquemila dollari.

Il malinconico epilogo di un matrimonio morganatico

Budapest, 3 notte.

Il matrimonio morganatico dell'arciduca Albrecht con la signora Leibach la quale, per amor suo, aveva ottenuto il divorzio dal signor Rudnay ministro d'Ungheria a Sofia, è all'epilogo: di comune accordo i due coniugi domandano l'annullamento di queste nozze che, del resto, dalla Chiesa non ebbero mai la conferma. La domanda di divorzio è stata avanzata dalla signora, e il pretesto, a quanto sembra, è quello dell'abbandono, giacchè da parecchio tempo i due coniugi non vivono assieme. L'arciduca Albrecht si era stabilito nel suo palazzo di Budapest, nell'attesa di poter celebrare il matrimonio religioso, mentre la moglie si era stabilita in una villa, e così i due hanno vissuto fino al giorno in cui la speranza della licenza del Vaticano è scomparsa. Si dice che la signora Leibach otterrà dall'arciduca una somma notevole. Inoltre il marito le cederà la villa da lei attualmente abitata e una tenuta dell'estensione di 18 mila jugeri. La signora si deve però impegnare a non portare il nome degli Absburgo e a rinunziare a qualsiasi titolo.

La Svizzera è contraria all'ammissione dell'U.R.S.S. a Ginevra

Berna, 3 notte.

La delegazione per gli affari esteri del Consiglio federale e la delegazione svizzera alla prossima assemblea della S. d. N. si sono riunite oggi per esaminare fra l'altro anche la questione dell'ammissione della U.R.S.S. nella S. d. N. E' stato deciso che la delegazione per gli affari esteri, composta del presidente della Confederazione Pilet e dei Ministri Schulthess e Motta, proporrà nella seduta plenaria del Consiglio federale di opporre un no categorico all'eventuale domanda dell'Unione sovietica.

Le spese militari di tutti gli Stati del mondo

Roma, 3 notte.

Dal decimo rapporto della Società delle Nazioni sulle spese militari di tutti gli Stati del mondo, si apprende che queste hanno raggiunto la somma di 4399 miliardi di dollari-oro contro 4151 miliardi nel 1932, e 3622 nel 1925.

Stavisky e Prince

I contrasti della commissione intorno al rapporto Guillaume

Parigi, 3 notte.

Domani alle 15, la commissione Stavisky terrà a palazzo Borbone una seduta eccezionale per ricevere comunicazione del rapporto del suo ufficio di presidenza sui documenti dell'incartamento Prince, e deciderne o no la pubblicità.

A quanto sembra, in seno alla commissione vi sono due tendenze che numericamente potrebbero equilibrarsi. La sinistra desidera che il rapporto Guillaume venga pubblicato; ma la destra allora chiederà pure la pubblicazione del rapporto del procuratore della repubblica di Digione, signor Barra. Il presidente Guernut, che, nella sua qualità di segretario generale della « Lega dei diritti dell'uomo », ha elevato una protesta contro « gli interventi della Parte civile presso i pubblici poteri contro l'atteggiamento del Governo e della stampa », risponderà senza dubbio che questa pubblicazione parziale o totale può nuocere alla serenità dell'istruttoria giudiziaria. Dopo di che la Commissione dovrà decidere.

Subito dopo la Commissione si occuperà della lettera inviata al suo presidente da Albert Dubarry, ex direttore della *Volonté*. Il Dubarry, citato l'8 maggio scorso dinanzi alla Commissione, aveva rifiutato di rispondere finchè non fosse terminata l'istruttoria aperta contro di lui. Il rapporto degli esperti, è stato depositato nelle mani del giudice Ordonneau. Esso, che tratta delle sovvenzioni versate da Stavisky al giornale la *Volonté*, stabilirebbe, a quanto ha scritto il Dubarry, che nulla « nemmeno la più piccola somma » è rimasta fra le mani dell'ex direttore di quel giornale. Secondo lui l'accusa non regge ed in tali condizioni egli si mette a disposizione della Commissione « per finirla con le leggende sulle quali si è tentato di schiacciarlo ». La Commissione deciderà se il Dubarry debba essere convocato per uno dei prossimi giorni o soltanto alla ripresa dei lavori in ottobre.

Intanto il giudice istruttore Rabut ha ricevuto l'avvocato generale Durand, amico intimo del Consigliere Prince che gli aveva chiesto di spiegarsi su certe insinuazioni dirette contro di lui a proposito dell'affare Prince. L'udienza è durata più di un'ora e al suo uscire dal gabinetto l'alto magistrato ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione, imitato in ciò dal giudice Rabut.

Ma il corrispondente del *Petit Parisien* assicura che nella sua deposizione il testimone non ha fatto che riprendere gli elementi dell'intervista, che egli aveva accordato sabato scorso al giornale stesso.

Come si rammenterà Durand ha negato di possedere il menomo segreto sulla morte tragica del suo disgraziato amico, aggiungendo che se Prince gli avesse confidato le sue intenzioni suicide egli si sarebbe recato spontaneamente dal giudice istruttore per rivelare questo segreto, malgrado la proibizione che gli fosse stata fatta. L'autorità giudiziaria di Digione invierà al Guardasigilli una copia della deposizione Durand nonchè un rapporto contenente la sostanza della deposizione resa sabato al giudice Rabut dall'ispettore principale della sicurezza generale, Bonny, concernente la pista dei « tre marsigliesi », Carbone, Spirito e De Lussats.

L'atteggiamento del Guardasigilli Chéron circa gli affari Stavisky e Prince continua ad essere severamente apprezzato da molti giornali. Stasera il *Journal des Débats* scrive che il Consiglio dei Ministri di venerdì è stato per Chéron occasione di una nuova manovra per soffocare la verità. Alla fine di giugno tutti sapevano al Palazzo di Giustizia che il procuratore generale presso la Corte di Appello di Parigi signor Donat Guigue, la cui indipendenza era stata unanimemente apprezzata, non intendeva più rimanere in rapporto con « gli strani guardasigilli che i politicanti mandavano da qualche anno a questa parte al Ministero della Giustizia ». Il signor Chéron ha approfittato di questo stato di cose per mettere alla testa dell'autorità giudiziaria un magistrato che è una creatura di Daladier, sicuro che con lui l'affare Stavisky sarebbe stato regolato conformemente ai suoi desideri e a quello degli uomini politici compromessi. Il nuovo procuratore generale Ferdinand Roux, secondo il *Journal des Débats* non aveva altro titolo che le sue opinioni politiche. « Solidamente infeudato al partito radicale socialista, spinto in tutta la sua carriera da Daladier, il signor Roux non potrà nulla rifiutare ai complici di Stavisky. E' l'uomo che Chéron ha proposto ai suoi colleghi per presiedere al regolamento dell'affare Stavisky. Con lui egli sa che non avrà alcuna noia e che la compiacenza politica che egli intende testimoniare verso gli uomini politici compromessi sarà soddisfatta senza che egli abbia bisogno di intervenire ».

In ottobre, come Chéron ha annunciato, l'istruttoria Stavisky potrà essere definitivamente chiusa.

Il movimento macedone

Una città in stato d'assedio per dodici ore

Sofia, 3 notte.

Domenica scorsa il Governo ha compiuto un'azione contro la città di Kustendil nella Bulgaria occidentale dove vive una fortissima popolazione macedone. Per dodici ore la città è stata segregata dal mondo esterno. Truppe della guarnigione, polizia e gendarmeria hanno al mattino per tempo occupato le strade e quindi ha avuto luogo la perquisizione di tutte le case che fino a quando le autorità non lo hanno permesso non hanno potuto essere abbandonate da nessuno. Il traffico nelle strade era sospeso, e così pure le comunicazioni telegrafiche e telefoniche.

I risultati di questa perquisizione sono stati però piuttosto magri e dimostrano che l'organizzazione macedone oppone al Governo una resistenza maggiore di quella supposta: nelle mani della polizia non sono infatti caduti che 200 fucili, 12 mitragliatrici leggere, 14 pistole, 82 bombe a mano e circa 60 mila cartucce. La polizia ha pure proceduto all'arresto di quattro macedoni ricercati da tempo.

La condanna a morte di 5 impiegati sovietici

Berlino, 3 notte.

Telegrafano da Mosca che il tribunale di Nerschick ha condannato a morte cinque impiegati accusati di saccheggi di negozi di viveri, di sabotaggio e di sottrazioni.

Ventimila lire vinte al lotto

Verona, 3 notte.

Un noto commerciante cittadino ha avuto la fortuna di guadagnare nella estrazione di sabato scorso un bel terno di quasi 20.000 lire giocando i numeri 23, 27, 60.

Il raduno automotociclistico di Bari

I torinesi giunti a Forlì

L'omaggio alle tombe dei genitori del Duce e la visita alla casa dove Egli ebbe i natali

Forlì, 3 notte.

I radunisti torinesi partiti stamani all'alba da Torino sono giunti a Forlì. Prima della partenza il Segretario Federale Piero Gazzotti aveva riunito i partecipanti al raduno ed aveva loro impartito le disposizioni da eseguirsi per il perfetto svolgimento del programma e per la disciplina di marcia. Egli ha sintetizzato le ragioni che hanno indotto la Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino ad organizzare il raduno: 1. andare a rendere omaggio a Predappio alla tomba dei Genitori del Duce; 2. portare al Duce, a Bari, il saluto di fede ed il grido appassionato di Torino fascista; 3. dimostrare in modo inequivocabile come il Fascismo abbia distrutto il residuo di campanilismo e di regionalismo ed abbia fuse in un unico complesso armonico tutte le forze della nazione; 4. portare la entusiastica adesione di Torino Sabauda e Fascista e di tutte le Camicie Nere della Provincia alla Fiera del Levante, perfetto ponte di lancio per i rapporti della espansione italiana verso gli obbiettivi segnati dal Duce.

Ad Alessandria la colonna, composta di cinquanta automobili ed altrettante motociclette ha sostato per il primo rifornimento, e a Castel San Giovanni ha avuto luogo la prima colazione dei radunisti. A Parma l'automotocolonna è stata ricevuta all'ingresso della città dal vice-Segretario Federale, in rappresentanza del Segretario Federale indisposto, nonchè dai membri del Direttorio. Dopo il rifornimento e la seconda colazione, i partecipanti al raduno ripartivano alle 14,30 e raggiungevano Forlì alle ore 17,30 senza il minimo incidente, in perfettissimo ordine.

Erano ad attenderli al confine del Comune il console Brandimarte in rappresentanza del Segretario federale, il commissario del R.A.C.I. di Forlì comm. Fussi, il Podestà di Predappio cav. uff. Baccanelli, il Segretario provinciale del Dopolavoro, con cui il dott. Federico Bona, giunto ieri con un'automobile staffetta aveva precedentemente preso gli accordi del caso.

La colonna delle macchine, disposte in ordine di marcia, con alla testa la formazione dei centauri, seguiti dal Segretario federale e da tutte le automobili, risaliva subito la ridente vallata del Rabbi, raggiungendo Predappio Nuova alle ore 18. Tra i partecipanti abbiamo notato, oltre al Segretario federale Gazzotti, il Vice-Segretario conte Rossi di Montelera e altri dirigenti del Fascismo torinese che guidavano i diversi gruppi, e cioè l'avvocato Pietro Bruno, il console Edoardo Zucchetti, il dott. Cesare Stradella, l'avv. Rango d'Aragona, il comm. Felice Nazzaro.

I radunisti, giunti al cimitero di San Cassiano in Pennino si disponevano in quadrato di fronte alla tomba che racchiude le venerate salme di Rosa e Alessandro Mussolini e dopo un minuto di devoto raccoglimento il vice-Segretario federale deponeva nella cappella Mussolini un'artistica targa in bronzo portante la seguente epigrafe:

« *I Fascisti torinesi partecipanti al raduno di Bari alla venerata memoria dei genitori del Duce* ».

Dopo una visita alla cripta, i rappresentanti del Fascismo torinese si recavano a Palazzo Varano, ove il Podestà, Baccanelli, recava alle camicie nere di Torino il saluto e il ringraziamento del popolo di Predappio, che vede con orgoglio e con gioia di quanta venerazione siano circondati il Duce e i suoi genitori.

Il Segretario federale Gazzotti rispondeva con elevate e commosse parole, ringraziando dell'affettuosa accoglienza e dichiarando che maggior premio non poteva essere atteso dal Fascismo torinese di quello di toccare la terra e conservare nella mente e nel cuore la visione dei luoghi ove il Duce trasse i natali e visse gli anni della sua giovinezza.

Dopo un fervido, interminabile saluto al Duce, la colonna dei radunisti, preceduta dai centauri rappresentanti il Dopolavoro di Torino, i Giovani Fascisti ecc., visitava la casa natale del Duce e proseguiva, quindi per Forlì, ove sostava in piazza Aurelio Saffi, accolta dal Segretario federale, con cui avveniva il significativo scambio di saluto fra i fascisti della patriottica città sabauda e le Camicie nere della terra del Duce.

I componenti la carovana, dopo il pernottamento, proseguiranno domani alla volta di Bari, ove saranno ospitati sul « Biancamano ».

Le nozze del ministro Grazzi

Firenze, 3 notte.

Ieri mattina si sono uniti in matrimonio il ministro plenipotenziario Emanuele Grazzi, addetto all'Ufficio Stampa del Capo del Governo, con la gentile signorina Anna Cocchi.

La funzione religiosa si è svolta alle 10,30 nella chiesa dei Francescani in piazza Savonarola. Testimoni per lo sposo il conte Galeazzo Ciano, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, e il marchese Luigi Bufalini. Per la sposa S. E. il Prefetto Luigi Maggioni e il conte capitano Enrico Piccone.

La stagione lirica al «Carlo Felice»

Genova, 3 notte.

Sono state condotte felicemente a termine in questi giorni le trattative con i maestri concertatori che saliranno il podio del nostro teatro Carlo Felice nella prossima grande stagione lirica che avrà inizio il 26 dicembre prossimo e si protrarrà quasi certamente fino al 17 marzo dell'anno XIII.

Essi sono il gr. uff. Edoardo Vitale, che inaugurerà la stagione la sera di Santo Stefano con il *Parsifal* e che resterà a Genova fino a tutto febbraio, e il maestro Vittorio Gui, che dirigerà due opere. Verrà poi affidata al maestro Angelo Questa la concertazione di alcuni spettacoli.

La messa in scena, seguendo le precise direttive della Corporazione dello Spettacolo, verrà affidata ad un giovane regista italiano, Mario Ghisalberti. La massa corale, selezionata e aumentata (e ciò come prima conseguenza della scuola di canto corale di recente istituzione), sta già studiando sotto la direzione del maestro Ferruccio Milani gli spartiti più importanti della stagione.

Il cartellone comprenderà oltre al *Parsifal*, *l'Italiana in Algeri*, *Fra Gherardo* di Pizzetti, i *Capuleti e Montecchi* di Bellini, e altri nove spartiti di repertorio antico e moderno, e verrà reso noto nella sua integrità nella data anniversaria della Marcia su Roma.

Fra gli artisti finora scritturati figurano Giuseppina Cobelli, Rosa Raisa, Gilda Dalla Rizza, Gianna Pederzini, Laura Pasini, Adelaide Saraceni, Giannina Arangi Lombardi, Fiorica Cristoforeanu, Ines Alfani-Tellini, e i signori Beniamino Gigli, Galliano Masini, Antonio Melandri, Pedro Mirassou, Isidoro Fagoaga, Benvenuto Franci, Carlo Danise, Luigi Rossi-Morelli, Carmelo Maugeri, Salvatore Baccaloni, Emilio Gherardini, Nazzareno De Angelis e Vincenzo Bettoni.

Un articolo del Duce

« La razza bianca muore »

Milano, 3 notte.

Il Popolo d'Italia di domani, martedì, pubblicherà l'articolo « La razza bianca muore», che il Duce ha scritto per i giornali americani dell'« Universal Service », e che ha suscitato profonda impressione in tutti i Paesi d'Europa, e particolarmente in Francia.

Tremila donne cattoliche in udienza dal Papa a Castel Gandolfo

Roma, 3 notte.

Nel pomeriggio di oggi si è svolta a Castel-Gandolfo la grandiosa adunata delle tremila delegate dell'Unione delle donne di azione cattolica, per il 25.o di fondazione della loro organizzazione. L'udienza si è svolta nel cortile interno del palazzo pontificio. Accanto al trono del Papa prestavano servizio, per la prima volta a Castel Gandolfo, le guardie palatine.

La presidente generale professoressa Rimoldi ha letto un indirizzo e ha offerto al Papa una medaglia d'oro appositamente coniata che il Papa personalmente ha subito donato alla fondatrice dell'Associazione marchesa Giustiniani Bandini, presente all'udienza.

Il Pontefice ha poi pronunciato un discorso, rilevando l'importanza del lavoro compiuto dall'Azione cattolica femminile.

Il fallimento del «Diana Park»

Un nuovo arresto. Altri locali fatti chiudere dall'autorità di Pubblica Sicurezza

Alassio, 3 notte.

E' di pochi giorni or sono il fallimento del gerente del *Diana Park* rag. Lunati Bellia. La dichiarazione di fallimento è giunta attraverso a un complicato colpo di scena. In fine di stagione, a corto di capitale circolante, il Bellia una sera si vide troncata la corrente della luce mentre stavano per iniziarsi le danze. Conseguentemente l'orchestra sospese il servizio se non le venivano pagati gli emolumenti dei quali era in credito. Ciò portò alla sospensione dell'attività del ritrovo.

In seguito a questo, certo Mario Maggiola, residente a Milano, che all'inizio della stagione aveva anticipato al rag. Bellia lire trentamila, cautelandosi con una serie di cambiali e con un contratto che a due mesi gli garantiva la restituzione della somma arrotondata a lire 40 mila oltre al soggiorno gratuito ad Alassio con la famiglia per tutti e due i mesi, denunziava il rag. Bellia per truffa e raggiro, provocando il suo fallimento e il suo arresto.

Ieri poi, l'autorità giudiziaria ha provocato l'arresto della signora Fanfaroni Lunati che coadiuvava il Bellia nella disgraziata gestione del *Diana Park*. Pure ieri l'autorità di Pubblica Sicurezza ha ordinato la chiusura per dieci giorni di altri tredici tra alberghi pensioni e pubblici esercizi, per inosservanza delle prescrizioni della legge di P. S. sulla registrazione e la notificazione dei forestieri.

CRONACA

Piccole Italiane e Balilla reduci dalle Colonie

Nella giornata di ieri hanno fatto ritorno dalle Colonie marine e alpine presso le loro famiglie numerosi Balilla e Piccole Italiane.

Dalle Colonie alpine di Ceres e Lanzo dell'E.O.A. della Federazione di Torino, 110 Piccole Italiane sono giunte verso le 19 alla stazione della Ferrovia Ciriè-Valli di Lanzo. Già prima dell'arrivo in corso Giulio Cesare di fronte alla stazione si erano radunati i parenti delle coloniе. Erano ad attenderle il capo-manipolo cav. Berutti, podestà di Pinerolo e membro del Direttorio Federale in rappresentanza del Segretario Federale ed il cav. Ducato vice-direttore dell'Ente Opere Assistenziali. Le Piccole Italiane dopo essere sfilate in corso Giulio Cesare, sono state riconsegnate ai rispettivi genitori, fra gli « alalà » al Duce.

Hanno pure fatto ritorno alle 19 dalle Colonie marine di Genova-Pra e Genova-Pegli 450 Balilla e Piccole Italiane della Cassa Mutua Operai dell'Industria, sfilati a Porta Nuova dal Direttorio della colonia. La consegna dei coloni è avvenuta nel giardinetto di Porta Nuova prospiciente la via Sacchi. Pure alle 19 sono giunte da Pisa altre 292 Piccole Italiane della colonia Regina Elena.

Provenienti da Torre Pellice e da Fenestrelle alle 14,7 sono pure tornati 110 Balilla e Piccole Italiane ed altre 40 bambine hanno fatto ritorno dalla colonia marina Pietro Viola di Finalmarina.

Il ritorno in famiglia dei figli di italiani all'estero

Terminati i campeggi per i Figli di Italiani all'Estero, si iniziano le partenze. Il giorno 5, alle ore 20,27, provenienti da Bardonecchia arrivano n. 19 ragazzi. Ripartono alle ore 21,25 per Roma. Il giorno 6, alle ore 6.8, provenienti da Genova, arrivano n. 170 ragazzi. Alle ore 8,45, provenienti da Roma, arrivano n. 150 ragazzi. Ripartono tutti 320 alle ore 8,40 per Modane. Sempre il giorno 6, alle ore 21,4, provenienti da Genova, arrivano numero 137 ragazzi, ed alle ore 22,10, provenienti da Milano, altri 15. Ripartono tutti 152 alle ore 22,30 per Modane. Il giorno 8, alle ore 11,15, provenienti da Bardonecchia, arrivano n. 78 ragazzi, e ripartono alle ore 12 per Genova.

Investimenti e disgrazie

La scolara Cecilia Martino di Giacomo, d'anni 6, abitante in piazza Castello 14, mentre nel pomeriggio di ieri passeggiava in casa, cadeva malamente a terra, producendosi la frattura del femore sinistro. Trasportata all'Ospedale San Giovanni a mezzo autoambulanza municipale, il dott. Trabucco dopo le cure del caso la faceva ricoverare giudicandola guaribile in 60 giorni.

— Investita da un ciclista certo Giovanni Baudino d'anni 25, in via San Francesco d'Assisi, l'impiegata Dina Ficai fu Agostino, d'anni 45, abitante in via Bernardino Galliari 19, doveva ricorrere alle cure del dott. Trabucco all'Ospedale Maggiore, per farsi medicare una ferita lacero contusa con ematoma alla regione temporale sinistra.

— Pure all'Ospedale San Giovanni si presentava per farsi medicare la frattura del braccio destro ed abrasioni multiple, l'esercente Giovanni Pasta fu Michele d'anni 54, abitante in piazza Santa Giulia 9, che il Dott. Trabucco, dopo le cure del caso, dichiarava guaribile in 40 giorni. Il Pasta nel pomeriggio di ieri transitando in bicicletta per corso Regina Margherita, all'altezza della Caserma dei Pompieri era urtato dal rimorchio di un tram e cadeva al suolo, producendosi tali ferite.

— Per il morso di un cane troppo aizzante doveva farsi medicare una ferita alla coscia sinistra, il decoratore Pietro Riva di Luigi, d'anni 14, abitante in strada Valsalice 96. Il Dott. Trabucco dopo le cure del caso lo rimandava dichiarandolo guaribile in 6 giorni.

Il Congresso delle Trade Unions

Propositi di azione collettiva per le quaranta ore di lavoro

Londra, 3 notte.

Oggi si è iniziato a Weymouth il congresso delle Trade Unions, nel quale dovranno essere discussi quest'anno più che altro problemi di azione tattica, anzicchè di principi teorici.

Nel suo discorso di apertura il Presidente Conley ha tracciato le linee generali delle idee dei dirigenti richiamando l'attenzione dei congressisti sulla necessità di una maggiore coordinazione e unificazione degli sforzi delle unioni locali o di quelli delle singole industrie allo scopo di evitare dispersioni di energia.

« Ci domandiamo molto spesso — ha detto Conley — se attualmente noi facciamo il migliore uso possibile della forza tremenda che risiede nella organizzazione delle Trade Unions. Le domande di più alti salari o di riduzioni della giornata lavorativa finora sono state sempre avanzate dalle singole unioni e hanno avuto, quando è stato il caso, solo soddisfazione limitata. Io ritengo perciò che sia saggio e opportuno stabilire ora il modo di presentare simultaneamente ai datori di lavoro di tutte le industrie un programma accuratamente elaborato che contenga dettagliate specificazioni riguardo alla durata del lavoro nelle singole industrie e riguardo alle proporzioni degli aumenti salariali che dovranno aver luogo. I movimenti sporadici o indipendenti debbono essere disciplinati. Le unioni debbono presentarsi ai datori di lavoro in avvenire come un corpo compatto. Nuovi metodi sono necessari per combattere la politica ostruzionistica evasiva e dilatoria degli industriali ».

Queste dichiarazioni del presidente del Congresso tradunionista vengono interpretate negli ambienti politici londinesi come un sintomo che la Direzione delle Trade Unions stia divisando un'azione collettiva delle masse operaie inglesi per ottenere la riduzione della settimana lavorativa a 40 ore, riduzione che avrebbe ripercussioni favorevoli sul problema della disoccupazione.

Conley ha additato poi la legge sull'assistenza ai disoccupati votata di recente come uno dei bersagli della politica delle Trade Unions. In quella legge infatti è stato accolto il principio dell'inchiesta sulla situazione economica delle famiglie dei singoli disoccupati, affinchè non abbiano a percepire sussidi di disoccupazione coloro i quali appartengono a una famiglia di cui altri membri riscuotono una paga. La legge in parola ha affidato l'amministrazione dei mezzi di assistenza a un ufficio centrale governativo diretto dall'ex Ministro del Lavoro Betterton, al quale è stato assegnato uno stipendio di 5 mila sterline all'anno.

« Consegnare i mezzi di assistenza nelle mani di uomini che tirano magnifici stipendi per insegnare al loro prossimo come morire di fame — ha detto Conley — ripugna al nostro senso morale e non è certo giustizia sociale ».

Poi l'oratore ha criticato la Chiesa anglicana perchè si è opposta al progetto di prolungare fino al 15.o anno di età l'istruzione obbligatoria, progetto che era emerso nel corso degli studi per affrontare il problema della disoccupazione.

Il Congresso delle Trade Unions è destinato a durare parecchi giorni. Vi assistono 570 delegati che rappresentano 210 Unioni.

Una risposta tedesca all'atto d'accusa di Knox

Berlino, 3 notte.

La direzione del Servizio del lavoro del Reich risponde alla lettera inviata dal presidente della Commissione di governo della Sarre, Knox, al segretario generale della Società delle Nazioni sugli addebiti al Servizio di lavoro tedesco.

Viene al riguardo diramato un comunicato in cui si stabiliscono i seguenti punti: 1) l'affermazione che nel Servizio di lavoro del Reich abbia luogo una istruzione militare dei volontari del lavoro non corrisponde ai fatti. Una tale istruzione non ha avuto luogo nè ha luogo nel Servizio di lavoro tedesco; 2) l'affermazione che i membri del Servizio di lavoro della Sarre facciano servizio fuori della zona smilitarizzata è falsa. Vero è che entro la zona smilitarizzata si trovano 2115 volontari del lavoro provenienti dalla Sarre; 3) le « speciali istruzioni per la lotta nella Sarre » consistono nel fatto che ai giovani tedeschi della Sarre viene dedicata una speciale cura per farne dei buoni tedeschi; 4) di un credito di 12 milioni 900 mila marchi per il mantenimento di 10 mila giovani tedeschi della Sarre il Servizio del lavoro non sa nulla.

Il palazzo Imperiale di Hsing King minacciato dall'incendio

Hsing King, 3 notte.

Il fuoco ha minacciato di distruggere il palazzo Imperiale. L'incendio è scoppiato nell'appartamento del ministro della casa imperiale e ha rapidamente assunto vaste proporzioni. Tutti i pompieri e numerosi reparti della guarnigione della capitale sono accorsi sul posto e dopo molte difficoltà sono riusciti a circoscrivere prima, e spegnere poi l'incendio. Nonostante il pericolo, l'imperatore si è rifiutato di abbandonare il suo appartamento.

(United Press)

SPORT

Il vercellese Barberis campione di spada Giovani Fascisti

Bari, 3 notte.

Ecco il risultato della finale del torneo individuale di spada: 1. Barberis (Vercelli) 7 vittorie e 2 sconfitte; 2. Passalacqua (Napoli) 6 vittorie e 3 sconfitte; 3. Gini (Palermo) 6 vittorie, 3 sconfitte, 3 stoccate; 4. Virgilio (Genova); 5. Rossi (Genova); 6. Fantoni (Milano); 7. Orcesi (Parma); 8. Chiarese (Napoli); 9. Palamidese (Brescia); 10. Vanzetti (Verona).

ULTIME FINANZIARIE

Mercato dei cotoni

Liverpool, 3. - Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	1	3
American Middling	7.15	7.10
Egyptian Sakell. F.G.F.	8.77	8.68
» Upper F.G.F.	7.53	7.46
Surtee F. G.	6.22	6.18
Broach F. G.	6.36	6.34
N.G. Punjab-Amer. F.G.	6.56	6.54
Oomra N. 1 Staple Sup.	5.46	5.42
Bengal F. G.	3.43	3.39
Bengal Superfine	3.63	3.59
Sind F. G.	3.53	3.49
Sind Superfine	3.73	7.79
Import, d. giorn. balle	21.000	7800

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza calma.

	1	3		1	3
Settemb.	6.95	6.87	Giugno	6.88	6.80
Ottobre	6.93	6.85	Luglio	6.88	6.80
Novemb.	6.88	6.81	Agosto	6.85	6.78
Dicemb.	6.88	6.81	Settemb.	6.84	6.76
Genn. '35	6.89	6.81	Ottobre	6.83	6.75
Febbraio	6.89	6.81	Genn. '36	6.81	6.75
Marzo	6.90	6.82	Marzo	6.82	6.75
Aprile	6.89	6.81	Maggio	6.82	6.76
Maggio	6.89	6.81	Luglio	6.83	6.76

Futuri egiziani tendenza calma. Sakels Fully Good Fair:

	1	3		1	3
Ottobre	8.52	8.43	Marzo	8.67	8.58
Novemb.	8.56	8.46	Maggio	8.73	8.63
Dicemb.	8.56	8.46	Luglio	8.79	8.69
Genn. '35	8.62	8.52			

Upper F. G. F.

	1	3		1	3
Ottobre	7.39	7.32	Marzo	7.53	7.46
Novemb.	7.43	7.34	Maggio	7.58	7.51
Dicemb.	7.46	7.41	Luglio	7.64	7.56
Genn. '35	7.48	7.41			

Futuri indiani tendenza calma.

	1	3		1	3
Ottobre	5.18	5.10	Maggio	5.18	5.14
Genn. '35	5.17	5.09	Luglio	5.22	5.10
Marzo	5.14	5.06			

SETE

MILANO, 3. — **Borsa Merci**. - Chiusura: Bozzoli: ottobre 6,60; novembre 6,75; dicembre 6,80; gennaio 6,85; febbraio 6,90. — Sete greggie 13-15: novembre 32,75; dicembre 33; gennaio 33; febbraio 33,50. — Sete greggie 20-22: novembre 28,75; dicembre 28,50; gennaio 28,75; febbraio 28,75.

Società Torinese, 3. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli n. 1, Kg. 103,77; Greggia n. 2, Kg. 182,91; Lana n. 4, Kg. 1015,50; Tela yuta n. 1, Kg. 956,10. — Operazioni d'assaggio: Greggia n. 8; Lavorate n. 6; Varie n. 2. — Operazioni di purga: Sete n. 7.

Piem. An. A.S.P.A., 3. — Stagionatura e pesatura: Greggie colli n. 2, Kg. 204,97; ant. 2.

METALLI

Londra, 3 Settembre. — Chiusura

Rame best St.	30,5	Piombo 3.o m.	10,15
» massimo	31,10	Zinco m. c.	13,7,6
Standard c.	27,17,6	» 3.o mese	13,11,3
» 3 mesi	28,5	Alluminio	100
Stagno c.	229,17,6	Antimonio	44
» 3 mesi	228,10	» massimo	48
Stretti	230,10	Nichelio	200-205
Piombo m. c.	10,6,9	Oro	141,7

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA